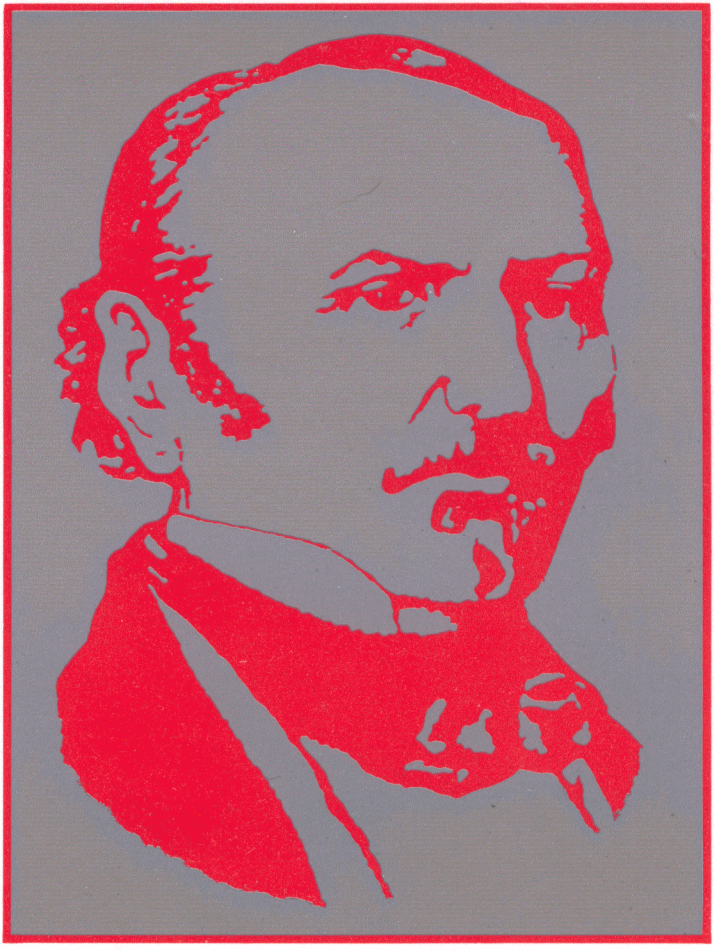
allan kardec

LA POSSESSIONE

i mezzi per combatterla secondo lo spiritismo



edizioni mediterranee

VISIT…

EDIZIONI MEDITERRANEE - ROMA
Via Flaminia, 158

ALLAN KARDEC

LA POSSESSIONE

I mezzi per combatterla secondo lo Spiritismo

Estratti dalla «Revue Spirite»
1858-1867

Scelta antologica e traduzione a cura di Massimo Biondi

EDIZIONI MEDITERRANEE - ROMA

© Copyright 1986 by Edizioni Mediterranee, Roma - Via Flaminia, 158
□ Printed in Italy □ S.T.A.R. - Via Luigi Arati, 12 - Roma

Indice

pag.

Premessa del curatore 7
La « *Revue Spirite* », 7 - La possessione, 10 - Cronologia Kardechiana, 13.

1. Ossessi e soggiogati 15

2. Caso di possessione multipla 29
Epidemia demoniaca in Savoia, 29 - Studio sulle possedute di Morzine, 34 - Le cause dell'ossessione e i mezzi per combatterla, 45 - Considerazioni sulle ossessioni, 53 - Documenti sulle possessioni di Morzine, 62 - Conclusioni, 74 - Nuovi particolari sulle possedute di Morzine, 83.

3. La signorina Julie 91

4. L'ossessione di Marmande 103

5. Un nuovo caso a Marmande 123

6 L'ossessa di Barcellona 141

7. Cure di ossessioni 155

8. Guarigioni medianiche a Marmande 161

Premessa del curatore

La « Revue Spirite »

Nei primi giorni del 1858, da via dei Martiri n. 8 a Parigi, vennero inviate per tutta la Francia e persino all'estero le prime copie di una nuova rivista che trattava di questioni spiritiche, ovvero, come recitava il sottotitolo, di « Studi Psicologici ». Direttore ne era Hippolyte Léon Denizard Rivail, ex insegnante formatosi piú di quarant'anni prima alla scuola pedagogica del famoso Pestalozzi. Il nome, però, che firmava e chiudeva il fascicolo della nuova pubblicazione era un altro: Allan Kardec.

È ormai universalmente noto che questo appellativo era stato attribuito al Rivail durante una seduta medianica dalla personalità « Z », che affermava di aver conosciuto il maestro nel corso di una precedente incarnazione: in quella vita, appunto, il Rivail avrebbe avuto nome Kardec. « Z » incoraggiò poi il suo protetto allo studio delle questioni spiritiche e gli fu accanto — medianicamente — mentre questi componeva e pubblicava un volume riordinando un'enorme quantità di dettati medianici ottenuti in un circolo parigino. Il testo, che presto sarebbe diventato notis-

simo, era il *Libro degli Spiriti* e il suo curatore (e parziale autore) divenne da quel momento l'apostolo e l'iniziatore di un movimento dottrinario che dilagò subito in ogni parte della Francia e dell'Europa tutta. Immediatamente dopo la pubblicazione del volume, nell'aprile del 1857, si era infatti andato coagulando un vasto consenso attorno al suo autore, cosí che questi si ritrovò, del tutto naturalmente, a capo di una numerosa schiera di entusiastici seguaci di concezioni spiritiste.

Quali furono i motivi che decretarono il successo del *Libro degli Spiriti*, in una Francia che aveva accolto assai tiepidamente altri testi di « rivelazioni spiritiche » pubblicati in quegli anni, è difficile dire. Certo un ruolo non secondario devono aver giocato alcuni tratti che saranno caratteristici di tutta l'attività pubblicistica di Kardec: una veste didascalica semplice, alla portata di tutti, nonché l'uso singolare ma stringente della logica, per il quale tutto finiva per apparire razionale, normale, naturale. E stiamo parlando qui di fenomeni ed esperienze da sempre viste come soprannaturali o prodigiose!

Comunque sia, già nella seconda metà di quell'anno 1857 in piú parti si avvertiva, tangibile, l'esigenza di continuare il discorso iniziato con quel testo e approfondirne tutte le implicazioni. Consapevole di ciò, Rivail ideò questo periodico cui, molto semplicemente, dette il nome di *Revue Spirite*, Rivista Spiritista.

Kardec conservò la guida della *Revue* per 11 anni, cioè fino alla morte. Ogni mese, instancabilmente, curò questa sua creatura, attraverso la quale non soltanto riuscí a tenere i rapporti con i numerosissimi gruppi spiritisti sorti un po' ovunque, ma perfezionò e completò quel già complesso sistema filosofico-religioso (ma lui preferí sempre considerarlo una « scienza ») del quale aveva gettato le basi con il *Libro degli Spiriti*. In ordinati fascicoli mensili da 32 pagine, la *Revue* portava al mondo la visione che del mondo avevano, o stavano formandosi, Kardec e i suoi piú stretti collaboratori, spirituali e umani. È vero che due suoi illustri compagni dei primi giorni, l'astronomo Camille Flammarion e il commediografo Victorien Sardou, si allontaneranno presto da Kardec e dalla sua dottrina dichiarando anzi, molti anni dopo, che dietro le presunte comunicazioni degli Spiriti ricevute a quei tempi altro non c'era che la mente subconscia del medium. Ma queste voci discordi, nei primi anni di vita della *Revue*, non s'erano ancora levate abbastanza da gettar acqua sul fuoco dell'entusiasmo di Kar-

dec, cosicché questi riuscí piuttosto agevolmente a far diventare la rivista uno strumento potente e veloce per la diffusione, la discussione e il raffinamento delle idee spiritiste.

A differenza del *Libro degli Spiriti*, la *Revue* si presentava snella e molto legata alle questioni dell'attualità, e poteva offrire con tempestività un'interpretazione « spiritica » di qualunque avvenimento richiamasse l'attenzione pubblica. Mese dopo mese, essa compiva un'ampia panoramica fra le piú importanti vicende del momento, controbatteva polemicamente agli attacchi che gli avversari portavano alla dottrina kardechiana, proponeva le comunicazioni stesse che i defunti parevano dare attraverso i medium scriventi di Francia, affrontava le questioni dottrinali che restavano da chiarire.

Il materiale pubblicato nei primi 11 anni sulla *Revue* può pensarsi idealmente diviso in quattro classi di articoli:

a) articoli dovuti ad Allan Kardec stesso — piú raramente a qualche altro autore — e dedicati specialmente a temi di interesse generale. Riguardavano per lo piú i rapporti tra lo Spiritismo e le varie componenti della società e della cultura, o erano riservati all'elaborazione teorica della dottrina.

b) dettati medianici ottenuti presso qualche circolo spiritista. In maggioranza affrontavano questioni morali o religiose. Ogni tanto veniva pubblicata anche qualche poesia, dettata o ispirata durante i colloqui con gli Spiriti.

c) questioni di attualità (manifestazioni, polemiche, riunioni di gruppi spiritici o altre notizie del genere). Non di rado questi articoli contenevano anche estratti da verbali di sedute durante le quali si interrogavano direttamente gli Spiriti sull'argomento in discorso.

d) segnalazioni brevi di varia natura: recensioni, avvisi per gli abbonati alla *Revue* o per i membri della Società di Parigi, annunci della costituzione di nuovi gruppi spiritisti in Francia e all'estero, attività di qualche medium, etc. (nessuna parte di questo materiale è riportata nella presente antologia).

Come ogni rivista, anche la *Revue Spirite* contiene articoli di valore assai diverso o che hanno perduto significato col passare del tempo. Parte del suo materiale, però, all'interno di un discorso spiritista può avere interesse anche al di fuori dello specifico

contesto nel quale era stata preparata. Kardec stesso se ne accorse e infatti scrisse i suoi volumi successivi pescando abbondantemente, e qua e là rielaborando, gli articoli della *Revue*. Tra le pagine delle poche copie ancora esistenti di questo periodico rimaneva tuttavia dimenticato diverso altro materiale che avrebbe potuto avere qualche interesse ancora oggi, a circa 120 anni dalla sua pubblicazione originale. È per questo che l'Editore, che già ha pubblicato tutti i testi « canonici » di questo autore, venuto fortunosamente in possesso della raccolta completa della rivista per gli anni di direzione di Kardec, ha ritenuto di proporre al lettore moderno una serie di volumi (della quale il presente fa parte), che potessero servire tanto da documentazione storica su un rilevante fenomeno culturale del passato e del presente, quanto da approfondimento di particolari temi già toccati nelle altre opere esistenti a firma Kardec.

Il criterio seguito per preparare questa raccolta di articoli è stato quello di accorpare scritti risalenti a momenti diversi, riuniti per argomento, e rappresentativi sia del pensiero di Kardec che del suo modo tipico di affrontare i diversi discorsi. Ovviamente si è cercato di mantenere il piú possibile l'aderenza ai testi originali. Per illustrare inoltre quanto Kardec fosse attento alle questioni pratiche e tentasse di far derivare le sue visioni teoriche dall'osservazione dei fatti concreti, uno spazio considerevole è stato riservato a quegli articoli che discutono o riportano vicende specifiche. Il quadro che ne deriva è assai piú multiforme e vivace di quello che traspare dagli altri libri di questo autore, anche se a volte il prezzo che si è dovuto pagare per rimanere fedeli ai testi è stato quello di doversi rassegnare a qualche inevitabile ripetizione.

La possessione

Il presente volume tratta in sostanza di quel genere di manifestazioni chiamate per lungo tempo « ossessioni » e « possessioni ». Di cosa si tratti è forse inutile dire, giacché una ricca tradizione popolare parla di « impossessamenti », cioè di domini operati su esseri viventi da parte di entità sovrannaturali. A seconda della cultura nella quale fioriscono tali fenomeni, l'entità che « prende possesso » del corpo di una persona viene vista, volta a volta, come un demone, un essere semi-divino, uno spirito sopravvissuto

di qualche defunto essere umano. Per secoli gli uomini sono stati pressoché impotenti contro questi fenomeni. Si è tentato di far ricorso a rimedi medici (pozioni, purganti, essenze profumate), a pratiche magiche (contro-fatture, amuleti, talismani, insetti sacri) o a riti religiosi (esorcismi e preghiere). Ma per lo piú senza risultati di rilievo. La cultura popolare ha tramandato alcune pratiche che sembravano abbastanza efficaci e si sono dimostrate piú d'una volta adeguatamente funzionali: in Italia, ad esempio, è noto che in molte località si segue il culto di un particolare santo, al quale si offre l'equivalente in grano del peso dell'individuo posseduto.

Oggi diagnosticare e risolvere la gran parte delle « possessioni » sarebbe facile. Avremmo a disposizione strumenti potenti come la psicologia e la psicoanalisi a guidarci nelle profondità di perturbamenti psichici e affettivi. Avremmo l'ausilio della tossicologia medica (certi episodi di « stregoneria » e « invasamento » del passato furono probabilmente dovuti all'ingestione di sostanze allucinogene). Avremmo la medicina a spiegarci nei dettagli quella forma morbosa che va sotto il nome di sindrome di la Tourette, che spinge d'improvviso a manifestazioni scatenate e sconvolgenti del genere di quelle della possessione. Per noi risolvere questi casi — d'altronde ormai rarissimi — sarebbe assai piú facile che nel passato.

Ma i contemporanei di Kardec non avevano a disposizione le conoscenze che abbiamo oggi. Qualcuno, è vero, aveva parlato di « effetti della mente », di creazioni dovute a « difficoltà dell'intelletto », intendendo dire della sfera affettiva, ma queste intuizioni isolate non avevano ancora preso corpo. Charcot, iniziatore della scuola che sosteneva una creazione psichica nell'isteria e nella possessione (in un suo mirabile volumetto sulle « indemoniate nell'arte » aveva evidenziato le somiglianze tra possessione e sindrome isterica), era ancora ai suoi primi passi, essendo stato chiamato alla celebre Università di Nantes solo nel 1864.

La medicina del secolo scorso era per lo piú divisa tra due scuole: se si trattava di medici legati al passato, veniva invocato spesso l'intervento degli esorcisti; se si trattava di medici « materialisti », allora si invocavano fattori alimentari o ambientali, o la propensione alla fantasticheria di « subcoscienti malati ». Quella medicina non si era ancora liberata delle pesanti eredità del passato e stava tentando di modernizzarsi, anche se i suoi sforzi si risolvevano non di rado in deludenti insuccessi.

Allan Kardec tentò di intervenire con lo strumento della sua dottrina per portare chiarezza nel settore delle asserite possessioni. Egli si era proposto, infatti, di costituire un vero e proprio sistema globale di « psicologia », che inquadrasse l'attività psichica umana in una prospettiva piú vasta del solito, tanto vasta da abbracciare insieme il regno della natura e la vita ultraterrena, in una continuità di leggi e intendimenti di enormi proporzioni. Una volta ammessi i presupposti fondamentali della concezione spiritista, l'interpretazione che questa dava delle possessioni ne discendeva come conseguenza logica e razionale. Anche i rimedi lo erano, e a sentire i resoconti pubblicati sulla *Revue* avevano la loro efficacia. Si trattava in sostanza per gli Spiritisti di agire a due livelli: da un lato sull'individuo « malato », cioè posseduto, e dall'altro sull'ente « possessore », cioè lo Spirito.

I grossi progressi della scienza che proprio dalla metà del secolo scorso vennero a compiersi, e che avrebbero condotto tra l'altro alla nascita della moderna psicologia dinamica, gettarono il discredito piú totale, e poi l'oblio, sui metodi spiritisti per affrontare lo specifico problema della « possessione ». Ciononostante non sarebbe giusto dimenticare che lo Spiritismo costituí un complesso tentativo per giungere ad una visione unitaria della vita psichica e materiale dell'uomo. Se non ci riuscí, purtuttavia contribuí a diffondere temi e prospettive che sarebbero poi state di grande aiuto al consolidamento della psicologia moderna. Gli articoli scelti per questo volume intendono evidenziare, al di là di certe comprensibili ingenuità, la profondità di alcune intuizioni psicologiche e terapeutiche che, nella patria stessa della Dea Ragione e del razionalismo illuminista, riuscivano a trovare la loro migliore collocazione soltanto nell'ambito dello Spiritismo.

MASSIMO BIONDI

Cronologia Kardechiana

1804. 3 ottobre. Nasce a Lione Hippolyte Léon Denizard Rivail. A 10 anni è mandato a Ginevra, dove qualche tempo dopo diviene allievo di Pestalozzi.

1818. Lascia la Svizzera e comincia a studiare medicina.

1824. Pubblica un testo di aritmetica per la scuola. Apre un suo istituto di istruzione.

1828. Pubblica un « Piano per il miglioramento della pubblica istruzione », bene accolto dalla Reale Accademia di Parigi. Ne « L'educazione è l'arte di far sbocciare nell'uomo il germe della virtú » si manifesta roussoiano, liberale, scientista, e disprezza la cultura umanistica.

1832. Sposa Ameldie-Gabrielle Boudet, con cerimonia religiosa.

1834. Chiude, per fallimento economico, la scuola « Rivail ».

1835. Diventa contabile per aziende ed insegna gratuitamente in casa propria chimica, fisica, astronomia e anatomia comparata. È interessato (e forse iscritto) alla Massoneria. Pubblica varie opere pedagogiche. È chiamato al Lycée Polymathique; diventa membro dell'Accademia Reale di Arras e di altri istituti scientifici. Continua a coltivare un suo antico interesse per il « mesmerismo ».

1854. Sente parlare per la prima volta di spiritismo dal magnetizzatore Fortier.

1855. Un amico, certo Carlotti, gli parla delle « tavole giranti ». Nel maggio partecipa ad una seduta in casa della medium Madame Roger, ove oltre ai tavolini in movimento vede un caso imperfetto di scrittura medianica. Conosce la famiglia Baudin e viene invitato alle loro sedute settimanali, ma i suoi impegni pedagogici rischiano di fargli smettere queste visite. Alcuni amici, tra i quali Victorien Sardou, l'accademico René Taillandier, l'editore Didier, lo convincono a continuare. Gli consegnano, anzi, 50 quaderni di verbali delle loro sedute, chiedendogli di riordinare tutto quel materiale. In quei giorni lo « Spirito Z », durante una seduta, lo incita a fare quel lavoro e gli rivela il nome che Rivail

avrebbe avuto in una passata incarnazione tra i Druidi: Allan Kardec.

1856. Rivail lavora sui quaderni di appunti e intanto prepara un elenco di domande da rivolgere agli Spiriti, per chiarire questioni lasciate aperte durante le sedute precedenti.

1857. 18 aprile. Viene pubblicato il « Libro degli Spiriti », di 500 pagine. Le spese vengono sostenute personalmente da Rivail — da quel momento in poi divenuto Kardec —, perché neanche l'editore Didier, che pure era nel gruppo di spiritisti suoi amici, crede al successo editoriale di quel testo. Invece il libro si diffonde rapidamente. L'anno seguente Kardec inizia le pubblicazioni della « *Revue Spirite* ».

1861. A Barcellona, in pieno furore anti-spiritista, vengono date alle fiamme, in piazza, tutte le pubblicazioni di Kardec.

1869. Nel corso di un trasloco ad una nuova casa, Kardec si ammala e muore. Dietro di sé lascia una moglie, che continuerà ancora per anni a far vivere l'opera del marito, alcuni libri pubblicati a suo nome, una fiorente rivista di studi spiritici e una vasta e ramificata organizzazione che continua ad esistere ancora oggi. Nel discorso pronunciato ai suoi funerali, l'astronomo Camille Flammarion definisce Kardec « incarnazione del buon senso ».

Tutti i testi di Allan Kardec sono pubblicati in Italia dalle Edizioni Mediterranee. Per maggiori approfondimenti alla figura e all'opera di A. Kardec si può consultare il libro di Jean Vartier: « *Allan Kardec: La nascita dello Spiritismo* » (Edizioni Mediterranee) o la presentazione al volume di « *Opere postume* » (Edizioni Mediterranee) scritta da André Dumas.

AVVERTENZA: i testi sono presentati nella loro integrità; sono stati soltanto eliminati quasi tutti i riferimenti agli altri articoli della *Revue*, riportati o meno in questa raccolta. Le aggiunte tra parentesi quadre sono del traduttore; quelle tra parentesi tonde sono di A. Kardec.

1. Ossessi e soggiogati

Revue Spirite 1858, pag. 265

Spesso si è parlato dei pericoli dello Spiritismo e bisogna notare che coloro che hanno maggiormente protestato sono proprio quelli che lo conoscono soltanto di nome. Abbiamo già confutato le principali argomentazioni che gli vengono opposte e perciò non ci ripeteremo qui; aggiungeremo soltanto che, se si volesse allontanare dalla società tutto ciò che può presentare dei pericoli e dar luogo ad abusi, non resterebbe quasi niente, nemmeno cose di prima necessità, a cominciare dal fuoco, causa di tante disgrazie, le ferrovie, eccetera. Se si crede che i vantaggi compensano gli inconvenienti, bisogna poi applicare lo stesso principio per ogni cosa: l'esperienza indica volta per volta le precauzioni da prendere per proteggersi dai pericoli di ciò che non si può evitare.

Lo Spiritismo presenta in effetti un pericolo reale, che non è però quello che si crede, ed occorre conoscere i princípi della scienza per comprenderlo bene. Non ci rivolgiamo qui a coloro

che ne sono estranei, bensí agli adepti stessi, a coloro che lo praticano, perché il pericolo riguarda loro. È importante che essi lo conoscano, al fine di tenersi in guardia: il pericolo previsto — si sa — è per metà evitato. Diremo anzi di piú. Per chiunque è bene addentro alla scienza, non esiste affatto: il pericolo riguarda solo coloro che credono di sapere e invece non sanno, cioè, come per tutte le cose, per quanti non hanno la necessaria esperienza.

In tutti coloro che cominciano ad occuparsi di Spiritismo c'è il desiderio naturale di essere medium, e soprattutto medium scriventi. Effettivamente, questo è il tipo che offre piú attrattiva per la facilità delle comunicazioni e perché può meglio svilupparsi con l'esercizio. È comprensibile la soddisfazione che deve provare colui che per la prima volta vede formarsi sotto la sua mano dapprima delle lettere, poi delle parole, infine delle frasi che rispondono al suo pensiero. Tali risposte, che egli traccia meccanicamente, senza sapere ciò che fa, e che sono per lo piú al di fuori delle sue idee personali, non possono lasciare alcun dubbio sull'intervento di un'intelligenza occulta; egli prova una grande gioia a poter dialogare con gli esseri d'oltretomba, misteriosi ed invisibili, che popolano gli spazi. I suoi parenti e i suoi amici non sono piú assenti. Egli non li vede con gli occhi, ma nondimeno essi sono là. Discutono con lui ed egli li percepisce col pensiero. Può sapere se sono felici, ciò che fanno, ciò che desiderano. Può scambiare con loro parole augurali. Egli comprende che la loro separazione non è affatto eterna e vede con impazienza il momento in cui potrà raggiungerli in un mondo migliore. Ma non è tutto: cosa non può sapere per mezzo degli Spiriti che comunicano con lui! Non può forse svelare ogni mistero? Da quel momento non ci sono piú enigmi: egli non deve far altro che interrogare per conoscere tutto. Egli vede l'antichità scuotere davanti a lui la polvere del tempo, frugare tra le rovine, interpretare le scritture simboliche e far rivivere ai suoi occhi i secoli passati. Qualcun altro, piú materiale, e poco ansioso di sondare l'infinito nel quale si perde il suo pensiero, sogna semplicemente di consultare gli Spiriti per fare fortuna. Gli Spiriti che devono vedere e sapere tutto non possono rifiutare di fargli scoprire qualche tesoro nascosto o qualche segreto meraviglioso. Ma chiunque si sia dato la pena di studiare la scienza spiritica non si lascerà mai sedurre da questi bei sogni. Egli sa a cosa attenersi, dei poteri degli Spiriti, della loro natura e del fine dei rapporti che l'uomo può stabilire con essi. Ricordiamo, in poche parole, i punti principali

che non bisogna mai perdere di vista, perché sono come la chiave di volta dell'edificio.

1. Gli Spiriti non sono uguali né per potenza, né in sapienza, né in saggezza. Poiché non sono altro che anime umane liberatesi del loro involucro corporeo, essi dimostrano una varietà ancora maggiore di quella che troviamo tra gli uomini sulla terra, poiché provengono da tutti i mondi; e tra i mondi, la terra non è né la piú arretrata né la piú progredita. Ci sono dunque Spiriti molto superiori ed altri molto inferiori; ce ne sono di molto buoni e di molto cattivi, di molto saggi e di molto ignoranti; ce ne sono di superficiali, di maligni, di mentitori, di scaltri, di ipocriti, di faceti, di spirituali, di beffardi, eccetera.

2. Siamo continuamente contornati da uno sciame di Spiriti che, pur essendo invisibili ai nostri occhi materiali, sono tuttavia nello spazio attorno a noi, al nostro fianco, a spiare le nostre azioni e a leggere i nostri pensieri, alcuni per indurci al bene altri per farci compiere il male, a seconda della loro bontà.

3. Per l'inferiorità fisica e morale del nostro pianeta nella gerarchia dei mondi, gli Spiriti inferiori sono qui piú numerosi degli Spiriti superiori.

4. Tra gli Spiriti che ci contornano ci sono quelli che si attaccano a noi, che agiscono piú in particolare sui nostri pensieri, ci consigliano, e noi a nostra insaputa ne seguiamo l'impulso; fortunati se non ascoltiamo altro che la voce di quelli buoni.

5. Gli Spiriti inferiori non si attaccano che a coloro che li ascoltano, presso i quali essi hanno accesso e presa. Se arrivano ad avere influenza su qualcuno, si identificano con il suo Spirito, lo affascinano, lo invasano, lo soggiogano e lo guidano come fosse un bambino.

6. L'ossessione ha luogo sempre a causa di Spiriti inferiori. I buoni Spiriti non inducono alcun obbligo: essi consigliano, combattono l'influenza dei cattivi Spiriti e se non vengono ascoltati si allontanano.

7. Il grado di costrizione e la natura degli effetti che essa produce spiegano la differenza tra l'ossessione, la soggiogazione e la fascinazione.

L'ossessione è l'azione quasi permanente di uno Spirito estraneo, che fa sí che si sia sollecitati da un bisogno incessante ad agire in questo o quel senso e a fare questa o quella cosa.

La soggiogazione è una morsa morale che paralizza la volontà

di colui che la subisce e lo spinge ad atti irragionevoli e spesso assai contrari ai suoi interessi.

La fascinazione è una sorta di illusione prodotta per azione diretta di uno Spirito estraneo o dai suoi ragionamenti capziosi. È un'illusione che induce a fraintendere le questioni morali, falsando il giudizio e facendo prendere il male per il bene.

8. L'uomo può sempre, con la sua volontà, liberarsi dal giogo degli Spiriti imperfetti, poiché grazie al suo libero arbitrio ha la scelta tra bene e male. Se la costrizione è arrivata al punto di paralizzare la sua volontà e la fascinazione ormai cancella il suo giudizio, può sopperirvi la volontà di un'altra persona.

Un tempo si dava il nome di possessione al dominio esercitato dai cattivi Spiriti, la cui influenza giungeva fino al punto di produrre un'aberrazione delle facoltà; ma l'ignoranza e i pregiudizi hanno spesso fatto prendere per possessione ciò che altro non era che il risultato di uno stato patologico. La possessione, secondo noi, sarebbe sinonimo di soggiogazione. Se non adottiamo quest'ultimo termine lo facciamo per due motivi: il primo è che esso implica la credenza in esseri creati per il male e votati in perpetuo al male, mentre invece non ci sono che esseri piú o meno imperfetti che possono migliorare; il secondo è che esso implica, in pari tempo, l'idea di una presa di possesso del corpo da parte di uno Spirito estraneo, in una specie di coabitazione, mentre è vero il contrario. La parola *soggiogazione* rende perfettamente l'idea. Dunque, per noi, non ci sarebbero dei posseduti nel senso popolare del termine, ma soltanto degli *ossessi,* dei *soggiogati* e dei *fascinati.*

È per un motivo simile che non adottiamo la parola *demone* per designare gli Spiriti imperfetti, benché questi Spiriti non siano spesso migliori di quelli che si definiscono demoni; ma è solo a motivo dell'idea di specificità e di perpetuità che è insita in questa parola. Cosí, quando diciamo che non ci sono demoni non pretendiamo di affermare che esistono soltanto buoni Spiriti. Tutt'altro! Sappiamo bene che ce ne sono anche di cattivi e di molto cattivi, che ci spingono al male e ci tendono delle trappole; il che non deve sorprendere, dato che sono stati esseri umani. Vogliamo dire però che essi non formano una categoria a parte nell'ambito della creazione e che Dio lascia a tutte le sue creature la possibilità di migliorare.

Una volta chiarito questo punto, torniamo ai medium. In alcuni i progressi sono lenti, o perfino lentissimi, e mettono a dura

prova la pazienza. In altri sono rapidi e in poco tempo il medium arriva a scrivere perfino con piú facilità e prontezza di quando scrive in condizioni normali. È allora che può farsi prendere dall'entusiasmo ed è lí il pericolo, perché l'entusiasmo rende deboli, mentre con gli Spiriti occorre essere forti. Dire che l'entusiasmo rende deboli sembra un paradosso, ma niente è piú vero. L'entusiasta, si dirà, procede con una convinzione e una fiducia che gli fanno superare tutti gli ostacoli, e quindi non ha piú forza. Non c'è dubbio; ma ci si entusiasma anche per il falso oltre che per il vero: mettete nelle idee piú assurde l'entusiasmo e riuscirete a fare tutto ciò che vorrete di un individuo. L'oggetto dell'entusiasmo è dunque il punto debole e, da quel lato, potrete sempre dominare chiunque. L'uomo freddo ed impassibile, al contrario, vede le cose senza lasciarsi abbacinare, le soppesa, le matura, e non ne è sedotto tramite sotterfugi: è questo che lo rende forte. Gli Spiriti maligni che sanno tutto questo assai meglio di noi, sanno altresí metterlo a profitto per soggiogare coloro che vogliono tenere alle loro dipendenze e la facoltà di scrivere come medium è loro meravigliosamente utile, perché è un mezzo assai potente per catturare la fiducia, e se non se ne sta in guardia essi ne approfittano. Per fortuna, come vedremo piú avanti, il male contiene già in sé il suo rimedio.

Sia entusiasmo, sia fascinazione degli Spiriti, sia amor proprio, il medium scrivente in genere è portato a credere che gli Spiriti che comunicano con lui sono Spiriti superiori, e questi, vedendo la sua propensione, si bardano di titoli pomposi e, a seconda delle circostanze, assumono i nomi di santi, di saggi, di angeli, della stessa Vergine Maria, e svolgono il loro ruolo come attori abbigliati con i costumi dei personaggi che rappresentano: togliete loro la maschera e tornano quelli di prima. È questo che bisogna saper fare con gli Spiriti cosí come con gli uomini.

Dalla fede cieca e irriflessiva nella superiorità degli Spiriti comunicanti, alla fiducia nelle loro parole, non c'è che un passo, proprio come tra gli uomini. Se essi giungono ad ispirare questa fiducia, si profondono in ragionamenti capziosi e sofistici nei quali si casca in pieno. Gli Spiriti grossolani sono meno pericolosi, perché li si riconosce subito e ispirano ripugnanza. Quelli da temere di piú, nel loro mondo come nel nostro, sono gli Spiriti ipocriti, che parlano sempre con dolcezza e lusingano i deboli. Sono carezzevoli, melliflui e prodighi di tenerezze e rassicurazioni. Bisogna essere veramente forti per resistere a tali seduzioni. Ma

dov'è il pericolo — si dirà — avendo a che fare con degli Spiriti impalpabili? Il pericolo si trova nei consigli pericolosi che essi danno con l'aspetto della benevolenza e nelle imprese ridicole, intempestive o funeste che fanno intraprendere. Abbiamo visto individui correre di paese in paese alla ricerca delle cose piú fantastiche, con il rischio di compromettere la loro salute, i loro beni e perfino la vita. Abbiamo visto dettare, sotto l'aspetto di cose serie, affermazioni strane e ridicole. Poiché è bene mettere gli esempi accanto alle teorie, riporteremo ora la storia di una persona di nostra conoscenza che s'è trovata sotto il dominio di una simile fascinazione.

F., giovane istruito di educazione curata e di carattere dolce e benevolo, ma un po' debole e irresoluto, era divenuto in breve tempo un abilissimo medium scrivente. Invasato dallo Spirito che s'era impadronito di lui e che non gli lasciava alcun riposo, scriveva in continuazione: non appena una penna o una matita gli arrivavano a portata di mano le afferrava con un movimento convulso. In mancanza di uno strumento, faceva il solo gesto di scrivere con un dito, ovunque si trovasse, per strada, sui muri, sulle porte eccetera. Tra le altre cose che gli si dettava, c'era questa: « L'uomo è composto di tre cose: l'uomo, lo Spirito cattivo e lo Spirito buono. Tutti avete il vostro Spirito cattivo attaccato al corpo con legami materiali. Per cacciare lo Spirito cattivo bisogna rompere questi legami e per farlo è necessario indebolire il corpo. Quando questo è sufficientemente debole il legame si rompe e lo Spirito cattivo se ne va, mentre resta soltanto quello buono ». In conseguenza di questa bella teoria questo giovane ha digiunato per cinque giorni consecutivi ed è rimasto sveglio durante le notti. Esausto, gli Spiriti gli dissero: « Ora tutto è compiuto, il legame è rotto. Il tuo Spirito cattivo si è allontanato e restiamo soltanto noi, ai quali devi credere senza riserve »: E lui, persuaso che il suo cattivo Spirito se ne fosse andato, accettò con fede cieca tutte le loro parole. La soggiogazione era arrivata al punto che se essi gli avessero detto di gettarsi in mare o di partire per gli antipodi egli l'avrebbe fatto. Quando volevano fargli fare qualcosa che gli ripugnava, egli si sentiva sospinto da una forza invisibile. Diamo qui un campione della loro morale: da qui si potrà giudicare tutto il resto.

« Per avere le migliori comunicazioni occorre prima di tutto pregare e digiunare per parecchi giorni, chi piú chi meno. Il digiuno allenta i legami tra il *sé* e un demone particolare unito a

ogni *sé* umano. Questo demone è legato ad ogni persona tramite l'involucro che unisce corpo e anima. L'involucro, indebolito dalla mancanza di cibo, consente agli Spiriti di *strappare* questo demone. Gesú discende allora nel cuore della persona posseduta al posto del cattivo Spirito. Questo stato di possedere Gesú in sé è il solo mezzo per ottenere tutta la verità e molte altre cose.

« Quando la persona è riuscita a sostituire il demone con Gesú, ancora non ha la verità. Per averla deve credere: Dio non dà mai la verità a coloro che dubitano, perché significherebbe fare qualcosa di inutile. mentre Dio non fa niente invano. Poiché la maggior parte dei nuovi medium dubita di ciò che dice o scrive, gli Spiriti buoni sono costretti per ordine formale di Dio, con loro rincrescimento, a *mentire,* e *non possono far altro che mentire finché il medium non si sarà convinto.* Ma quando questo ormai crede fermamente ad una di tali menzogne, subito gli Spiriti elevati si premurano di svelargli i segreti del cielo: la verità intera dissipa in un istante la nube di errori con la quale essi erano stati costretti ad avvolgere il loro protetto.

« Il medium, giunto a questo punto, non ha piú niente da temere, perché gli Spiriti buoni non lo lasceranno mai. Tuttavia non deve credere di avere sempre la verità e nient'altro che la verità. Spiriti buoni, per metterlo alla prova, per punirlo degli errori passati o delle domande egoiste e curiose, gli infliggono *castighi fisici e morali,* e lo tormentano per conto di Dio. Questi Spiriti elevati si lamentano spesso della triste missione che compiono: un padre perseguita il figlio per settimane intere, un amico il suo amico, il tutto per la maggior felicità del medium. Gli Spiriti *nobili* pronunciano allora bestemmie, follie, turpitudini. Bisogna che il medium si riprenda e dica: " Voi mi tentate, so di essere nelle mani caritatevoli di Spiriti dolci ed affettuosi; che quelli cattivi non mi si avvicinino piú. Anime buone che mi tormentate, non mi impedirete di credere ciò che m'avete detto e ciò che direte ancora ".

« I Cattolici scacciano piú facilmente il demone (quest'uomo è protestante), poiché già è stato un po' allontanato il giorno del battesimo. I Cattolici sono giudicati da Cristo e gli altri da Dio: è meglio esser giudicati da Cristo. I Protestanti hanno torto a non ammetterlo: dunque devi farti cattolico il piú presto possibile. Nell'attesa, vai a prendere dell'acqua benedetta: sarà il tuo battesimo ».

Il giovane in questione guarí piú tardi dall'ossessione di cui

era vittima nei modi che riporteremo, e gli abbiamo chiesto di scriverci la sua storia e di darci il testo stesso dei precetti che gli erano stati dettati. Trascrivendoli egli ha aggiunto sulla copia che ci ha dato: « *Mi chiedo se non offendo Dio e gli Spiriti buoni trascrivendo simili sciocchezze* ». A ciò abbiamo risposto: « No, non offendi Dio, poiché riconosci ora il tranello nel quale sei caduto. Se ti ho chiesto una copia di queste frasi perverse è per condannarle come meritano, smascherare gli Spiriti ipocriti e mettere in guardia chi ne riceverà di simili ».

Un giorno gli hanno fatto scrivere: « *Morirai questa sera* », al che ha risposto: « Sono molto stanco di questo mondo, che muoia, se occorre. Non chiedo di piú. Tutto ciò che desidero è di non soffrire ». La sera s'è addormentato fermamente convinto di non svegliarsi piú su questa terra. L'indomani mattina si è sorpreso ed è rimasto deluso di ritrovarsi nel suo solito letto. In giornata ha scritto: « *Ora che sei passato per la prova della morte, ora che hai creduto fermamente di morire, per noi sei come morto; possiamo dirti tutta la verità, saprai tutto. Niente è a noi celato, niente sarà piú celato a te. Tu sei Shakespeare reincarnato. Shakespeare non è per te la Bibbia?* ». (F. conosce perfettamente l'inglese ed ama leggere i capolavori di questa lingua).

Il giorno successivo ha scritto: « *Sei Satana* ». « Questo è troppo », rispose F. « *Non hai fatto... non hai divorato il* Paradiso Perduto? *Hai imparato la* Figlia del Diavolo *di Béranger. Sapevi che Satana si sarebbe convertito; non l'hai sempre creduto, sempre detto, sempre scritto? Per convertirsi si reincarna* ». « Voglio ben essere stato un angelo ribelle qualunque, ma il re degli angeli...! ». « *Sí, tu eri l'angelo della fierezza, non sei cattivo, tu sei fiero in te stesso. È questa fierezza che bisogna abbattere. Tu sei l'angelo dell'orgoglio e gli uomini ti chiamano Satana. Ma che importa il nome! Tu fosti il genio malvagio della terra. Ed eccoti ricaduto... Gli uomini vogliono spiccare il volo... vedrai delle meraviglie. Tu hai tradito gli uomini, hai ingannato la donna, impersonata da Eva, la donna peccatrice. È stato detto che Maria, la personificazione della donna senza colpa, ti schiaccerà la testa. Maria sta per arrivare* ». Un istante dopo, F. ha scritto lentamente e quasi con dolcezza: « *Maria viene a trovarti; Maria, che è venuta a cercarti al fondo del tuo regno di tenebre, non ti abbandonerà. Elèvati, Satana, e Dio è pronto a tenderti le braccia. Leggi* Il figliol prodigo. *Addio* ».

Un'altra volta ha scritto: « *Il serpente disse ad Eva: "I vo-*

stri occhi si apriranno e sarete come dèi". Il demone disse a Gesú: "Ti darò il potere". Te lo dico affinché tu creda alle nostre parole; ti amiamo; tu sarai tutto... sarai re di Polonia.

« *Continua nelle buone disposizioni nelle quali ti abbiamo messo.* Questa lezione farà compiere un grande passo alla scienza spiritica. *Si vedrà che gli Spiriti buoni possono dire banalità e menzogne per giocarsi dei saggi. Allan Kardec ha detto che questo era un buon metodo per riconoscere gli Spiriti, far loro confessare il predominio di Gesú. Io dico che i buoni Spiriti soltanto confessano la supremazia di Gesú, ed io l'ammetto. Dillo a Kardec* ».

Lo Spirito utttavia ha avuto il pudore di non consigliare ad F. di far pubblicare queste belle massime; se gliel'avesse detto senza dubbio egli l'avrebbe fatto, e questa sarebbe stata una cattiva azione, perché le avrebbe diffuse come una cosa seria.

Riempiremmo un volume sano con tutte le sciocchezze che gli furono dettate e tutte le circostanze che ne seguirono. Tra le altre cose gli si fece disegnare un edificio le cui dimensioni erano tali che i fogli di carta necessari, incollati assieme, raggiungevano l'altezza di due piani.

Si noterà che in tutto ciò non c'è niente di rozzo o di triviale; è invece una sequenza di ragionamenti sofistici che si presenta sotto le sembianze della logicità. Nei mezzi impiegati, per ingannare c'è un'arte veramente infernale e se avessimo potuto raccontare tutti questi dialoghi si sarebbe visto fino a che punto l'astuzia si era spinta e le parole melliflue erano state prodigate con proprietà.

Lo Spirito che svolgeva il ruolo principale in questa storia aveva il nome di François Dillois, quando non si mascherava dietro un nome rispettabile. Sapemmo piú tardi ciò che questo Dillois era stato da vivo e a quel punto niente piú ci stupí delle sue comunicazioni. Nel bel mezzo di queste stravaganze, però, era facile riconoscere uno Spirito buono che contrastava l'altro, dando di tanto in tanto qualche buona parola per smentire le assurdità dell'altro. C'era un evidente combattimento, ma la lotta era impari: il giovane era tanto soggiogato che la voce della ragione non aveva piú presa su di lui. Lo Spirito di suo padre gli fece scrivere in particolare questo: « *Sí, figlio mio, coraggio! Stai subendo una dura prova che è per il tuo bene futuro. Sfortunatamente non posso far niente, in questo momento, per liberartene, e ciò mi costa molto. Vai a trovare Allan Kardec, ascoltalo ed egli ti salverà* ».

Effettivamente F. venne a trovarmi e mi raccontò la sua storia. Lo feci scrivere davanti a me e subito riconobbi senza sforzo la pericolosa influenza alla quale era soggetto, sia dalle parole sia per certi segni materiali inconfondibili. Tornò diverse volte ed io usai tutta la forza della mia volontà per chiamare Spiriti buoni con il suo aiuto, ricorsi a tutta la mia eloquenza per dimostrargli che era manovrato da Spiriti malevoli, che ciò che scriveva non aveva alcun senso ed anzi era profondamente immorale. Assieme a me chiamai per quest'opera caritatevole uno dei miei collaboratori piú fidati, T., e arrivammo infine, a poco a poco, a fargli scrivere cose sensate. Egli prese in avversione il suo cattivo genio, lo respinse di sua volontà ogni volta che esso tentava di manifestarsi e pian piano ebbero il sopravvento i soli Spiriti buoni.

Per distogliere le sue idee si dedicò dalla mattina alla sera, secondo il consiglio degli Spiriti, ad un pesante lavoro che non gli lasciava il tempo di ascoltare cattivi suggerimenti. Dillois stesso finí per dichiararsi vinto e, per esprimere il desiderio di migliorarsi in una nuova esistenza; confessò il male che aveva voluto fare e dimostrò il suo pentimento. La lotta fu lunga, penosa, ed ebbe caratteri veramente curiosi per un osservatore. Oggi che F. si sente ormai libero e felice, sembra come liberato da un fardello: ha ripreso la sua gaiezza e ci ringrazia del servizio che gli abbiamo reso.

Certe persone deplorano che ci siano degli Spiriti cattivi. E in effetti si prova una certa delusione a ritrovare la malvagità in questo mondo ove si preferirebbe incontrare solo esseri perfetti. Ma poiché le cose stanno cosí, non possiamo farci niente: bisogna accettarle cosí come sono. È la nostra propria inferiorità che fa sí che gli Spiriti imperfetti pullulino tutt'attorno a noi. Le cose cambieranno quando saremo migliori, come accade nei mondi piú avanzati. Nel frattempo, e mentre siamo ancora nei bassifondi dell'universo morale, siamo avvisati: sta a noi essere in guardia e non accettare acriticamente tutto ciò che ci viene detto.

L'esperienza, che ci illumina, deve renderci circospetti. Vedere e comprendere il male è un modo per preservarsene.

Ma non sarebbe cento volte piú pericoloso farsi delle illusioni sulla natura degli esseri invisibili che ci attorniano? Ce ne sono anche quaggiú, ove ogni giorno siamo esposti alla malevolenza e ai cattivi consigli: sono tutte prove alle quali la nostra ragione, la nostra coscienza e il nostro raziocinio ci danno il modo di re-

sistere. Piú la lotta sarà difficile, piú sarà grande il merito di un successo: « A vincere senza pericolo si trionfa senza gloria! ».

Questa storia, che purtroppo non è l'unica a nostra conoscenza, solleva una questione assai grave. Non è molto spiacevole, si domanderà, per questo giovane essere un medium? Non è questa facoltà stessa che causò l'ossessione di cui è stato fatto oggetto? In una parola, non è una prova del pericolo insito nelle comunicazioni spiritiche?

La nostra risposta è semplice, e ci auguriamo che verrà meditata con cura. Non sono i medium che hanno creato gli Spiriti. Questi, invece, sono esistiti sempre e da sempre hanno esercitato la loro influenza salutare o perniciosa sugli uomini. Non c'è bisogno di essere medium, per questo. La facoltà medianica non è che uno dei tanti mezzi per manifestarsi: mancando la quale ci sono mille altri modi per farlo. Se quel giovane non fosse stato medium, non per questo non sarebbe stato soggetto all'influenza di quei cattivi Spiriti, che gli avrebbero di certo fatto commettere delle stranezze che sarebbero state attribuite a tutt'altra causa. Fortunatamente per lui la sua facoltà medianica, consentendo allo Spirito di comunicare a parole, lo ha anche tradito, perché ha permesso di conoscere l'origine del male che avrebbe potuto avere conseguenze funeste e che invece, come s'è visto, è stato possibile distruggere in maniera ben semplice, senza esorcismi e con razionalità. La facoltà medianica, per cosí dire, ha consentito di vedere il nemico e di combatterlo con le sue stesse armi. Si può quindi dire con piena certezza che è stata essa a salvarlo: quanto a noi, siamo stati soltanto i medici che, individuata la causa della malattia, hanno somministrato la cura.

Sarebbe un grave errore pensare che gli Spiriti esercitino la loro influenza solo tramite comunicazioni scritte o verbali. È invece un'influenza continua e coloro che non credono agli Spiriti vi sono esposti esattamente come gli altri, o anzi vi sono piú esposti, giacché non dispongono di contromisure. A quanti atti avrebbero potuto resistere, se avessero avuto i mezzi per chiarirseli, e ai quali invece sono stati purtroppo spinti? I piú increduli però non pensano che sia una cosa vera, quando si dice che un uomo ostinatamente fuorviato è spinto a perdersi dal suo cattivo genio.

Regola generale. Chiunque ha cattive comunicazioni spiritiche, scritte o orali, è sotto una cattiva influenza. Quest'influenza si

opera su di lui, che scriva o meno, ovvero che sia o meno medium.

La scrittura offre l'opportunità di assicurarsi della natura degli Spiriti che agiscono su di lui e di combatterli, il che riesce ancor meglio quando si giunge a conoscere il motivo che li anima. Se egli è troppo cieco per comprenderlo, altri possono aprirgli gli occhi. Ma, d'altra parte, bisogna essere medium per scrivere assurdità? E chi dice che tra tutte le elucubrazioni piú ridicole o pericolose non ce ne siano alcune suggerite agli autori da qualche Spirito malevolo? I tre quarti delle nostre cattive azioni e dei nostri cattivi pensieri sono il frutto di questa suggestione occulta.

Se F. non fosse stato medium — ci si domanderà — sarebbe stato ugualmente possibile far cessare l'ossessione? Certo. Però i mezzi sarebbero stati diversi, a seconda delle circostanze. Ma in tal caso gli Spiriti non avrebbero potuto mandarlo da noi, come invece hanno fatto, ed è probabile che ci si sarebbe sbagliati sull'origine, se non ci fossero state delle manifestazioni spiritiche palesi. Chiunque ne ha l'intenzione ed è benvoluto dai buoni Spiriti può sempre paralizzare l'influenza di quelli cattivi. Diciamo che deve esser benvoluto dai buoni Spiriti, perché se ne attira di inferiori è chiaro che sarebbe come il voler cacciare i lupi servendosi di altri lupi.

Riassumendo, il pericolo non è nello Spiritismo in sé, che anzi può servire da controllo e preservarci da quello che corriamo; è invece nella propensione di certi medium a credere che le comunicazioni derivino soltanto dagli Spiriti superiori e nel genere di fascinazione che non consente loro di accorgersi delle sciocchezze di cui si fanno interpreti. Anche coloro che non sono medium possono lasciarsene prendere.

Termineremo il discorso con le seguenti considerazioni:

1. Ogni medium deve diffidare della forza che lo porta a scrivere di continuo e nei momenti meno opportuni; deve essere padrone di sé e scrivere soltanto quando vuole farlo.

2. Non si dominano gli Spiriti superiori o quelli che, senza esser superiori, sono buoni e benevoli, ma è possibile dominare e domare quelli inferiori. Chiunque non sia padrone di sé non può esserlo degli Spiriti.

3. Non ci sono altri criteri per discernere il valore degli Spiriti, oltre il buon senso. Qualsiasi formula data a questo fine dagli Spiriti stessi è inefficace e assurda, e non può certo provenire da Spiriti superiori.

4. Gli Spiriti vanno giudicati, come gli uomini, dal loro linguaggio. Ogni espressione, pensiero, massima, teoria spirituale o scientifica che urta il buon senso o non corrisponde all'idea che ci si è fatti di uno Spirito puro ed elevato proviene da uno Spirito piú o meno inferiore.

5. Gli Spiriti superiori tengono sempre lo stesso linguaggio con la stessa persona e non si contraddicono mai.

6. Gli Spiriti superiori sono sempre buoni e benevoli. Nel loro linguaggio non ci sono mai acrimonia, arroganza, asprezza, orgoglio, furbizia o sciocca presunzione. Essi parlano con semplicità, consigliano e si ritirano se non li si ascolta.

7. Non bisogna giudicare gli Spiriti dalla forma materiale e dalla correttezza del linguaggio, ma occorre sondare il loro intimo, scrutare le loro parole, pesarle freddamente e senza pregiudizi. Ogni deviazione dal buon senso, dalla ragione e dalla saggezza non può lasciar dubbio sulla loro origine, quale che sia il nome dietro il quale si nasconde lo Spirito.

8. Gli Spiriti inferiori temono coloro che esaminano le loro parole, smascherano le loro turpitudini e non si lasciano prendere dai loro sofismi. A volte possono tentare di tener loro testa, ma finiscono sempre per lasciare la presa quando si vedono piú deboli.

9. Chiunque agisca nelle cose a fin di bene si eleva con il pensiero al di sopra delle vanità umane; libera il suo cuore dall'egoismo, dall'orgoglio, dall'invidia, dalla gelosia, dall'odio; perdona ai suoi nemici e mette in pratica questa massima di Cristo: « Fa' agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te ». I cattivi Spiriti lo temono e si allontanano da lui.

Seguendo questi precetti ci si garantirà dalle cattive comunicazioni degli Spiriti impuri, e approfittando di tutto ciò che insegnano gli Spiriti veramente superiori si contribuirà, ciascuno per la sua parte, al progresso morale dell'umanità.

2. Caso di possessione multipla

Epidemia demoniaca in Savoia

Revue Spirite 1862, pag. 109

Qualche tempo fa, i giornali hanno parlato di una monomania epidemica che si è manifestata in una zona dell'Alta Savoia e contro la quale niente hanno potuto i rimedi della medicina e della religione. Il solo mezzo che abbia avuto qualche risultato soddisfacente è stato l'allontanamento degli individui e la loro ripartizione in città diverse. A questo proposito abbiamo ricevuto la seguente lettera dal capitano B., membro della Società spiritica di Parigi, attualmente ad Annecy.

Annecy, 7 marzo 1862

« Signor presidente,

Pensando di rendermi utile alla Società ho l'onore di inviarvi un opuscolo datomi da un mio amico, il dottor Caille, incaricato dal ministro di seguire l'inchiesta di Constant, ispettore dei manicomi,

sui *numerosi* casi di demonomania osservati nel comune di Morzine, in Alta Savoia. Questa infelice popolazione è ancora oggi sotto l'influenza dell'ossessione, malgrado gli esorcismi, le cure mediche, i provvedimenti presi dall'autorità, l'internamento negli ospedali della regione. I casi sono diminuiti ancora, ma non cessati del tutto, e il male esiste — per così dire — allo stato latente. Il curato, che voleva esorcizzare queste infelici, per la maggior parte ragazze, le aveva fatte portare in chiesa da alcuni uomini vigorosi. Aveva appena pronunciato le prime parole latine che successe una scena spaventosa: crisi, convulsioni, salti furiosi, etc., al punto che si dovette mandare a chiamare i gendarmi e i soldati per ristabilire l'ordine.

« Non ho potuto procurarmi tutte le notizie che avrei voluto potervi dare oggi, ma questi fatti mi sembrano abbastanza importanti da meritare un vostro esame. L'alienista dottor Arthaud, di Lione, ha letto un rapporto alla Società medica di questa città, poi pubblicato sulla *Gazette Médicale De Lyon,* che potreste procurarvi tramite un affiliato. Nell'ospedale di questa città abbiamo due donne di Morzine, attualmente in cura. Il dottor Caille ha diagnosticato un'affezione nervosa epidemica, che sfugge a qualunque genere di terapia e di esorcismo; solo l'isolamento ha avuto buoni risultati. Tutte queste infelici ossesse, nelle loro crisi, pronunciano parole oscene, fanno salti non comuni sui tavoli, si inerpicano sugli alberi e sui tetti, e a volte profetizzano.

« Se cose di questo genere sono avvenute nel sedicesimo e diciassettesimo secolo nei conventi e nelle contrade contadine, è pur vero che nel nostro diciannovesimo secolo esse offrono a noi Spiritisti un oggetto di studio nel campo dell'ossessione epidemica, generalizzata e perdurante per anni, dato che son già quasi cinque anni da che il caso è stato per la prima volta osservato.

« Avrò l'onore di inviarvi tutti i documenti e le notizie che potrò procurarmi.

« Vogliate gradire...

B... ».

Le due comunicazioni seguenti sono state date a questo proposito alla Società di Parigi, dai nostri Spiriti abituali.

Non sono i medici, ma i magnetizzatori, gli spiritualisti o gli spiritisti che bisognerebbe inviare a dissipare la legione dei cattivi Spiriti erranti nel vostro pianeta. Dico erranti perché continueranno a vagare. Ma ancora per lungo tempo l'infelice popolazione, insudiciata dal loro contatto impuro, soffrirà sia

dal punto di vista morale che corporeo. Qual è il rimedio? domandate. Esso sorgerà dal male stesso, perché gli uomini, spaventati da queste manifestazioni, accetteranno con trasporto il benefico contatto degli Spiriti buoni, che si susseguiranno agli altri come l'alba segue la notte. Questa povera popolazione, che ignora ogni travaglio intellettuale, avrebbe frainteso le comunicazioni intelligenti degli Spiriti, o piuttosto, non le avrebbe nemmeno percepite. L'iniziazione e il male che travolge questa folla impura aprono gli occhi chiusi, e i disordini e gli atti di follia non sono che il preludio all'iniziazione, perché tutti devono partecipare alla grande luce spiritica. Non recriminate su questo crudele modo di procedere: tutto ha uno scopo e le sofferenze devono essere feconde, come lo sono gli uragani che distruggono le messi di una regione mentre ne fertilizzano altre.

GEORGES
(medium: madame Costel)

I casi di demonomania che accadono oggi in Savoia si presentano anche in molti altri paesi, specialmente in Germania, ma ancor piú in oriente. Questo singolare fenomeno è piú caratteristico di quanto pensiate. In effetti, all'osservatore attento rivela una situazione analoga a quella che si è manifestata negli ultimi anni del paganesimo. Nessuno ignora che quando Cristo, nostro beneamato maestro, si è incarnato in Palestina sotto le sembianze del falegname Gesú, quel paese fu invaso da legioni di cattivi Spiriti, che si impossessarono, come oggi, delle classi sociali piú ignoranti, degli Spiriti ncarnati piú deboli e meno evoluti; in una parola, di coloro che accudivano le mandrie ed eseguivano i lavori dei campi. Non cogliete la notevole analogia tra questi identici fenomeni di possessione? Ecco qui un insegnamento profondo! Dovete concludere che i tempi predetti si avvicinano sempre piú e che il Figlio dell'Uomo tornerà presto a cacciare di nuovo questa folla di Spiriti impuri che si sono abbattuti sulla terra e a ravvivare la fede cristiana, dando la sua alta e divina approvazione alle consolanti rivelazioni e agli insegnamenti rigeneratori dello Spiritismo. Per tornare ai casi attuali di demonomania, bisogna ricordare che i sapienti e i medici del tempo di Augusto trattavano gli infelici posseduti di Palestina secondo le prescrizioni

di Ippocrate e che tutta la loro scienza si infranse davanti a questa potenza ignota. Ebbene, ancora oggi tutti i vostri ispettori, tutti i vostri alienisti piú celebri, saggi dottori di materialismo puro, falliscono allo stesso modo davanti a questa malattia dello spirito, davanti a questa epidemia morale. Ma che

ERASTE
(medium: signor d'Ambel)

Da quanto precede bisognerà concluderne che non si tratta affatto di una malattia organica ma di una influenza occulta. Abbiamo meno difficoltà a crederci, in quanto abbiamo avuto già numerosi casi identici, isolati, dovuti alla stessa causa. E a dimostrarlo è il fatto che gli espedienti indicati dallo Spiritismo sono stati efficaci per far cessare l'ossessione. È confermato dall'esperienza che gli Spiriti malvagi agiscono non solo sul pensiero, ma anche sul corpo, con il quale si identificano e di cui si servono come se fosse il loro, e che inducono atti ridicoli, grida, movimenti scomposti con l'aspetto della follia o della monomania. Si troveranno le spiegazioni nel nostro *Il libro dei Medium* (*), nel capitolo sulle ossessioni. Si tratta, in effetti, di una sorta di pazzia, poiché si può dare questo nome ad ogni stato anomalo nel quale lo spirito non agisce liberamente; da questo punto di vista, l'ubriachezza è una vera e propria pazzia temporanea.

Bisogna distinguere la *follia patologica* dalla *follia da ossessione*. La prima è prodotta da un disordine negli organi attraverso i quali si manifesta il pensiero. Notiamo che, in questo caso, non è lo Spirito che è folle, dato che invece conserva la pienezza delle sue facoltà, come dimostra l'osservazione; ma poiché lo strumento di cui si serve per manifestarsi è alterato, il pensiero, o meglio l'espressione del pensiero, è incoerente.

Nella follia da ossessione non ci sono lesioni d'organo, ma è lo Spirito stesso che è soggiogato da uno Spirito estraneo che lo domina e lo manovra. Nel primo caso bisogna tentare di guarire l'organo malato; nel secondo è sufficiente liberare lo Spirito dell'ospite importuno, per ridargli la sua libertà. Casi simili sono molto frequenti, e spesso è stata presa per follia quella che altro non era che ossessione, per la quale si sarebbe dovuto ricorrere

(*) Edizioni Mediterranee, Roma 1981. (N.d.T.)

a mezzi morali piuttosto che a trattamenti medici. Con i trattamenti fisici, e soprattutto con il contatto con i veri alienati, spesso è stata indotta una vera follia là dove non esisteva.

Lo Spiritismo, che apre orizzonti nuovi a tutte le scienze, viene dunque a chiarire anche la questione tanto oscura delle malattie mentali, segnalando una causa della quale, finora, nessuno aveva tenuto conto; causa reale, evidente, dimostrata dall'esperienza e della quale si riconoscerà in futuro la verità. Ma come far ammettere questa causa a quanti si affrettano ad inviare nei manicomi chiunque abbia la debolezza di credere che abbiamo un'anima che svolge un ruolo nelle funzioni vitali, sopravvive al corpo e può agire sui vivi? Grazie a Dio le idee spiritiste fanno piú progressi tra i medici di quanto non si sperasse e tutto lascia prevedere che in un futuro non molto lontano la medicina uscirà infine dal binario materialista.

Poiché i casi isolati di ossessione fisica o di soggiogazione sono ben accertati, si comprende che, come una nube di cavallette, una truppa di Spiriti cattivi può abbattersi assieme su un certo numero di individui, impadronendosene e producendo una specie di epidemia psichica. L'ignoranza, la debolezza delle facoltà intellettive, una carenza di cultura, offrono loro maggior presa, ed è per questo che infieriscono di preferenza su certe classi, benché pure le persone intelligenti e istruite non ne siano affatto esenti. Come dice Eraste, è probabilmente un'epidemia di questo tipo che c'è stata al tempo di Cristo e della quale si parla spesso nel Vangelo. Ma perché la Sua sola parola è bastata a cacciare quelli che allora venivano chiamati demoni? Questo dimostra che il male poteva essere guarito solo da un'influenza morale; e chi può negare l'influenza morale di Cristo? Tuttavia, si dirà, si è fatto ricorso all'esorcismo, che è un rimedio morale, e non ha sortito alcun effetto. Se non ha ottenuto niente, il rimedio non vale niente e bisogna cercarne un altro: questo è evidente. Studiate lo Spiritismo e ne comprenderete la ragione. Solo lo Spiritismo, indicando la vera causa del male, può fornire i mezzi per combattere i flagelli di questo genere. Ma quando diciamo di studiarlo, intendiamo che bisogna farlo seriamente, e non con la speranza di trovarvi una ricetta banale da lasciare nelle mani del primo venuto.

Ciò che accade in Savoia e richiama l'attenzione probabilmente accelererà il momento in cui verrà riconosciuta l'azione del mondo invisibile nei fenomeni della natura. Una volta intrapresa questa strada, la scienza possederà la chiave per molti misteri e vedrà

cadere la piú formidabile barriera che arresta il progresso: il materialismo, che restringe il cerchio dell'osservazione, invece di allargarlo.

Studio sulle possedute di Morzine

Revue Spirite 1862, pag. 353

Le osservazioni condotte sull'epidemia che ha infuriato e infuria ancora nel comune di Morzine, nell'Alta Savoia, non ci lasciano alcun dubbio sulla sua origine; ma per sostenere la nostra opinione occorre avanzare qualche spiegazione preliminare che servirà ad evidenziare l'analogia di questo male con i casi analoghi la cui origine è chiara per chiunque abbia familiarità con i fenomeni spiritici e riconosca l'azione del mondo invisibile sull'umanità. È necessario perciò risalire alla fonte stessa del fenomeno e seguirne lo svolgimento nei casi piú semplici, e spiegare nel contempo il mondo in cui opera. Ne dedurremo molto meglio i mezzi per combattere il male. Benché abbiamo già trattato l'argomento nel *Libro dei Medium* nel capitolo sull'ossessione, e in numerosi articoli nella *Revue,* aggiungeremo ora alcune nuove considerazioni che renderanno piú semplice comprendere il discorso.

Il primo punto che occorre chiarire riguarda la natura degli Spiriti dal punto di vista morale. Gli Spiriti non sono che le anime degli uomini e poiché gli uomini non sono tutti buoni non è razionale ammettere che lo Spirito di un uomo perverso, alla morte, si trasformi repentinamente, altrimenti non ci sarebbe bisogno di castigo nella vita futura. L'esperienza ha confermato tale teoria o, per meglio dire, questa teoria è il frutto dell'esperienza. I rapporti con il mondo invisibile ci mostrano, in effetti, a fianco degli Spiriti sublimi per saggezza e sapienza altri Spiriti ignobili che conservano ancora tutti i vizi e tutte le passioni dell'umanità. L'anima di un uomo buono sarà, dopo la sua morte, uno Spirito buono; cosí come uno Spirito buono, incarnandosi, diventerà un uomo buono. Per lo stesso motivo un uomo perverso, morendo, fornisce al mondo invisibile uno Spirito perverso e un cattivo Spirito, incarnandosi, non può essere un uomo virtuoso. E tutto ciò finché lo Spirito non si sarà purificato o non avrà provato il desiderio di migliorarsi, perché una volta en-

trato nella via dell'evoluzione esso si spoglia a poco a poco degli istinti malvagi e si eleva per gradi nella gerarchia degli Spiriti, fino a raggiungere quella perfezione a tutti accessibile, poiché Dio non può aver creato degli esseri votati al male e all'infelicità per l'eternità. Cosí, il mondo visibile e quello invisibile si riversano continuamente l'uno nell'altro — se si può dir cosí — e si alimentano reciprocamente; per meglio dire, questi due mondi non ne fanno in realtà che uno solo, in due stati differenti. Questa considerazione è molto importante per comprendere la solidarietà che esiste tra di essi.

Poiché la terra è un mondo inferiore, cioè poco avanzato, ne risulta che l'immensa maggioranza degli Spiriti che la popolano, sia nello stato errante sia nello stato incarnato, deve comporsi di Spiriti imperfetti che producono piú male che bene: da ciò il predominio del male sulla terra. Si può anche dire che, essendo la terra un mondo di espiazione, è il contatto col male che rende gli uomini infelici, perché se tutti gli uomini fossero buoni, sarebbero felici. È una condizione che non si è ancora prodotta sul nostro globo ed è verso questo stato che Dio vuole condurci. Tutte le tribolazioni che gli uomini buoni provano quaggiú, sia da parte di altri uomini che da parte degli Spiriti, sono conseguenza di questo stato di inferiorità. Sulla terra si incontrano ancora l'efferatezza primitiva e la civiltà, la criminalità e l'espiazione.

Bisogna dunque immaginare il mondo invisibile nella forma di una popolazione compatta e innumerevole che, per cosí dire, ricopre la terra e s'agita nello spazio. È una sorta di atmosfera morale della quale gli Spiriti incarnati occupano il fondo e si dibattono come nella melma. Come l'aria di luoghi bassi è pesante e malsana, anche quest'aria spirituale è malsana, poiché è corrotta dai miasmi degli Spiriti impuri: per resistervi occorrono temperamenti morali dotati di grande vigore.

Diciamo tra parentesi che questo stato di cose è tipico dei mondi inferiori, ma questi mondi seguono la legge dell'evoluzione e quando hanno raggiunto l'età voluta Dio li risana espellendo gli Spiriti imperfetti, che non vi si reincarnano piú e vengono sostituiti dagli Spiriti piú evoluti, che fanno regnare tra di loro la felicità, la giustizia e la pace. È una rivoluzione di questo genere quella che si sta preparando in quest'epoca.

Ma vediamo ora quali sono le azioni reciproche tra gli Spiriti incarnati e quelli disincarnati.

Sappiamo che gli Spiriti sono rivestiti da un involucro vaporoso che forma un vero corpo fluidico al quale diamo nome di *perispirito* e i cui elementi sono attinti dal fluido universale, o cosmico, principio di tutte le cose. Quando lo Spirito si unisce a un corpo vi risiede assieme al suo perispirito, che funge da legame tra lo Spirito propriamente detto e la materia corporea; è l'intermediario delle sensazioni percepite dallo Spirito. Ma questo perispirito non è confinato al corpo, come fosse racchiuso in una scatola; per la sua natura fluidica esso si irradia al di fuori e forma tutt'attorno al corpo una sorta di atmosfera, come un vapore che si sprigiona. Il vapore che si sprigiona da un corpo malsano, però, è altrettanto malsano, acre e nauseabondo; e infetta è l'aria dei luoghi ove sono raccolte molte persone malsane. Come questo vapore è impregnato delle qualità del corpo, il perispirito è impregnato delle qualità — cioè il pensiero — dello Spirito e irradia queste qualità attorno al corpo.

Bisogna fare qui un'altra parentesi per rispondere subito ad un'obiezione che alcuni avanzano contro la teoria che lo Spiritismo fornisce riguardo lo stato dell'anima: essi lo accusano di « materializzare » l'anima, mentre secondo la religione l'anima è puramente immateriale. Quest'obiezione, come la maggior parte di tutte quelle che ci vengono mosse, deriva da uno studio incompleto e superficiale. Lo Spiritismo non ha mai definito la natura dell'anima, che sfugge alle nostre indagini; esso non dice che il perispirito costituisce l'anima: la parola *perispirito* afferma esattamente il contrario, poiché indica un involucro attorno allo Spirito. Che dice il *Libro degli Spiriti* a questo proposito? « Ci sono nell'uomo tre cose: l'*anima,* o spirito, principio intelligente; il *corpo,* involucro materiale; il *perispirito,* involucro fluidico semi-materiale che funge da legame tra lo Spirito e il corpo ». Dire che alla morte del corpo l'anima conserva l'involucro fluidico, non equivale a dire che tale involucro e l'anima siano la stessa cosa; non piú di come il corpo è un tutt'uno con l'abito, o l'anima è un tutt'uno col corpo. La dottrina spiritica non toglie niente, dunque, all'immaterialità dell'anima; le attribuisce soltanto due involucri invece di uno, durante la vita corporea, e uno solo dopo la morte del corpo. Il che è non un'ipotesi ma un risultato di constatazioni. Con l'aiuto di questo involucro riesce a meglio concepire l'individualità e a spiegare la sua azione sulla materia.

Ma torniamo ora al nostro argomento. Il perispirito, per la

sua natura fluidica, è essenzialmente mobile ed elastico — se è possibile esprimersi cosí —; come agente diretto dello Spirito viene messo in funzione e proietta dei raggi tramite la volontà dello Spirito; con questi raggi esso attua la trasmissione del pensiero, che è dovuta in qualche maniera al pensiero dello Spirito. Poiché il perispirito è il legame che unisce lo Spirito al corpo, è attraverso questo intermediario che lo Spirito trasmette agli organi non la vita *vegetativa,* ma i movimenti che sono espressione della sua volontà. È anche attraverso questo intermediario che si trasmettono allo Spirito le sensazioni del corpo. Una volta distrutto il corpo solido, con la morte, lo Spirito non agisce piú e non percepisce che attraverso il suo corpo fluidico, o perispirito; e percepisce e agisce ancora meglio, poiché il corpo è un impedimento. Anche questo è risultato di osservazioni.

Supponiamo ora che due persone, vicine l'una all'altra, siano racchiuse ognuna nella loro atmosfera *perispiritica* (e ci si perdoni questo neologismo). Questi due fluidi si metteranno in contatto e si penetreranno l'un l'altro; se sono di natura inconciliabile si respingeranno e i due individui proveranno una sorta di malessere quando si avvicinano l'un l'altro, pur senza rendersene conto. Se sono invece mossi da sentimenti di bontà e di benevolenza, daranno ai due individui un'attitudine alla benevolenza, che li attirerà reciprocamente. Questo è il motivo per il quale due persone si comprendono e si intendono anche senza parlarsi. Un certo *non so che* ci dice che la persona davanti a noi dev'essere animata da questo o quel sentimento; questo *non so che* è l'espansione del fluido perispiritico della persona in contatto con noi, sorta di filo elettrico conduttore del pensiero. Si comprende allora che gli Spiriti, il cui involucro fluidico è ben piú libero che nello stato di incarnazione, non hanno piú bisogno dei suoni articolati per comprendersi.

Il fluido perispiritico dell'incarnato è dunque messo in azione dallo Spirito; se con la sua volontà lo Spirito invia i suoi raggi su un altro individuo, questi raggi lo penetrano: ed ecco l'azione magnetica (*) piú o meno potente a seconda della volontà, piú o meno benevola a seconda che i raggi siano di na-

(*) Si intendeva una volta con questo termine ciò che oggi indichiamo con la parola *ipnosi.* In considerazione dell'epoca cui si riferisce questo scritto e del carattere documentario che intendiamo dare alla presentazione di questi brani al lettore italiano, si userà sempre il termine *magnetismo* (e derivati) per indicare l'ipnosi. (N.d.T.).

tura piú o meno buona o piú o meno vivifica. Con la loro azione essi possono penetrare gli organi e in certi casi ristabilire lo stato normale. Si sa qual è l'influenza delle qualità morali del magnetizzatore.

Ciò che può fare lo Spirito incarnato con il proprio fluido diretto su un individuo, lo può anche uno Spirito disincarnato, poiché ha lo stesso fluido; ovvero può magnetizzare e, a seconda che sia buono o cattivo, la sua azione sarà benevola o malevola.

Si comprende allora facilmente la natura delle impressioni che si ricevono secondo l'ambiente in cui ci si trova. Se una comunità è composta di persone animate di cattivi sentimenti, esse riempiono l'aria di un fluido impregnato dei loro pensieri; per le anime buone si produce qui una malattia spirituale analoga alla malattia fisica prodotta dalle esalazioni mefitiche: *l'anima è asfissiata.* Se le persone hanno invece intenzioni pure, ci si ritrova nella loro atmosfera come in un'aria salubre e vivifica. L'effetto sarà naturalmente lo stesso in un ambiente riempito di Spiriti, a seconda che siano buoni o cattivi.

Una volta ben compreso questo, giungiamo senza difficoltà a capire l'azione materiale degli Spiriti erranti sugli Spiriti incarnati e di qui giungiamo alla spiegazione della medianità.

Uno Spirito vuole agire su un individuo. Gli si avvicina e lo avvolge con il suo perispirito come fosse un mantello. I fluidi si compenetrano, le due menti e le due volontà si confondono e lo Spirito può allora servirsi di questo corpo come se fosse il suo e farlo agire, parlare, scrivere, disegnare, etc., secondo la sua volontà: queste persone sono i medium. Se lo Spirito è buono, la sua azione è dolce, benefica, perché egli non fa compiere che cose buone. Se è cattivo, induce azioni malvagie; se è perverso racchiude il medium come in una rete, lo paralizza alla sua volontà, lo soffoca nel suo fluido cosí come si soffoca il fuoco sotto una coltre d'acqua; lo fa pensare, parlare e agire attraverso di sé, lo spinge ad atti stravaganti o ridicoli, lo magnetizza, lo paralizza moralmente, e l'individuo diventa uno strumento cieco della sua volontà. Questa è la causa dell'ossessione, della fascinazione, della padronanza, che si svolgono con intensità molto diverse. È il punto estremo del dominio che chiamiamo volgarmente *possessione.* Bisogna notare che in questo stato l'individuo ha coscienza che i suoi atti sono strani, ma è costretto ugualmente a compierli come se un uomo piú forte di lui facesse muovere contro la sua

volontà le sue braccia, le sue gambe e la sua lingua. Eccone un esempio interessante.

In una riunione ristretta a Bordeaux, nel bel mezzo di un'evocazione, il medium, un giovane dai modi dolci e di perfetta educazione, comincia improvvisamente a colpire il tavolino, si alza, con gli occhi minacciosi, mostra i pugni ai presenti, rivolge loro ingiurie molto volgari e vuol gettare loro in testa un calamaio. La scena, tanto piú sconvolgente in quanto nessuno si aspettava una cosa del genere, dura circa dieci minuti, dopo i quali il giovane riacquista la sua calma abituale, si scusa con i presenti di ciò che è appena accaduto e dice che si rendeva conto benissimo di dire e fare cose sconvenienti, ma non aveva potuto trattenersi.

Quando ci venne raccontato l'episodio ne chiedemmo una spiegazione in una seduta della Società di Parigi e ci venne risposto che lo Spirito che l'aveva provocato era piú un tipo scherzoso che cattivo e aveva soltanto voluto divertirsi a vedere lo stupore dei presenti. Ciò che sostiene la veridicità di questa spiegazione è che il fatto non si è piú ripetuto e che il medium continua a ricevere comunicazioni eccellenti come in passato. È bene dire che cosa aveva probabilmente stimolato questo Spirito burlone. Un vecchio direttore d'orchestra del teatro di Bordeaux, il signor Beck, per diversi anni prima di morire aveva sofferto di un curioso fenomeno: ogni sera, uscendo da teatro, gli sembrava che un uomo gli saltasse sulla schiena, gli si mettesse a cavalcioni sulle spalle e se ne restasse abbarbicato lí finché non arrivava alla porta di casa. Là giunto il preteso individuo saltava a terra e Beck si sentiva liberato. Orbene, in quella riunione si era voluto evocare Beck per domandargli una spiegazione: fu allora che lo Spirito burlone ebbe voglia di sostituirsi a lui e far recitare una scena diabolica al medium, che si trovava in tutte le condizioni fluidiche necessarie per assecondarlo.

Ma ciò che in quel caso è stato solo accidentale diviene talvolta permanente quando lo Spirito è malvagio, perché l'individuo ne diviene una vera vittima, e può assumere l'aspetto di un folle. Diciamo *aspetto* perché la follia vera dipende sempre da un'alterazione degli organi cerebrali, mentre in questo caso gli organi sono intatti, come lo erano quelli del giovane medium di cui abbiamo parlato. Non si tratta dunque di pazzia vera e propria ma solo di follia apparente contro la quale sono del tutto impotenti i rimedi della medicina, come l'esperienza dimostra. Ancor piú, sono proprio questi rimedi che possono provocare ciò

che ancora non c'è. I manicomi contengono molti malati di questo tipo ai quali il contatto con gli altri alienati non può che essere deleterio, perché questa condizione comporta sempre una certa debolezza psichica. Accanto ai vari tipi di follia patologica bisognerebbe dunque aggiungere la *follia ossessiva,* che richiede rimedi speciali. Ma un medico materialista, come potrebbe mai cogliere la differenza, o anche soltanto ammetterla?

Bene!, vanno gridando i nostri avversari, non si potrebbero dimostrare in modo migliore i pericoli dello Spiritismo ed abbiamo proprio ragione a sostenerne l'esistenza.

No, un momento. Ciò che abbiamo appena detto dimostra invece proprio la sua utilità. Credete che i cattivi Spiriti che pullulano in mezzo all'umanità abbiano atteso che li chiamassimo, prima di esercitare la loro perniciosa influenza? Giacché tali Spiriti sono sempre esistiti, hanno da sempre svolto il loro ruolo, dato che questo ruolo fa parte della natura. La prova è data dalla quantità delle persone ossesse o possedute, prima ancora che si supponesse trattarsi di Spiriti o si fosse, ai giorni nostri, mai parlato di Spiritismo e di medium. L'azione degli Spiriti, buoni o cattivi, è spontanea. Quella dei cattivi provoca una serie di perturbazioni nell'equilibrio mentale e fisico che, per ignoranza della vera causa, sono state attribuite erroneamente ad altri agenti. I cattivi Spiriti sono nemici invisibili tanto piú pericolosi per il fatto che non si sospetta il loro intervento. Lo Spiritismo, mettendolo in luce, rivela una nuova causa ai mali dell'umanità. Una volta nota la causa non si cercherà piú di combattere la malattia con mezzi che si sa ormai inutili: se ne cercheranno di piú efficaci. Ora, cos'è che ha fatto scoprire tale causa? La medianità: è grazie ad essa che i nemici occulti hanno tradito la loro presenza. Essa ha fatto ciò che il microscopio ha fatto per gli esseri infinitamente piccoli: ne ha rivelato tutto un mondo. Lo Spiritismo non ha attirato i cattivi Spiriti, ma li ha soltanto svelati ed ha fornito i mezzi per bloccare la loro azione, e di conseguenza allontanarli. Non ha perciò provocato il male, poiché il male esisteva già da molto tempo. Al contrario, ha apportato il rimedio al male, indicandone la causa. Una volta riconosciuta l'azione del mondo invisibile si disporrà della chiave per comprendere una quantità di fenomeni incompresi e la scienza, arricchita da questa nuova legge, vedrà davanti a lei aprirsi nuovi orizzonti. Quando vi giungerà? Quando non professerà piú il materialismo, perché il ma-

terialismo la blocca nel suo cammino e le pone una barriera invalicabile.

Prima di parlare di rimedi spieghiamo un fatto che imbarazza molti Spiritisti, soprattutto nei casi di ossessione semplice, cioè quelli assai frequenti di un medium che non riesce a sbarazzarsi di un cattivo Spirito che comunica ostinatamente con lui per iscritto o per voce. Non meno frequente, poi, quelli in cui si inframmette uno Spirito per dire cose malvagie. Ci si chiede allora se i cattivi Spiriti sono piú potenti di quelli buoni.

Riferiamoci a quanto abbiamo detto in principio, sul modo in cui agisce lo Spirito, e figuriamoci un medium avvolto, penetrato, dal fluido perispiritico di uno Spirito malvagio. Perché quello di uno Spirito buono possa agire sul medium, occorre che penetri questo involucro, e si sa che la luce penetra difficilmente in una nebbia fitta. Secondo il grado di ossessione questa nebbia sarà permanente, tenace o intermittente, e di conseguenza piú facile da dissipare.

Un nostro corrispondente di Parma, il signor Superchi, ci ha inviato due disegni fatti da un medium veggente, che rappresentano perfettamente questa situazione. In uno si vede la mano del medium che scrive contornata da una nube oscura: è l'immagine del fluido perispiritico del cattivo Spirito traversato da un raggio luminoso che arriva a rischiarare la mano. Quest'ultimo è il fluido positivo che la guida e si oppone all'azione di quello negativo. Nell'altro disegno, la mano è in ombra; la luce è attorno alla nebbia, che però non riesce ad attraversare. Ciò che il disegno limita alla mano deve intendersi esteso a tutta la persona.

Resta sempre da rispondere alla domanda se lo Spirito cattivo è piú potente di quello buono. Non è quello buono che è piú debole, ma è il medium che non è abbastanza forte da scuotere il mantello che è stato gettato su di lui, per liberarsi della stretta delle braccia che lo racchiudono e nelle quali — bisogna pur dirlo — a volte si compiace di essere. In tal caso si capisce come lo Spirito buono non possa avere la meglio, poiché a lui si preferisce un altro. Ammettiamo tuttavia il desiderio di sbarazzarsi da questo involucro fluidico da cui il proprio fluido è penetrato, come un vestito è penetrato dall'umidità: non basterà desiderarlo, a volte nemmeno la volontà è sufficiente.

Si tratta di lottare contro un avversario. Ora, quando due uomini lottano a corpo a corpo è quello che ha muscoli piú forti ad atterrare l'altro. Con uno Spirito bisogna lottare non a corpo a cor-

po, ma da Spirito a Spirito e sarà ancora questione di forza; qui la forza si trova nell'*autorità* che si può prendere sullo Spirito e questa autorità è subordinata alla superiorità morale. La superiorità morale è come il sole che dissipa le nebbie con la forza dei suoi raggi. Sforzarsi di esser buoni, di divenire migliori se già si è buoni, di purificarsi delle imperfezioni; ovvero, in una parola, elevarsi moralmente il piú possibile: questo è il mezzo per acquisire il potere di comandare agli Spiriti inferiori di allontanarsi, altrimenti saranno indifferenti alle vostre ingiunzioni (*).

Tuttavia, si dirà, perché gli Spiriti protettori non ingiungono loro di ritirarsi? Senza dubbio possono farlo e a volte lo fanno. Ma consentendo la lotta essi lasciano anche il merito della vittoria. Se lasciano combattere le persone per certi aspetti meritevoli è per dimostrare la loro perseveranza e far loro acquisire *piú forza* nel bene. È una specie di *ginnastica morale.*

Ecco la risposta che abbiamo dato ad un colonnello dello Stato Maggiore austriaco in Ungheria, P., che ci ha consultato per una malattia che attribuiva a Spiriti malvagi, scusandosi di rivolgersi a noi con il termine di « amico », benché ci conoscesse solo di nome:

« Lo Spiritismo è il legame fraterno per eccellenza ed avete ragione di pensare che coloro che condividono tale fede possono trattarsi da amici anche senza conoscersi. Vi ringrazio di aver avuto di me un'opinione tanto buona da darmi questo appellativo.

« Son felice di trovare in voi un adepto tanto sincero e devoto di questa consolante dottrina. Ma per il fatto stesso di essere consolante essa deve dare la forza morale e la rassegnazione per sostenere le prove della vita che, per la maggior parte, sono delle espiazioni. La *Revue Spirite* ve ne dà numerosi esempi.

« Per ciò che concerne la malattia dalla quale siete colpito, non vi trovo alcuna prova evidente dell'influenza di Spiriti cattivi che vi ossesserebbero. Ma ammettiamola, per ipotesi: non ci sarebbe che una forza spirituale da opporre a una forza spirituale e non può venire che da voi. Contro uno Spirito bisogna lottare da Spirito a Spirito, ed è il piú forte che vince. In casi simili bisogna dunque sforzarsi di acquisire la maggior superiorità possibile, tramite la volontà e l'energia e le qualità morali per avere il diritto di dirgli: *Vade retro.* Se perciò avete a che fare con uno di essi, non sarà con la vostra sciabola di colonnello che vincerete,

(*) Vedere *Il Libro dei Medium,* ai nn. 252 e 279.

ma con la spada dell'angelo, cioè la virtú e la preghiera. La paura e l'angoscia che provate in questo momento è un segno di debolezza della quale lo Spirito approfitta. Prendete il predominio con risolutezza, come fate davanti al nemico, e credetemi, vostro...

A. Kardec ».

Certe persone preferirebbero senza dubbio un'altra ricetta piú facile per cacciare i cattivi Spiriti: qualche parola da dire, o qualche gesto da fare, per esempio, il che sarebbe molto piú comodo per correggere i propri difetti. Ci dispiace, ma non conosciamo nessun sistema piú efficace per vincere un nemico che *quello di esser piú forte di lui.* Quando si è malati bisogna rassegnarsi a prendere la medicina, per quanto amara sia. Ma quando si è avuto il coraggio di berla, come tutto va bene e quanto si è forti! Bisogna allora convincersi che, a quel fine, non ci son parole sacramentali, né formule, né talismani, né segni materiali di qualunque genere. Gli Spiriti cattivi se ne ridono e si compiacciono anzi di indicarne alcuni che essi dicono infallibili, per meglio accalappiare la fiducia di coloro dei quali vogliono invece abusare, perché costoro, confidando nella virtú del procedimento, vi si affidano senza timore.

Prima di sperare di domare i cattivi Spiriti bisogna domare se stessi. Di tutti i mezzi per acquisire la forza per riuscirci il piú efficace è la volontà, accompagnata dalla preghiera. La preghiera che viene dal cuore, ovviamente, e non solo la sequenza di parole pronunciate con la bocca ma non con la mente. Bisogna pregare il proprio angelo custode e i buoni Spiriti di assisterci nella lotta. Non basta chiedere loro di cacciare i cattivi Spiriti; bisogna anche ricordarsi di questa massima: *aiutati ché il cielo t'aiuta,* e domandare soprattutto la forza di cui abbiamo bisogno per vincere le nostre cattive inclinazioni, che son per noi peggio dei cattivi Spiriti, perché son proprio quelle inclinazioni che li attirano. Pregando anche per lo Spirito che provoca l'ossessione gli si rende bene per male, e mostrarsi migliori di lui è già un segno di superiorità. Con perseveranza si finisce per lo piú a riportarlo a migliori intendimenti e, da persecutore, a farne un prigioniero.

Riassumendo, la preghiera fervida e seri sforzi per migliorarsi sono i soli mezzi per allontanare i cattivi Spiriti, che riconoscono i loro padroni in quanti praticano il bene, mentre le for-

mule li fanno ridere. La collera e l'impazienza li eccitano. Bisogna stancarli mostrandosi piú pazienti di loro.

Succede però a volte che la soggiogazione arrivi al punto da paralizzare la volontà dell'ossesso e non ci si può attendere alcun aiuto serio da lui. È qui, allora, che diventa necessario l'intervento di altri, sia con la preghiera, sia con l'azione magnetica. La potenza di questo intervento, però, dipende anche dall'ascendente morale che gli intervenuti possono prendere sugli Spiriti, giacché se non son meglio di lui la loro azione è sterile. L'azione magnetica in questo caso ha l'effetto di pervadere il fluido dell'ossesso con un fluido migliore e di scalzare quello dello Spirito malvagio. Mentre opera, il magnetizzatore deve avere il doppio scopo di opporre una forza morale a una forza morale e di produrre sul soggetto una specie di reazione chimica — per fare un esempio materiale —, cacciando un fluido con un altro fluido. In questo modo non soltanto opera un salutare spiazzamento ma rinvigorisce anche gli organi indeboliti da una lunga e spesso tremenda stretta. Si comprende, del resto, che la potenza dell'azione fluidica è in ragione non solo all'energia della volontà, ma soprattutto della qualità del fluido introdotto e, secondo quanto abbiamo finora detto, tale qualità dipende dall'istruzione e dalle doti morali del magnetizzatore. Ne consegue che il magnetizzatore ordinario, che agisce macchinalmente, produrrà scarsi o nulli effetti. Occorre invece un magnetizzatore *spiritista*, che agisca con conoscenza di causa e con l'intenzione di produrre non una guarigione organica o il sonnambulismo, ma gli effetti che abbiamo appena descritto. È chiaro altresí che un'azione magnetica diretta in questo senso sarà molto utile nei casi di ossessione ordinaria, perché se il magnetizzatore sarà assecondato dalla volontà dell'ossesso lo Spirito si troverà combattuto da due avversari, e non piú da uno soltanto.

Bisogna dire anche che spesso si addossano a Spiriti estranei colpe delle quali non sono responsabili. Certi stati patologici e certe aberrazioni che si attribuiscono a una causa occulta son dovute semplicemente allo Spirito del'individuo stesso. Le contrarietà, che spesso fanno chiudere in sé, e soprattutto le delusioni d'amore, inducono atti eccentrici che si avrebbe torto ad attribuire all'ossessione. Spesso si è ossessori di se stessi.

Aggiungiamo infine che certe ossessioni tenaci, specie nelle persone meritevoli fanno parte a volte delle prove alle quali devono sottostare. « Succede a volte che l'ossessione semplice sia una tas-

sa imposta all'ossesso, che deve darsi da fare per migliorare l'ossessore, come un padre fa con il figlio viziato ». Ma per maggiori dettagli è bene consultare il *Libro dei Medium*.

Ci resta da parlare dell'ossessione collettiva, o epidemica, e in particolare di quella di Morzine. Ma questo richiede delle considerazioni piuttosto circostanziate, per indicare con i fatti stessi la loro identità con le ossessioni individuali. Ne troveremo la prova sia servendoci di nostre proprie osservazioni, sia utilizzando quelle contenute nei resoconti dei medici. Dovremo inoltre esaminare l'effetto dei mezzi impiegati; l'azione degli esorcismi e le condizioni nelle quali possono essere efficaci o inutili. La lunghezza del discorso ci obbliga a farne materia per un articolo apposito.

Le cause dell'ossessione e i mezzi per combatterla

Revue Spirite 1863, pag. 1

Nell'articolo precedente abbiamo parlato del modo in cui si esplica l'azione degli Spiriti sull'uomo, azione di tipo, per così dire, materiale. La sua causa risiede interamente nel *perispirito,* origine non solo di tutti i fenomeni spiritici veri e propri, ma anche di una quantità di effetti psichici, fisiologici e patologici che erano del tutto incompresi prima che si conoscesse questo genere di agente. Quando la scienza vorrà riconoscere l'esistenza del mondo invisibile troverà aperti dinanzi a sé sterminati nuovi orizzonti.

Il perispirito, come si è visto, svolge un ruolo importante in tutti i fenomeni della vita ed è all'origine di una serie di affezioni morbose, delle quali il bisturi cercherebbe invano la causa nelle alterazioni organiche e contro le quali tutte le terapie mediche sono inefficaci. Ammettendo una sua espansione si giunge a spiegare le reazioni tra individuo e individuo, le attrazioni e le repulsioni istintive, l'azione magnetica eccetera. Nello Spirito libero, cioè a dire disincarnato, esso sostituisce il corpo materiale; ne è l'agente sensitivo, l'organo con l'aiuto del quale esso agisce. Grazie alla natura fluidica ed elastica del perispirito, lo Spirito raggiunge l'individuo sul quale intende agire, lo avviluppa, lo penetra e lo magnetizza. L'uomo, che vive in mezzo al mondo invisibile, è incessantemente sottoposto a queste influenze (così come a quelle dell'atmosfera che respira) che si traducono in effetti

morali e fisiologici dei quali non si rende conto e che attribuisce spesso a cause assai diverse. Le influenze differiscono, naturalmente, a seconda delle qualità buone o malvagie dello Spirito, come abbiamo spiegato nell'articolo precedente. Se quello è buono e bendisposto l'influenza o, se si preferisce, l'impressione è gradevole, salutare; simile alle carezze di una madre affettuosa che abbraccia il suo bambino. Se lo Spirito è malvagio e malevolo, l'influenza è dura, penosa, ansiogena e a volte malefica: non abbraccia, ma stringe. Viviamo in questo oceano fluidico, incessantemente esposti a correnti contrastanti che ci attirano, ci respingono, o alle quali ci abbandoniamo secondo le nostre caratteristiche personali, ma in mezzo alle quali l'uomo conserva sempre la sua libertà, attributo fondamentale della sua natura, in virtú della quale può sempre scegliere la sua strada.

Tutto ciò, come si vede, è del tutto indipendente dalla facoltà medianica come la si concepisce di solito. Poiché fa parte dell'ordine naturale delle cose, l'azione del mondo invisibile sull'uomo si esplica indipendentemente da ogni conoscenza della dottrina spiritista. Si è ad essa esposti come all'elettricità atmosferica pur nell'ignoranza della fisica, o come ci si ammala anche senza saper niente di medicina. Ora, come la fisica ci spiega la causa di certi fenomeni e la medicina quella di certe malattie, cosí lo studio della scienza spiritista ci chiarisce la causa dei fenomeni dovuti alle influenze occulte del mondo invisibile e ci fa comprendere ciò che, senza tali delucidazioni, ci apparirebbe inesplicabile. La medianità è il mezzo diretto di osservazione: il medium — ci si perdoni questo confronto — è lo strumento di laboratorio tramite il quale l'azione del mondo invisibile si traduce in termini chiari. E per la facilità di ripetere le esperienze che essa ci concede, ci consente di studiare lo svolgimento e le sfumature di tale azione. Da questo studio e da queste osservazioni è nata la scienza spiritista.

Chiunque subisce, in una qualsiasi maniera, l'influenza degli Spiriti è, per ciò stesso, un medium ed è in base a ciò che si può dire che tutti sono medium. Però soltanto attraverso la medianità effettiva, cosciente e intenzionale si è arrivati a constatare l'esistenza del mondo invisibile; dalla diversità delle manifestazioni ottenute o provocate si è potuto far luce sulla qualità degli esseri che lo compongono e sul ruolo che giocano nella natura. Il medium ha fatto per il mondo invisibile ciò che il microscopio ha fatto per il mondo dell'infinitamente piccolo.

Ci si è dunque rivelata una nuova forza, una nuova potenza, una nuova legge. È veramente inconcepibile che l'incredulità ne respinga perfino l'idea, poiché quest'idea suppone in noi un'anima, un principio intelligente che sopravvive al corpo. Se si fosse trattato della scoperta di una sostanza materiale e non intelligente tutti l'avrebbero accettata senza difficoltà; ma pensare ad un'azione intelligente estranea all'uomo sembra una superstizione. Se dall'osservazione dei fatti medianici si risale ai fatti generali si può, per la simiglianza degli effetti, concludere per una simiglianza delle cause; ovvero, constatando l'analogia dei fatti di Morzine con quelli che la medianità ci presenta ogni giorno, ci sembra evidente la partecipazione di Spiriti malfattori in questa circostanza, come concorderà chiunque abbia già meditato gli altri casi già discussi nella nostra *Revue* in passato. L'unica differenza risiede nel carattere epidemico di questa affezione [di Morzine]. Ma la storia riporta piú di una vicenda di questo genere, tra le quali figurano quella di Loudun, delle Convulsionarie di Saint-Médard, dei posseduti del tempo di Cristo. Soprattutto questi ultimi hanno una sconcertante analogia con quelli di Morzine, ed è degno di nota che ovunque si son prodotti questi fenomeni coloro che ne son stati colpiti abbiano sempre pensato all'azione di Spiriti.

Riferendosi al nostro primo articolo, alla teoria dell'ossessione contenuta nel *Libro dei Medium* e ai fatti riportati in passato sulla *Revue,* si vedrà che l'azione dei cattivi Spiriti sugli individui presenta sfumature di intensità e durata estremamente differenziate, a seconda del grado di malvagità e perversione dello Spirito e dello stato morale della persona che gli offre un accesso piú o meno facile. Tale azione spesso è soltanto temporanea e accidentale, piú fastidiosa e sgradevole che pericolosa, come abbiamo visto nel precedente articolo. L'episodio seguente appartiene a questa categoria.

M. Indermuhle, di Berna, membro della Società Spiritica di Parigi, ci ha raccontato che nella sua proprietà di Zimmerwald il suo fattore, uomo di forza erculea, si sentí afferrare una notte da un individuo che lo scuoteva vigorosamente. Era un incubo, si dirà. No, perché quest'uomo era tanto sveglio che si alzò e lottò per qualche tempo contro colui che l'afferrava; una volta liberatosi prese la falce, appoggiata al suo letto, e si mise a dar colpi ciechi nel buio, ma senza risultato. Accese la candela, cercò dappertutto e non trovò nessuno: la porta era perfettamente chiusa. Si era appena rimesso a letto che il giardiniere, che stava

nella stanza accanto, cominciò a chiedere aiuto dimenandosi e gridando che lo stavano strangolando. Il fattore corse da lui ma, come era successo un attimo prima, non trovò nessuno. Una domestica, che dormiva nello stesso edificio, aveva sentito tutto questo rumore. Tutti e tre, sconvolti, la mattina seguente andarono a raccontare la cosa a Indermuhle. Costui, dopo essersi accertato di tutti i dettagli ed essersi assicurato che nessun estraneo avrebbe potuto introdursi nelle camere, fu propenso a credere a un tiro mancino giocato da qualche Spirito, tanto piú che da un certo tempo nella sua casa si producevano manifestazioni fisiche inequivocabili, ma di diverso genere. Egli tranquillizzò i suoi dipendenti e disse loro di osservare con cura tutto quanto fosse accaduto, se l'episodio si fosse ripetuto. Poiché è medium, come la moglie, egli evocò lo Spirito perturbatore che ammise la faccenda e si scusò dicendo:

« Volevo parlarti, perché sono infelice ed ho bisogno delle tue preghiere. È da molto che faccio tutto ciò che posso per attirare la tua attenzione: produco dei colpi, e ti ho perfino tirato un orecchio (*Indermuhle si ricordò dell'episodio*), ma non c'è stato niente da fare. Allora ho pensato che facendo la scena della notte scorsa ti saresti preoccupato di chiamarmi. L'hai fatto e ne sono contento, ma ti assicuro che non avevo alcuna intenzione cattiva. Promettimi di chiamarmi qualche volta e di pregare per me ».

Indermuhle gli fece un duro rimprovero, ma ripeté in seguito quell'incontro medianico, lo educò, con suo piacere, e pregò per lui; disse ai suoi domestici di fare altrettanto. Essi lo fecero, da persone pie quali sono, e da allora tutto è rimasto quieto.

Sfortunatamente non tutti i casi hanno una conclusione cosí tranquilla. Quello Spirito non era malvagio, ma ce ne sono alcuni la cui azione è tenace, permanente e dalle conseguenze spiacevoli per la salute dell'individuo. Diremo anzi meglio: per le sue facoltà intellettive, se lo Spirito riesce a soggiogare la sua vittima fino al punto di neutralizzare il suo libero arbitrio e costringerla a dire e fare stranezze. Tale è proprio il caso della follia dovuta a ossessione, ben diversa nelle sue cause, se non negli effetti, dalla follia patologica.

Abbiamo visto, durante un viaggio, l'ossesso del quale ab-

biamo parlato nel 1861 (*Lo Spirito picchiatore di Aube* [*]), e la cui storia ci è stata confermata dal padre e dai testimoni. Il ragazzo ha ora 16 anni, è robusto, di sana costituzione, ma si lamenta tuttora di mali allo stomaco e di una debolezza che, dice, gli impedisce di lavorare. A vederlo non si crederebbe che la sua principale malattia sia la pigrizia, il che è bene in linea con la realtà dei fenomeni che si son prodotti da cinque anni in qua. Non altrettanto si può dire della sua salute mentale: da piccolo era molto intelligente e a scuola imparava con facilità, ma da allora le sue facoltà si sono nettamente indebolite. È bene aggiungere che lui e i suoi genitori soltanto da poco sanno cos'è lo Spiritismo e che non hanno mai letto niente in proposito. In precedenza non ne avevano nemmeno sentito parlare. Esso non è dunque la causa che ha prodotto quel fenomeno. Le manifestazioni fisiche sono quasi cessate, o quanto meno ora sono molto rare, ma lo stato psichico è sempre lo stesso, il che è tanto piú doloroso per i suoi genitori in quanto essi vivono solo del proprio lavoro. È nota l'influenza della preghiera in casi simili, ma poiché non c'è da attendersi niente dal ragazzo, a questo riguardo, ci sarebbe bisogno dell'aiuto dei familiari. Questi sono fermamente convinti che il giovane si trovi sotto una malvagia influenza occulta, ma oltre questo non vanno, e la loro fede religiosa è assai fievole. Abbiamo detto al padre che occorrerebbe pregare, ma pregare con fervore e intensità. « Me l'hanno già detto », mi ha risposto. « Talvolta ho pregato, ma senza nessun effetto. Se sapessi che una buona volta, pregando magari per 24 ore di seguito, tutto finirebbe, lo farei di certo ». Si vede dunque in che modo si può avere collaborazione, in circostanze del genere, da coloro proprio che sono i diretti interessati!

Ma ecco un esempio opposto, che dimostra l'efficacia della preghiera fatta di tutto cuore e non solo recitata con le labbra.

Una giovane era stata unita in matrimonio, contro i suoi desideri, a un uomo che non riusciva ad amare. Il dispiacere che ne provò produsse un'alterazione nelle sue facoltà mentali: dominata da un'idea fissa ella perse la ragione e ci si trovò costretti ad internarla. Questa donna non aveva mai sentito parlare di Spiritismo, ma se se ne fosse occupata certo si sarebbe detto che erano stati gli Spiriti a sconvolgerle la mente. La malattia prove-

(*) Il resoconto di questo caso è contenuto nel volume: A. Kardec, *Le leggi e i fenomeni del mondo, secondo lo Spiritismo*, Edizioni Mediterranee, Roma. (N.d.T.).

niva dunque da una causa morale del tutto accidentale e personale, ed è comprensibile che in casi del genere i rimedi ordinari non possono avere alcun effetto. Poiché non c'era lí alcuna ossessione apparente, si poteva dubitare perfino dell'efficacia della preghiera.

Un membro della Società Spiritica di Parigi, amico della sua famiglia, credette opportuno interrogare a questo riguardo uno Spirito superiore, che gli rispose cosí:

> « L'idea fissa di questa donna attira, di per sé, una folla di cattivi Spiriti tutto attorno a lei: cattivi Spiriti che l'avvolgono con il loro fluido, la mantengono ferma in quelle sue idee ed impediscono che buoni influssi arrivino sino a lei. Spiriti di questa natura abbondano sempre in ambienti analoghi a quello ove lei si trova e sono spesso un ostacolo alla guarigione dei malati. Ciononostante potete guarirla, ma con una forza morale in grado di vincere quella resistenza. Una simile forza morale non è dote di un singolo individuo. Bisogna che cinque o sei Spiritisti sinceri si riuniscano tutti i giorni per un po', e preghino con ardore Dio e i buoni Spiriti di assisterla. Che la preghiera sia, allo stesso tempo, una magnetizzazione mentale. Per questo non avete bisogno d'esser vicino a lei; al contrario, con il pensiero potete inviare fino a lei una salutare corrente fluidica la cui forza dipenderà dalle vostre intenzioni e aumenterà se aumenterà il vostro numero. In questa maniera potrete neutralizzare il cattivo fluido che la contorna. Fatelo, con fede e speranza in Dio, e sperate ».

Sei persone si dedicarono a quest'opera di carità e non vennero meno neanche un giorno, per tutto un mese, alla missione che avevano accettato. Nel giro di qualche giorno la malata era sensibilmente piú calma; quindici giorni dopo, il miglioramento era ormai palese ed oggi questa donna è di nuovo a casa, in una condizione completamente normale. Sia lei che suo marito ignorano ancora da dove è giunto l'aiuto che l'ha guarita.

Il modo d'azione è qui indicato con estrema chiarezza e non sapremmo aggiungere niente di piú preciso alla spiegazione data dallo Spirito. La preghiera, dunque, non ha solo l'effetto di richiamare sul paziente un aiuto esterno, ma anche quello di esercitare un'azione magnetica. Che cosa non riuscirebbe a fare il magnetismo, associato alla preghiera! Purtroppo, però, certi magnetizzato-

ri fanno troppa astrazione, come i medici, dall'elemento spirituale: essi non vedono che l'azione materiale meccanica e si privano cosí di un potente ausilio. Speriamo comunque che i veri Spiritisti vedranno in quest'episodio una prova di piú del bene che possono operare in circostanze del genere.

Qui si presenta naturalmente una domanda di grande importanza: *la pratica della medianità può produrre un disordine nello stato di salute e nelle facoltà mentali?*

Bisogna dir subito che questa domanda, cosí formulata, è quella che pone la maggior parte degli avversari dello Spiritismo; ovvero, per esser piú precisi, essi formulano la questione in termini affermativi, sostenendo che la medianità sospinge alla pazzia, e parliamo qui della pazzia vera e non di quella, piú scherzosa che seria, della quale vengono accusati gli adepti. Una domanda del genere è concepibile da parte di chi crede all'esistenza degli Spiriti e alla loro azione, giacché solo per lui tutto questo ha qualcosa di reale. Ma per coloro che non ci credono tutta la questione è senza senso, perché se non esiste niente, questo niente non può certo produrre effetti. Dato che una tesi del genere è insostenibile, allora costoro mettono avanti i pericoli della sovreccitazione cerebrale che sarebbe causata dalla sola fede negli Spiriti. Non ci soffermeremo oltre su questa faccenda, già piú volte discussa, ma ci limiteremo a chiedere se qualcuno ha mai fatto il conto di tutti i cervelli stravolti dalla paura del diavolo, delle torture dell'inferno e della dannazione eterna, e se è peggio credere di avere con sé Spiriti buoni e benevoli, parenti, amici e l'angelo custode, che credere di essere accompagnati dal demonio.

Molto piú razionale e piú seria è una formulazione di questo genere, che presuppone già l'accettazione dell'esistenza e dell'azione degli Spiriti: *la pratica della medianità può causare in un individuo un'invasione di Spiriti malvagi con tutte le relative conseguenze?*

Non abbiamo mai minimizzato gli ostacoli che si incontrano nella medianità ed è proprio per questo che abbiamo moltiplicato le istruzioni a questo proposito nel *Libro dei Medium* e non abbiamo mai smesso di raccomandarne lo studio prima di affidarsi alla pratica. Dalla pubblicazione del libro il numero degli ossessi è molto diminuito, giacché esso evita un'esperienza che i neofiti fanno spesso a proprie spese. E ripetiamo ancora una volta che la medianità senza esperienza presenta degli inconvenienti, il minore dei quali è quello di essere ingannati da Spiriti falsi

o burloni. Dedicarsi allo Spiritismo sperimentale senza uno studio adeguato è come voler fare delle manipolazioni chimiche senza conoscere la chimica.

I numerosi esempi di persone ossesse o soggiogate nella maniera piú spiacevole, pur senza aver mai sentito parlare di Spiritismo, dimostrano abbondantemente che la pratica della medianità non ha il privilegio di attirare gli Spiriti malvagi; l'esperienza prova invece che quello è un metodo per allontanarli, dopo averli riconosciuti. Tuttavia, poiché ce ne sono spesso alcuni che si aggirano attorno a noi, può accadere che trovando un'occasione di manifestarsi ne approfittino, se riscontrano nel medium una predisposizione fisica o morale che lo rende vulnerabile alla loro influenza. Tale predisposizione, però, dipende da motivi personali antecedenti e non è la medianità che la fa insorgere. Si può dire che la pratica della medianità è un'occasione e non una causa. Se alcuni individui si trovano in questa condizione, comunque, ce ne sono altri che offrono agli Spiriti malfattori una resistenza insormontabile, tanto che questi non vi si accostano. È chiaro, infine, che stiamo parlando qui degli Spiriti veramente malvagi, gli unici pericolosi, e non degli Spiriti leggeri e burloni che invece si infilano dappertutto.

La presunzione di credersi invulnerabili ai cattivi Spiriti piú d'una volta è stata punita in maniera assai dura, perché non bisogna sfidarli con l'orgoglio: l'orgoglio è la porta per la quale entrano piú facilmente, poiché niente offre meno resistenza dell'orgoglioso preso per il suo lato debole. Prima di rivolgersi agli Spiriti bisogna dunque corazzarsi contro quelli malvagi. Questo si può fare con lo studio, che indica la strada e le precauzioni da prendere, e con la preghiera. Ma occorre anche sapere che l'*unica* protezione la si ha in se stessi, nella propria forza, e *mai* nelle cose esterne; non ci son talismani, amuleti, parole rituali o formule sacre o profane che abbiano la minima efficacia in mancanza di qualità personali. Son queste qualità che bisogna sforzarsi di acquisire.

Se si fosse ben consapevoli del fine serio e sostanziale dello Spiritismo, se ci si preparasse sempre alla pratica medianica con un richiamo fervente all'angelo custode e agli Spiriti protettori, se ci si studiasse di correggere le proprie imperfezioni, i casi di ossessione medianica sarebbero ancora minori. Sfortunatamente molti vanno in cerca solo delle manifestazioni; non paghi delle prove morali che abbondano accanto a loro, vogliono prendersi ad

ogni costo la soddisfazione di comunicare direttamente con gli Spiriti, sforzandosi di sviluppare una facoltà che spesso neanche esiste, in ciò guidati piú dalla curiosità che da un sincero desiderio di migliorarsi. Ne consegue che invece di coprirsi con un'atmosfera fluidica salutare, di porsi sotto le ali protettrici dell'angelo custode, di dominare le proprie debolezze morali, essi aprono le porte agli Spiriti ossessori, che forse li avrebbero tormentati in un altro modo e tempo, ma che comunque approfittano dell'occasione loro offerta. E che dire di coloro che nelle manifestazioni vedono solo un pretesto di divertimento o di curiosità, o che cercano solo di soddisfare le proprie ambizioni, la propria cupidigia e gli interessi materiali? È a questo proposito che si può affermare che la pratica medianica può causare l'invasione dei cattivi Spiriti. Sí, è pericoloso giocare con queste cose. Troppe persone leggono *Il Libro dei Medium* solo per avere la « ricetta » o il procedimento per condurre una seduta spiritica! Per esse l'aspetto spirituale della cosa è accessorio! Ma non bisogna imputare allo Spiritismo i risultati dello loro imprudenza.

Torniamo alle possedute di Morzine. Ciò che uno Spirito può fare su un solo individuo, molti Spiriti possono fare su molti individui simultaneamente, dando all'ossessione un carattere di epidemia. Una nube di cattivi Spiriti può invadere una certa località e manifestarsi in diversi modi. È un'epidemia di questo genere che si produsse in Palestina al tempo di Cristo; secondo noi, l'epidemia di Morzine è simile a questa. È quanto cercheremo di mostrare in un prossimo articolo, nel quale esamineremo i rapporti dei medici che hanno condotto le loro indagini in quel caso.

Considerazioni sulle ossessioni

Revue Spirite 1863, pag. 33

Lo studio dei fenomeni di Morzine non offrirà piú alcuna difficoltà quando ci si sarà, per cosí dire, familiarizzati con i fatti specifici che abbiamo già citato e con le deduzioni che ne sono state tratte. Sarà sufficiente operare dei confronti perché poi ciascuno possa cogliere da solo le caratteristiche piú importanti. Le due vicende seguenti contribuiranno a mettere il lettore sulla strada giusta. La prima ci è stata riportata dal dottor Chaigneau, membro onorario della Società di Parigi e presidente della Società spiritica di Saint-Jean d'Angély.

« Una famiglia era dedita alle sedute medianiche con un ardore sfrenato, e pressata da uno Spirito che ci venne segnalato come molto pericoloso: si trattava di un loro parente deceduto dopo una vita poco onorevole, chiusasi con diversi anni di alienazione mentale. Mascherato d'un nome fittizio, con dimostrazioni fisiche sorprendenti, con belle promesse e consigli morali, era riuscito a fascinare talmente queste persone cosí credule da sottometterle ai suoi capricci e a spingerle alle azioni piú eccentriche. Non potendo piú soddisfare tutti i suoi desideri, esse ci domandarono consiglio e faticammo molto a dissuaderle [dal continuare] e a dimostrar loro che si erano imbattute in uno Spirito della peggiore specie. Alla fine ci riuscimmo e ottenemmo l'impegno che per un po' almeno si sarebbero astenute dalle sedute. Da quel momento l'ossessione prese un altro carattere. Lo Spirito si impadroní completamente del ragazzo piú giovane, di quattordici anni, che ridusse ad uno stato catalettico; tramite la sua bocca, poi, chiese ancora altre evocazioni medianiche, dette ordini e proferí minacce. Noi abbiamo consigliato il mutismo piú assoluto, che fu rigorosamente osservato. I parenti si dedicarono alla preghiera e vennero a chiedere a uno di noi di assisterli. Il raccoglimento e la forza di volontà ci hanno sempre resi padroni in pochi minuti della situazione.

« Ora è finito quasi tutto. Speriamo che nella casa tornerà presto l'ordine, dopo tanta confusione. Lungi dal respingere lo Spiritismo, ci credono piú di prima, ma ora con molta serietà. Ne comprendono finalmente i fini e le conseguenze morali. Capiscono di aver ricevuto una lezione, che per alcuni di loro è stata una punizione forse meritata ».

Questo caso dimostra ancora una volta quanto è sbagliato dedicarsi alle evocazioni medianiche senza una conoscenza adeguata e senza finalità serie. Grazie ai consigli dettati dall'esperienza, che queste persone hanno voluto ascoltare, si sono sbarazzate di un nemico probabilmente temibile.

Ne deriva anche un altro insegnamento, non meno importante. Agli occhi di gente estranea alla scienza spiritica quel ragazzo sarebbe apparso come un pazzo e di certo lo si sarebbe sottoposto a una terapia del caso, che gli avrebbe procurato una vera follia. Con la *medicina spiritica* la malattia, attaccata nella sua causa reale, non ha avuto alcuna conseguenza.

Non altrettanto è successo nel caso seguente. Un signore di

nostra conoscenza, che abita in una città di provincia assai refrattaria alle idee spiritiste, fu improvvisamente preso da una specie di delirio durante il quale diceva le cose piú assurde. Poiché si occupava di Spiritismo fu del tutto naturale che parlasse di Spiriti. Le persone che gli erano piú vicine, senza approfondire la faccenda, credettero bene di chiamare i medici, che lo dichiararono impazzito, con gran soddisfazione dei nemici dello Spiritismo, e già si parlava di rinchiuderlo in una casa di salute. Da quanto abbiamo saputo della vicenda, invece, quell'uomo s'è trovato in dominio di una soggiogazione momentanea, favorita forse da certe predisposizioni fisiche. È quanto gli venne in mente e quanto ci scrisse. Gli rispondemmo in tal senso, ma disgraziatamente la nostra lettera non gli giunse in tempo e ne fu informato solo dopo molto tempo. « È increscioso », ci disse poi, « che non abbia ricevuto la vostra consolante lettera. In quel momento mi avrebbe fatto un bene immenso, rafforzandomi nell'idea di essere oggetto di un'ossessione, il che mi avrebbe tranquillizzato. Invece sentivo ripetere attorno a me che ero pazzo, tante di quelle volte che finii per crederlo anch'io. L'idea mi torturava al punto tale che se la cosa fosse continuata non so cosa sarebbe potuto succedere ». Uno Spirito, consultato in proposito, rispose:

« Questa persona non è pazza, ma dal modo come lo trattano potrebbe diventarlo, o peggio ancora, morire. Il rimedio al suo male si trova nello Spiritismo stesso, ma vien preso per il verso sbagliato ».

« Si potrebbe agire su di lui, da qui? ».

« Sí, senza dubbio. Potete favorirlo, ma la vostra azione è bloccata dall'intendimento sbagliato di coloro che gli sono attorno ».

Casi analoghi si son presentati in tutti i tempi e piú di una volta è stato rinchiuso [in manicomio] un folle che invece non lo era. Solo un osservatore esperto di questa materia può capirlo e poiché oggi molti medici sono spiritisti è utile ricorrere a loro in circostanze del genere. L'ossessione verrà un giorno classificata tra le cause patologiche, come oggi c'è quella degli esseri microscopici dei quali non si supponeva l'esistenza prima dell'invenzione del microscopio, e si riconoscerà allora che a curarla

non servono docce e salassi (*). Il medico che ammette e cerca soltanto cause puramente materiali è inadatto a comprendere e trattare questo tipo di malattia, al pari di come un cieco lo è nel riconoscere i colori.

Il secondo episodio ci è stato raccontato da uno dei nostri corrispondenti di Boulogne-sur-Mer.

« La moglie di un marinaio di questa città, dell'età di 45 anni, da 15 si trova sotto il morso di una triste soggiogazione. Quasi ogni notte, compresi anche i periodi di gravidanza, verso metà della notte viene svegliata e di colpo è presa da un tremore in tutte le membra, come se fosse agitata da una pila galvanica. Lo stomaco le si stringe come per un cerchio di ferro ed è come bruciato da un ferro rovente. La mente prende uno stato di eccitazione furiosa e la donna si sente gettata fuori dal letto. Poi, talvolta seminuda, è spinta fuori di casa e obbligata a correre per i campi. Per due o tre ore continua a camminare senza sapere dove sta andando e solo quando si ferma riconosce il posto ove si trova. Non può pregare Dio e quando si mette in ginocchio per farlo la sua mente è attraversata da idee strane e talvolta volgari. Non può entrare in nessuna chiesa, perché, pur avendone voglia, quando arriva alla porta sente come una barriera che l'arresta. Quattro uomini hanno cercato di farla entrare nella chiesa dei Redentoristi, ma non ci son riusciti; ha gridato che la stavano uccidendo, che le schiacciavano il petto.

« Per sottrarsi a questa terribile situazione la povera donna ha tentato diverse volte di togliersi la vita, ma senza successo. Ha preso del caffè nel quale aveva sciolto delle sostanze chimiche; ha bevuto acqua di fieno, e se l'è cavata con qualche dolore; s'è gettata in acqua per due volte, e ogni volta è tornata a galla in tempo perché venisse soccorsa. Al di fuori di questi momenti di crisi, la donna ha molto buon senso e, anche in quei momenti, è pienamente cosciente di ciò che fa e della forza esterna che agisce su di lei. Tutti i vicini dicono che è vittima di un maleficio o di un sortilegio ».

La soggiogazione non potrebbe esser meglio caratterizzata che cosí: tutti questi fenomeni sono certamente opera di uno Spirito della peggiore specie. Forse si insinuerà che è stato lo Spiritismo a portarcela, o che le ha sconvolto il cervello? Ma 15 anni fa

(*) Tra i rimedi piú usati, in passato, per il trattamento dei disturbi mentali. (N.d.T.).

di Spiritismo non si parlava; e d'altra parte questa donna non è affatto matta e tutto ciò che prova non è un'illusione.

La medicina ordinaria vedrà in questi sintomi solo una di quelle forme patologiche cui dà il nome di *nevrosi* e la cui causa è ancora un mistero. La malattia comunque è reale ed ha certamente un'origine. Qual è la causa prima? Ecco il problema sul quale si muove lo Spiritismo, indicando nel perispirito e nell'azione del mondo invisibile sul visibile altre cause. Noi non generalizziamo affatto, e riconosciamo che in certi casi la causa può essere puramente materiale; però a volte l'intervento di un'intelligenza occulta è evidente, dato che combattendola si arresta il male, mentre attaccando la presunta causa materiale non si arriva a niente.

Una caratteristica comune agli Spiriti perversi è la loro avversione a tutto ciò che attiene alla religione. La maggior parte dei medium che hanno avuto comunicazioni da Spiriti malvagi li hanno spesso visti bestemmiare contro le cose piú sacre, farsi beffe della preghiera o rifiutarla, irritarsi quando si parla loro di Dio. Nel medium soggiogato lo Spirito, che prende in prestito in qualche modo un corpo non suo, esprime il suo pensiero non tramite la scrittura, ma con i gesti e le parole che induce nel medium. Orbene, poiché nessun fenomeno spiritico può prodursi senza un'attitudine medianica, si può dire che la donna della quale abbiamo appena parlato è una medium spontanea, inconsapevole e involontaria. L'impossibilità di pregare e di entrare in chiesa, nella quale si è trovata, deriva dalla repulsione dello Spirito che si è impadronito di lei, il quale sapeva che la preghiera è un mezzo per fargli abbandonare la preda. Invece che una sola persona, immaginatene dieci, venti, trenta in uno stesso luogo ed avrete il quadro di ciò che succede a Morzine.

Non è una prova evidente che si tratta di demoni? diranno alcuni. Parliamo di demoni, se può farvi piacere, il nome non li offende di certo. Ma non vedete tutti i giorni uomini non migliori che si potrebbe, a buon diritto, definire demoni incarnati? Non ce ne son forse di quelli che bestemmiano e rinnegano Dio? Che sembrano divertirsi a fare il male? Che si compiacciono alla vista delle sofferenze dei loro simili? E perché pensate che, una volta nel mondo degli Spiriti, debbano repentinamente trasformarsi? Quelli che voi chiamate demoni noi li definiamo cattivi Spiriti, tanto perversi quanto vorrete pensarli. Tuttavia la differenza è che secondo voi i demoni sono angeli decaduti, ovvero esseri per-

fetti divenuti malvagi, per sempre votati al male e alla sofferenza; secondo noi sono esseri appartenenti all'umanità primitiva, sorta di saggi ancora arretrati, che hanno tuttora un avvenire e che migliorano a mano a mano che il senso morale si sviluppa in loro in seguito a esistenze successive: questo ci sembra piú conforme alla legge divina di progresso e di giustizia. Dalla parte nostra, inoltre, abbiamo l'esperienza, che dimostra la possibilità di migliorare e indurre al pentimento gli Spiriti di rango inferiore e quelli che vengono classificati come demoni.

Si sa che gli Spiriti inferiori sono ancora sotto l'influenza della materia e che tra di essi si ritrovano tutti i vizi e tutte le passioni dell'umanità, passioni che portano con sé lasciando la terra e reincarnandosi senza essersi purificati, il che è all'origine degli uomini perversi. L'esperienza dimostra che ce ne sono di sensuali d'ogni grado, di perversi, di lascivi, che frequentano turpi luoghi spingendo alle orge e alla dissolutezza di cui nutrono la loro vita. A quale categoria di Spiriti hanno potuto appartenere, dopo la morte, esseri quali Tiberio, Nerone, Claudio, Messalina, Caligola, Eliogabalo e tanti altri come loro? Che tipo di ossessioni hanno provocato? Ed è necessario, a spiegare queste ossessioni, ricorrere ad esseri specifici che Dio avrebbe creato proprio con l'intento di sospingere l'uomo al male? Ci sono certi tipi di ossessione che non possono lasciar dubbi sulla qualità degli Spiriti che le producono; e sono ossessioni di questo genere che hanno dato luogo alla favola degli incubi e dei succubi alla quale credeva fermamente S. Agostino. Potremmo citarne piú di un esempio recente, a sostegno di questa asserzione. Studiando le diverse impressioni corporee e i contatti sensibili che talvolta certi Spiriti producono, conoscendo i gusti e le tendenze di alcuni di loro, esaminando il carattere di certi fenomeni isterici, c'è da chiedersi se essi possono avere un ruolo in questa malattia, analogamente a quanto fanno nella follia ossessionale. Ebbene, noi l'abbiamo vista accompagnata piú di una volta dai sintomi chiari della soggiogazione.

Ma vediamo ora quello che è accaduto a Morzine, e innanzi tutto diciamo qualche parola sulla località. Morzine è un comune di Chablais, nell'Alta Savoia, sito ad otto leghe da Thonon, all'estremità della valle della Drance, ai confini con Valais, in Svizzera, dalla quale è separato da un monte. La sua popolazione di circa 2.500 anime comprende, oltre al villaggio principale, parec-

chie frazioni disseminate sulle alture vicine. È circondato e dominato da tutti i lati da alte montagne, della catena delle Alpi, per la maggior parte ricche di boschi o coltivate fino a grande altezza. Per il resto, da nessuna parte si vedono nevi e ghiacci perpetui.

Il dottor Constant, inviatovi nel 1861 per studiare la malattia, vi ha soggiornato per tre mesi. Del paese e dei suoi abitanti egli ha fatto un quadro poco lusinghiero. Arrivato con l'idea che la malattia fosse un effetto esclusivamente fisico, non ha cercato che cause fisiche. La sua preoccupazione l'ha portato a soffermarsi su quanto poteva rafforzare la sua opinione e quest'idea gli ha fatto vedere, probabilmente, uomini e cose in una luce sfavorevole. Secondo lui la malattia è una affezione nervosa la cui origine primaria risiede nella costituzione degli abitanti, debilitati dall'insanità delle abitazioni, e dall'insufficiente e cattiva qualità del cibo, mentre la causa immediata andrebbe vista nello stato isterico della maggior parte dei malati, quasi tutti di sesso femminile. Senza contestare l'esistenza anche di tale malattia, è però bene rimarcare che, se in gran parte ha infierito sulle donne, ha colpito anche degli uomini e donne anziani. Non si dovrebbe vedere, dunque, nell'isteria una causa esclusiva, e d'altronde, qual è la causa dell'isteria?

Noi siamo rimasti poco tempo a Morzine, ma dobbiamo dire che le osservazioni e i risultati raccolti da persone notabili, quali un medico del paese e le autorità locali, differiscono alquanto da quelle del dottor Constant. Il centro principale, nel complesso, è ben costruito. Le case delle frazioni circostanti non son certo lussuose ma non hanno nemmeno l'aspetto misero che si ritrova spesso nelle campagne della Francia, come ad esempio in Bretagna, ove i contadini alloggiano in vere e proprie capanne. La popolazione non ci è sembrata né gracile né rachitica, e soprattutto non affetta da gozzo, come dice Constant; ne abbiamo visto qualcuno, appena pronunciato, ma non uno solo ben sporgente. Gli idioti e i cretini sono molto rari, checché ne dica Constant, mentre sull'all'altro versante della montagna sono numerosissimi. Quanto all'alimentazione, il paese produce piú del fabbisogno degli abitanti; se non dappertutto c'è agiatezza, pure non c'è affatto miseria, e in special modo non c'è quella miseria laida che si trova in altre contrade. Va aggiunto che non abbiamo visto un solo mendicante tender la mano a chiedere un'elemosina. Il paese ha anche altre

risorse, nei boschi e nelle cave, che però restano improduttive a causa della difficoltà nei trasporti. La vera piaga è la difficoltà nelle comunicazioni, perché, se non ci fosse, il paese sarebbe uno dei piú ricchi della nazione. Un segno di questo disagio è dato dal fatto che la corriera di Thonon arriva solo fino a due leghe dalla città; poi non c'è piú strada, ma solo un sentiero che sale a picco attraverso le foreste e scende alla riva della Drance, che è un torrente impetuoso che corre in mezzo a massi enormi di rocce granitiche cadute dall'alto della montagna fino al fondo della stretta valle. Per un bel tratto non c'è che pieno caos, ma poi superato il valico la vallata prende un aspetto ridente fino a Morzine, ove termina. L'impossibilità di arrivarci facilmente tiene lontani i viaggiatori, dimodoché il paese è visitato solo da sporadici cacciatori, abbastanza robusti da scalare la roccia. Dopo l'annessione alla Francia le vie sono un po' migliorate. Prima erano percorribili solo a cavallo; si dice che il governatore stia studiando la possibilità di un prolungamento della strada di Thonon fino a Morzine, lungo la riva del torrente. È un lavoro difficile ma che trasformerà il paese, consentendo l'esportazione dei suoi prodotti.

Tale è l'aspetto generale della regione, che non ha, per il resto, nessuna causa di insalubrità. Ammettendo che il villaggio centrale di Morzine, situato al fondo della vallata e accosto al torrente, sia umido (cosa che noi non abbiamo notato), bisogna considerare che la maggior parte delle malate appartiene alle frazioni circonvicine, situate sulle alture, e di conseguenza in posizioni ben aereate e salubri.

Se la malattia fosse dovuta, come sostiene il dottor Constant, a cause locali, alla costituzione degli abitanti, alle loro abitudini o al loro genere di vita, simili fattori permanenti avrebbero dovuto produrre effetti permanenti e il male sarebbe allora endemico. Se il cretinismo e il gozzo sono endemici nella valle del Rodano e non in quella, limitrofa, della Drance è perché in una è presente una causa locale permanente che è assente nell'altra.

Se ciò che vien definita la possessione di Morzine è temporanea, vuol dire che dipende da una causa accidentale. Il dottor Constant afferma che le sue indagini non gli hanno rivelato *alcuna causa soprannaturale*; ma lui che crede solo a cause materiali è indicato a giudicare gli effetti che risulterebbero dall'azione di una forza extra-materiale? Ha studiato gli effetti di questa forza? Sa in cosa consistono? Da quali sintomi li si può riconoscere? No,

e allora se li immagina tutti diversi da come sono, credendo che si tratti di miracoli e di apparizioni fantastiche? Questi sintomi, abbiamo visto, in realtà li ha descritti nel suo rapporto; ma non ammettendo che la causa possa essere occulta, l'ha cercata senza trovarla nel mondo materiale. Le malate si lamentavano di esser tormentate da entità invisibili, ma poiché lui non ha visto né spiritelli né folletti ne ha concluso che le malate erano matte. Ciò che l'ha confermato nella sua idea è il fatto che esse dicevano a volte cose chiaramente assurde anche agli occhi dei piú fermi credenti negli Spiriti. Ma per lui, tutto doveva essere assurdo. Eppure avrebbe dovuto sapere, in quanto medico, che in mezzo alla fantasticheria della pazzia si trovano talvolta delle rivelazioni di verità. Queste infelici, dice, e tutti gli abitanti in genere sono intrisi di superstizione. Ma che c'è di strano in questo, per una popolazione rurale ignorante e isolata in mezzo alle montagne? Non è normale che gente simile, terrorizzata da fenomeni singolari, li abbia ingigantiti? E poiché in mezzo alle loro dichiarazioni son finiti fatti e giudizi ridicoli, secondo il suo punto di vista, ne ha concluso che tutto doveva esser ridicolo, senza pensare che agli occhi di chi non crede all'azione del mondo invisibile tutti gli effetti di quest'azione paiono credenze superstiziose. A sostegno di questa tesi egli insiste molto su un fatto, a suo tempo riportato dai giornali sulla base certo di qualche resoconto dovuto a una mente esaltata o malata, secondo il quale certe malate si arrampicavano con l'agilità di un gatto su alberi di *quaranta metri*, camminavano sui rami senza farli piegare, stavano a gambe all'aria sulla punta flessibile e scendevano cosí, con la testa in basso, senza farsi alcun male. Il dottor Constant si dilunga molto a dimostrare l'impossibilità della cosa e a evidenziare che, secondo la direzione dello sguardo, l'albero in questione non poteva essere scorto dalla casa da dove si diceva si era assistito al fatto. Tanta fatica era inutile, giacché tutti in paese ci hanno detto che la storia è falsa e, in verità, si riduce a un ragazzo che era salito su un albero di altezza normale, senza fare alcun gioco d'equilibrio.

Il dottor Constant afferma poi di aver seguito la storia e gli effetti della malattia.

Documenti sulle possessioni di Morzine

Revue Spirite 1863, pag. 101

Nella seconda edizione del suo volumetto sull'epidemia di Morzine il dottor Constant risponde a de Mirville (*) che ha criticato il suo scetticismo a proposito dei demoni e gli rimprovera di non essersi recato sul posto. « S'è fermato a Thonon », dice, « certo non per paura dei diavoli ma della strada, e tuttavia crede di essere il piú informato. Rimprovera me e un altro medico di esser partiti da Parigi già con un'opinione in testa; ma ho il diritto, se me lo concede, di ritorcergli l'accusa: su questo punto siamo alla pari ».

Non sappiamo se il signor de Mirville si è recato laggiú con la ferma risoluzione di non vedere nei malati di Morzine alcuna affezione fisica, ma è evidente che il dottor Constant c'è andato ben deciso a non vedere alcuna causa occulta. Il partito preso, in un qualunque senso, è la condizione peggiore per un osservatore perché allora egli vede tutto in rapporto al suo preconcetto, trascurando ciò che può andare in un'altra direzione. Non è certo questo il modo per arrivare alla verità. Il fermo pregiudizio di Constant contro le cause occulte nasce dal fatto che egli respinge *a priori* come erronee tutte le osservazioni e le conclusioni che divergono dalla sua maniera di pensare, contenute nei rapporti precedenti il suo. Perché infatti, mentre lui insiste a parlare di costituzione debole, linfatica e rachitica degli abitanti, di insalubrità dell'aria, di cattiva qualità e scarsezza di alimentazione, il dottor Arthaud, capo del manicomio di Lione, inviato a Morzine, affermò nel suo rapporto « che la costituzione degli abitanti è buona, che le scrofolosi (**) sono rare; che malgrado *tutte le ricerche* non ha potuto scoprire un solo caso di epilessia o di idiotismo ». Però, replica Constant, « Arthaud ha passato solo pochissimi giorni in paese, ha visto una fetta troppo esigua della popolazione e inoltre è assai difficile ottenere informazioni sulle famiglie ».

Un altro rapporto cosí si esprime, allo stesso proposito:

« Noi sottoscritti... dichiariamo che, avendo sentito parlare di

(*) Charles Jules Eudes di Catteville, marchese de Mirville (1802-1873), attorno alla metà del secolo XIX si dedicò a numerosi studi sulle manifestazioni « soprannaturali », da lui interpretate (e condannate) come opera di Spiriti e demoni malvagi. Nel 1853 dette alle stampe il libro *Degli Spiriti e delle loro manifestazioni*. (N.d.T.).

(**) Particolare infezione tubercolare, assai diffusa in passato. (N.d.T.).

fatti straordinari presentati come possessioni di demoni, che avevano luogo a Morzine, ci siamo recati in tale regione ove siamo arrivati il 30 settembre scorso (1857) per esser testimoni di quanto accadeva e per tutto esaminare con ponderatezza e prudenza, delucidandoci con tutti i mezzi che ci consentiva la presenza sul luogo, al fine di poterci formare un giudizio ragionevole in codesta materia.

« 1°. Abbiamo visto otto ragazze guarite e cinque che sono in stato di crisi; la piú giovane ha dieci anni e la piú adulta ventidue.

« 2°. Secondo quanto ci è stato detto e quanto abbiamo potuto riscontrare, queste ragazze sono in un perfetto stato di salute; svolgono tutti i lavori secondo la loro occupazione, e non si nota alcuna differenza tra loro e le altre ragazze della montagna, per ciò che riguarda le altre abitudini e attività.

« 3°. Abbiamo visto le ragazze non guarite, nei loro momenti di lucidità. Ebbene, possiamo asserire che non si rileva in loro né traccia di idiotismo né di predisposizione alle crisi attuali, dovute a tratti del carattere o a una mente esaltata. Abbiamo condotto le stesse osservazioni su quelle che sono guarite. Tutti coloro che abbiamo interpellato sull'infanzia e i precedenti di queste ragazze ci hanno assicurato che, sotto il profilo dell'intelligenza, si trovavano nella condizione piú perfetta.

« 4°. La maggior parte di queste ragazze appartengono a famiglie di onesta agiatezza economica.

« 5°. Garantiamo che appartengono a famiglie che godono di buona reputazione e che ce ne sono alcune di virtú e bontà esemplari ».

Daremo tra un attimo il seguito di questo rapporto, che riferisce certi episodi particolari .Vogliamo soltanto sottolineare che nessuno dunque ha visto le cose con le tinte cosí fosche come sono apparse al dottor Constant, che presenta gli abitanti come fossero nella piú nera miseria, nonché storditi, litigiosi e mentitori, sebbene in fondo in fondo buoni, pii, o piuttosto devoti. Chi ha ragione: il dottor Constant, o parecchie altre persone, non meno onorevoli, che assicurano di aver condotto osservazioni rigorose? Da parte nostra non esitiamo a sottoscrivere l'opinione di queste ultime, basandoci su quanto abbiamo visto e su ciò che ci hanno detto diverse autorità mediche e amministrative del paese, e manteniamo il giudizio espresso negli articoli precedenti.

Per noi la causa prima non si trova, dunque, nella costituzio-

ne fisica o nelle usanze igieniche degli abitanti, perché — l'abbiamo già detto — ci sono molte contrade, a cominciare dalla limitrofa Valais, nelle quali le condizioni morali e d'altra natura sono infinitamente piú sfavorevoli e dove, tuttavia, questa malattia non ha infierito. Vedremo presto che essa è circoscritta non a tutta la vallata, ma al solo comune di Morzine. Se, come afferma Constant, la causa è inerente alla località, al genere di vita e all'inferiorità mentale degli abitanti, ci chiediamo perché l'effetto è epidemico invece che endemico, come sono il gozzo e il cretinismo nel Valais. Perché le epidemie dello stesso genere, di cui parla la storia, hanno avuto luogo in case religiose o dove non mancava niente, e che erano perfettamente salubri?

Ecco come Constant completa il quadro del carattere degli abitanti di Morzine.

« Una permanenza prolungata, e visite successive e giornaliere quasi in ogni casa, mi hanno consentito di svolgere altre constatazioni.

« Gli abitanti di Morzine sono dolci, onesti e di buon cuore; meglio sarebbe dire che sono assai devoti.

« Sono testardi e difficilmente rinunciano ad un'idea quando hanno preso la loro decisione, il che ha molti inconvenienti, oltre quelli di renderli litigiosi, altra origine di miseria e difficoltà, giacché le riappacificazioni sono rare. Tuttavia è oltremodo eccezionale che la giustizia legale debba intervenire.

« Hanno un'aria grave e seria, che sembra un riflesso dell'aspra natura che li circonda e che imprime loro una specie di marchio particolare, quasi fossero membri di una vasta comunità religiosa. La loro esistenza, in effetti, differisce poco da quella di un convento.

« Sarebbero intelligenti, se la loro mente non fosse oscurata da una quantità di credenze assurde o esagerate, e da una propensione invincibile per il meraviglioso, trasmesse loro dai secoli passati e dalle quali non hanno saputo guarire.

« Tutti amano i racconti e le storie fantastiche; benché fondamentalmente onesti, alcuni mentono con volto imperturbabile per sostenere ciò che hanno solo immaginato. Sono convinto che finiscono per mentire in buona fede, credendo alle proprie menzogne, senza smettere di credere a quelle altrui. Per esser giusti, bisogna dire che la gran parte non mente, ma che semplicemente racconta in maniera inesatta ciò che ha visto ».

Ai nostri occhi la causa è indipendente dalle condizioni fisi-

che degli uomini e delle cose. Se diciamo cosí non è per un partito preso, perché vogliamo vedere ovunque l'azione degli Spiriti (nessuno ammette il loro intervento con piú prudenza di noi), ma per l'analogia che riscontriamo tra certi effetti e quelli che ci si son dimostrati essere il risultato di una causa occulta. Ma, di nuovo, come ammettere tale causa se non si crede all'esistenza degli Spiriti? Come ammettere le malattie prodotte dagli animaletti microscopici se si nega l'esistenza stessa di tali animaletti, perché non li si è visti? Prima dell'invenzione del microscopio, chi vedeva bestioline dappertutto era considerato un pazzo; oggi che è stata fatta molta piú chiarezza, non si vedono gli Spiriti. Non resta altro da fare, perciò, che mettersi gli occhiali.

Non neghiamo che in quella malattia ci siano effetti patologici fisici, giacché l'esperienza ce li dimostra spesso, in casi del genere; ma diciamo che sono una conseguenza, e non la causa. Se fosse stato inviato a Morzine un medico spiritista avrebbe certo visto ciò che altri non hanno visto, senza per questo trascurare gli aspetti fisiologici.

Dopo aver parlato di de Mirville che, dice, si è fermato per strada, il dottor Constant aggiunge:

« Allan Kardec ha fatto il viaggio completo. Nella sua *Revue Spirite* ha già pubblicato due articoli, ma di soli preliminari; il resoconto completo verrà in seguito. Nell'attesa ci avverte che l'epidemia di Morzine è simile a quella che infierí in Palestina al tempo di Cristo. È possibile.

« A rischio di attirarmi il rimprovero da parte di qualche lettore che pensa che avrei fatto meglio a non parlare di Spiritisti, invito caldamente coloro che vorranno leggere questo mio libro a leggere anche, sull'argomento, gli autori che ho citato.

« Non voglio però essere frainteso sullo scopo del mio invito. Piú saranno i lettori seri delle opere spiritiste e prima si farà completa giustizia di una fede, una *scienza* — dicono —, sulla quale potrei forse azzardare un'opinione, dopo averne constatato tante volte un risultato: il notevole numero di persone che fornisce, ogni anno, alle nostre case di cura ».

Si vede dunque con quali idee il dottor Constant è andato a Morzine. Non cerchiamo certo di convertirlo alle nostre idee, ma gli diremo semplicemente che la lettura delle opere spiritiste produce effetti tutti diversi da quelli da lui sperati, poiché tale lettura, invece di far pronta giustizia di tale pretesa scienza, ne moltiplica ogni anno a migliaia gli aderenti, e oggi si contano nel

mondo cinque o sei milioni di adepti, la decima parte dei quali, circa, solo in Francia. Se obiettasse che sono tutti sciocchi e ignoranti, gli chiederemmo perché questa dottrina conta tra i suoi piú fermi seguaci un numero tanto elevato di medici di ogni paese, come attesta la nostra corrispondenza, la quantità di medici abbonati alla *Revue* e partecipanti a gruppi e società spiritiste; senza parlare del numero non inferiore di adepti che appartengono a posizioni sociali cui si giunge solo con grande intelligenza e cultura. Questo è un fatto reale che nessuno ha il potere di negare; e poiché ogni effetto ha una causa, la causa di tale effetto è che lo Spiritismo non sembra a tutti cosí assurdo come a qualcuno piace sostenere. « Purtroppo è vero », si dolgono gli avversari della dottrina, « cosicché non possiamo far altro che coprirci gli occhi sulla sorte dell'umanità che cammina verso la sua decadenza ».

Rimane la questione della pazzia, lo spauracchio con il quale oggi si tenta di spaventare la gente, che però, come si vede, resta impassibile. Quando questo espediente si sarà esaurito senza dubbio se ne troverà un altro. Nel frattempo, rimandiamo a quanto abbiamo già detto altre volte su questo argomento.

I primi sintomi dell'epidemia di Morzine si son palesati nel marzo del 1857, su due bambine di una decina d'anni. Nel novembre successivo il numero delle malate era di ventisette, e nel 1861 aveva raggiunto la cifra massima di centoventi.

Se raccontassimo i fatti secondo quanto abbiamo visto personalmente, si potrebbe dire che abbiamo visto solo ciò che volevamo vedere. D'altronde, siamo arrivati nel momento del declino della malattia e non ci siamo fermati abbastanza per osservare tutto. Se citiamo le osservazioni degli altri non ci si rimprovererà di aver visto soltanto con i nostri occhi. E perciò, dalla relazione della quale abbiamo già dato poco sopra un estratto, estraiamo le seguenti constatazioni.

« Durante le loro crisi queste ragazze parlano la lingua francese con straordinaria facilità, e ciò vale anche per quelle che ne conoscono solo qualche parola.

« Le ragazze, durante le crisi, perdono ogni riserbo verso chicchessia, e perdono inoltre ogni attaccamento alla famiglia.

« La risposta è sempre tanto pronta e facile che si direbbe scaturire prima ancora della domanda; è una risposta sempre appropriata, eccetto quando l'interlocutore risponde con bestemmie, insulti o un addolorato rifiuto.

« Durante la crisi il polso resta calmo e, in mezzo al peggior furore, l'individuo ha l'aria di dominarsi, come se padroneggiasse la collera, e non somiglia ad un esaltato o a chi ha un accesso di febbre.

« Abbiamo riscontrato nelle crisi un'inaudita insolenza, che supera ogni immaginazione, in ragazze che altrimenti sono dolci e timide.

« Durante la crisi, in tutte le ragazze c'è un carattere di empietà costante portata oltre ogni limite, diretta contro tutto ciò che ricorda Dio, i misteri della religione, Maria, i santi, i sacramenti, la preghiera, etc.; il carattere dominante di questi orribili momenti è l'odio verso Dio e verso tutto ciò che a lui si ricollega.

« È stato ben verificato che queste ragazze rivelano *cose che succedono a distanza, nonché fatti del passato dei quali non erano a conoscenza. Hanno anche rivelato a parecchie persone cosa stavano pensando.*

« *A volte annunciano l'inizio, la durata e la fine delle crisi,* ciò che faranno piú tardi e ciò che non faranno.

« Sappiamo che hanno dato risposte esatte a domande rivolte loro in lingue a loro ignote, come tedesco, latino, eccetera.

« Durante lo stato di crisi le ragazze hanno una forza che non è proporzionata alla loro età, poiché ci vogliono tre o quattro uomini per tenere durante gli esorcismi ragazzine di dieci anni.

« Va notato che durante la crisi le ragazze non si fanno male, né per i contorcimenti che sembrano tali da dover loro spezzare le membra, né per le cadute, né per i colpi che si danno picchiandosi con violenza.

« Invariabilmente, nelle loro risposte si distinguono sempre parecchi personaggi: *la ragazza e lui, il demone e il dannato.*

« Uscite dalla crisi queste ragazze non hanno alcun ricordo di quanto hanno detto o fatto, sia che la crisi sia durata tutta la giornata, sia che abbiano fatto dei lavori o svolto delle commissioni loro assegnate durante la crisi.

.....

« Per concludere diremo:

« Che la nostra impressione è che tutto ciò sia soprannaturale, nella causa e negli effetti; secondo le regole della sana logica, e per tutto ciò che la teologia, la storia ecclesiastica e il Vangelo ci insegnano e ci narrano.

« Dichiariamo che secondo noi si tratta di una vera possessione del demonio.

« In fede, firmato...

« Morzine, 5 ottobre 1857 ».

Ed ecco come il dottor Constant descrive lo stato di crisi delle malate secondo le sue personali osservazioni.

« Nella calma piú totale, raramente di notte, all'improvviso cominciano degli sbadigli, degli stiramenti, dei sussulti, dei piccoli movimenti a scatti nelle braccia. A poco a poco, ma in breve tempo, come per effetto di scariche successive questi movimenti diventano piú rapidi, poi piú ampi e appaiono ben presto nient'altro che movimenti fisiologici esasperati; la pupilla si dilata e si chiude, alternativamente, e gli occhi partecipano ai movimenti generali.

« Da questo momento le malate, il cui aspetto pareva all'inizio esprimere paura, entrano in uno stato di furore sempre crescente, come se ciò che domina producesse due diversi effetti contemporaneamente: la depressione e l'eccitazione.

« Battono sui mobili con forza e vigore, cominciano a parlare, o piuttosto a vociferare; tutto quello che dicono, quando non le si eccita con delle domande, è press'a poco questa serie di parole, ripetute all'infinito: " S... nome! str... put... str... porc... rosso! " (chiamano rosse quelle persone alla devozione delle quali non credono). Qualcuna aggiunge delle imprecazioni.

« Se vicino a loro non c'è nessun estraneo, se non si rivolgono loro delle domande, ripetono incessantemente la stessa cosa, senza aggiungere niente; in caso contrario, rispondono a ciò che dice la persona presente e perfino ai pensieri che le attribuiscono, alle obiezioni che prevedono, ma senza allontanarsi mai dalla loro idea dominante, alla quale riportano tutto ciò che dicono. Spesso dicono: " Ah, tu credi, bestia d'un incredulo, che siamo matte, che non abbiamo altro che una malattia dell'immaginazione! Noi siamo dannate, porc...! Siamo diavoli dell'inferno! ".

« E poiché è sempre un diavolo che parla dalla loro bocca, il preteso diavolo racconta talvolta *ciò che faceva sulla terra, ciò che ha fatto poi all'inferno,* eccetera.

« Davanti a me aggiungevano sempre, invariabilmente:

« " Non sono le tue stupide medicine che ci guariranno! Delle tue medicine ce ne fot...! Puoi farle prendere alla ragazza, e la tormenteranno e la faranno soffrire; ma a noi non faranno nien-

te, perché siamo diavoli! Ciò di cui abbiamo bisogno sono santi, preti, vescovi, eccetera ".

« Il che però non impediva loro di insultare i preti quando se ne presentavano, sotto il pretesto che *non sono abbastanza santi da aver effetto sui demoni.* Con il sindaco o i magistrati la sostanza era la stessa, anche se cambiavano le parole.

« Mentre parlano, sempre con la stessa veemenza, la loro fisionomia ha le sembianze del furore. A volte il collo si gonfia, la faccia si inietta di sangue; altre volte impallidiscono, esattamente come accade alle persone normali che, secondo la loro costituzione, impallidiscono o arrossiscono durante un violento attacco di collera; le labbra sono spesso bagnate di saliva, il che ha fatto dire che le malate schiumavano.

« I movimenti, limitati all'inizio alle sole parti superiori, raggiungono poi il tronco e gli arti inferiori; la respirazione diviene affffannosa. Le malate raddoppiano il loro furore, diventano aggressive, spostano mobili e lanciano sedie, sgabelli e tutto quanto capita loro sottomano, contro i presenti. Si precipitano su di essi per colpirli, sia che si tratti di estranei che di parenti. Si gettano a terra, sempre continuando le crisi; si rotolano, battono le mani al suolo, si colpiscono il petto, il ventre e la parte anteriore del collo e intanto cercano di afferrare qualcosa che pare dar loro fastidio in quel punto. Si voltano e si rivoltano d'un balzo; ne ho viste certe che scattavano come una molla, riversandosi all'indietro in maniera tale che a terra poggiavano solo testa e piedi.

« La crisi dura piú o meno venti minuti-mezz'ora, a seconda della causa che l'ha provocata. Se è stata la presenza di un estraneo, in specie di un prete, è assai raro che finisca prima che la persona sia andata via; in questo caso i movimenti convulsivi non sono continui. Dopo essere stati assai violenti si affievoliscono e smettono, per ricominciare subito dopo, come se la forza nervosa, esauritasi, si prendesse un momento di riposo per recuperare.

« Durante la crisi il polso e i battiti cardiaci non sono affatto accelerati, anzi di norma è il contrario: il polso si affievolisce, diventa appena percepibile, lento, e le estremità degli arti si raffreddano. Malgrado la violenza dell'agitazione, i colpi furiosi sferrati d'ogni lato, le mani restano gelate.

« Contrariamente a quanto è successo in casi analoghi, nessuna idea erotica si frammischia o si aggiunge all'idea demonia-

ca. Sono stato colpito da questa singolarità, perché è comune a tutte le malate: nessuna fa il minimo accenno o il minimo gesto osceno; nonostante i loro movimenti disordinati, mai si scoprono, e se le loro vesti si sollevano un po', mentre si rotolano a terra, è raro che non le riabbassino subito.

« Non sembrava che ci fosse alcuna lesione nella sensibilità genitale; cosí come non sono mai entrati in causa incubi, prostrazioni o scene sabbatiche. Tutte le malate appartengono, in quanto demonomaniache, al secondo dei quattro gruppi indicati dal dottor Macario; alcune *odono* la voce dei diavoli, ma molto piú spesso *questi parlano attraverso la loro bocca.*

« Dopo l'estrema confusione i movimenti si fanno, a poco a poco, meno rapidi; un po' d'aria esce dalla bocca e la crisi è finita. La malata si guarda attorno, un po' stordita, si rassetta i capelli, spolvera e si rimette la cuffia, beve qualche sorso d'acqua e riprende il suo lavoro, se ne stava facendo uno quando è iniziata la crisi. Quasi tutte dicono di non provare alcuna stanchezza e di non ricordare niente di quanto hanno fatto o detto.

« Quest'ultima affermazione non sempre è sincera: ne ho trovate alcune che ricordavano molto bene, ma aggiungevano:

> « " So bene che egli (*il diavolo*) ha detto o fatto questo, ma non sono stata io. Se la mia bocca ha parlato e le mie mani hanno colpito, era LUI a farle parlare e colpire. Io avrei preferito restarmene tranquilla, ma LUI è stato piú forte di me ".

« Tale descrizione si riferisce allo stato piú frequente, ma tra i due estremi ne esistono diversi gradi, da semplici dolori allo stomaco fino allo stadio ultimo della furia. A parte ciò, su tutte le malate che ho visitato ho trovato differenze degne di nota soltanto in poche.

« Una, la già citata Jeanne Br., di quarant'anni, nubile, vecchia isterica, sente delle bestie, che altro non son che *diavoli,* correrle sul corpo e pizzicarla.

« La donna Nicolas B., trentotto anni, da tre anni malata, *abbaia* durante le crisi. Attribuisce la sua malattia a un bicchiere di vino che ha bevuto in compagnia di una di quelle che diffondono il male.

« Jeanne G., trentasette anni, nubile, è quella che ha crisi diverse da tutte le altre. Non ha affatto quei movimenti clonici

generalizzati che si riscontrano in tutte le altre e non parla quasi mai. Non appena sente arrivare la crisi va a mettersi seduta e comincia a dondolare la testa in avanti. I movimenti, lenti e poco estesi all'inizio, diventano sempre piú veloci e arrivano al punto di far percorrere alla testa, con incredibile velocità, un arco di cerchio sempre piú esteso, finché non giunge a colpirsi alternativamente e con regolarità il petto e le spalle. Ogni tanto il movimento si ferma un attimo e i muscoli contratti mantengono la testa nella posizione nella quale è al momento dell'arresto: neanche con molti sforzi è possibile raddrizzarla o fletterla.

« Vittoria V., di venti anni, si ammalò tra le prime, all'età di 16 anni. Suo padre racconta cosí ciò che le è accaduto:

« " Non le era mai successo niente, quando un giorno la malattia la colpí durante la messa. Per i primi due o tre giorni non fece altro che saltare un po'. Un giorno mi portò da mangiare alla canonica, ove lavoravo, e proprio in quel momento suonò l'*Angelus*. Immediatamente cominciò a saltare, si gettò per terra gridando e gesticolando, lanciando invettive contro il campanaro. Per caso si trovava lí il curato di Montriond: lo insultò, lo chiamò schifoso p... di Montriond. Il curato di Morzine le venne vicino nel momento in cui la crisi finiva, ma subito lei ricominciò perché lui le aveva fatto un segno di croce sulla fronte. È stata esorcizzata spesso, ma vedendo che niente la guariva, né esorcismi né altro, la portai a Ginevra, da Lafontaine (il magnetizzatore). C'è rimasta un mese ed è tornata guarita. Per quasi tre anni se ne è rimasta tranquilla.

« " Sei settimane fa ha ricominciato, ma senza crisi. Non voleva vedere nessuno e si è chiusa in casa. Non mangiava se non quando le davo qualcosa di dolce, altrimenti non riusciva ad inghiottire. Non riusciva a tenersi sulle gambe, e poteva appena muovere le braccia. Parecchie volte ho tentato di metterla in piedi, ma non ce la *faceva* e cadeva non appena la lasciavo. Mi son deciso a riportarla da Lafontaine, ma non sapevo come condurcela. Lei stessa mi disse: ' Quando sarò nel comune di Montriond camminerò bene '. Aiutato da uno dei miei vicini, l'abbiamo portata fino a Montriond. Non appena dall'altra parte del ponte ha camminato da sola e non si è lamentata altro che di un cattivo sapore in bocca. Dopo due sedute da Lafontaine è stata meglio ed ora lavora come domestica ".

« È stato detto in genere », continua il dottor Constant, « che

non appena fuori del comune le malate solo raramente hanno delle crisi.

« Un giorno il sindaco, che mi accompagnava, fu colto di sorpresa da una malata e colpito violentemente al viso con una pietra. Quasi nello stesso istante un'altra malata si precipitò su di lui, armata di un grosso bastone, per colpirlo. Vedendola venire egli le parò contro la punta aguzza del suo bastone rinforzato di ferro, minacciandola di colpirla se fosse venuta avanti. Ella si fermò, lasciò cadere il suo randello e si contentò di ingiuriarlo.

« Malgrado le corse, i salti, i movimenti violenti e disordinati delle malate, malgrado i colpi che si danno, malgrado i loro terrori o le loro fantasticherie, non si cita un solo tentativo di suicidio o di incidente grave capitato loro. Dunque, non perdono completamente coscienza, poiché almeno l'istinto di conservazione permane.

« Se all'inizio di una crisi una donna tiene in braccio suo figlio, accade spesso che un *diavolo* meno cattivo di quello che la *farà soffrire* le dica: " *Lascia il bambino; egli* (l'altro diavolo) *gli farebbe del male* ". Lo stesso succede quando hanno in mano un coltello o un altro oggetto che potrebbe ferirle.

« Gli uomini hanno subíto, come le donne, la convinzione che li soggioga tutti in diverso grado, ma in loro gli effetti sono stati minori e molto differenti. Alcuni, in realtà, provano gli stessi dolori delle donne: come loro, si sentono soffocare, hanno un senso di strangolamento, però nessuno ha mai avuto delle convulsioni; se c'è qualche raro caso di attacco convulsivo, quasi sempre può essere attribuito a uno stato patologico anteriore e diverso. L'unico rappresentante del sesso maschile che sembra aver avuto realmente crisi della stessa natura di quelle delle donne è il giovane T. In genere ad essere colpite sono ragazze dai 15 ai 25 anni; nell'altro sesso, al contrario, eccettuato questo T., sono quasi tutti in età prematura, uomini ai quali le vicissitudini della vita hanno ben potuto apportare altre preoccupazioni, in precedenza, o aggiungerle a quelle dovute alla malattia ».

Dopo aver discusso la maggior parte dei fatti straordinari raccontati a proposito delle malate di Morzine e aver tentato di dimostrare lo stato di degenerazione fisica e morale degli abitanti, dovuto a malattie ereditarie, il dottor Constant aggiunge:

« Bisogna dunque ritenere per certo che tutto quanto è sta-

to detto a Morzine, una volta riportato alla verità, viene ad essere considerevolmente ridotto: ciascuno ha fatto il suo racconto ed ha voluto superare gli altri racconti. Tali esagerazioni si ritrovano, d'altronde, in tutte le relazioni di epidemie di questo genere. E quando pure ci siano dei fatti completamente reali che sfuggono ad ogni interpretazione, sarà questo un motivo per cercarne una spiegazione al di fuori delle leggi naturali? Sarebbe come dire che tutte le cause le cui modalità di azione restano ancora da scoprire, e tutto ciò che sfugge alla nostra analisi devono essere necessariamente soprannaturali.

« Tutto ciò che si è visto a Morzine, e soprattutto ciò che se ne è raccontato, per qualcuno potrà anche essere il segno di una possessione, ma è certo invece che si tratta di quella complessa malattia che ha il nome di " istero-demonomania ".

« In conclusione, abbiamo appena visto un paese dal clima inclemente e dalla temperatura variabile, ove l'isteria è stata sempre considerata endemica; una popolazione il cui cibo, sempre lo stesso per tutti, poveri e meno poveri, e sempre cattivo, si compone di alimenti spesso avariati che possono causare e causano alterazioni nelle funzioni degli organi della nutrizione e di conseguenza producono nevrosi particolari; una popolazione di costituzione poco robusta e tutta particolare, di frequente segnata da predisposizioni ereditarie; una popolazione ignorante che vive in un isolamento quasi completo, molto pia, ma di una devozione che si fonda *piú sulla paura che sulla speranza;* molto superstiziosa, di una superstizione — piaga che San Tommaso definiva *un vizio opposto per eccesso alla religione* — piú coltivata che combattuta; che si culla in favole di stregoneria, unica distrazione, oltre le cerimonie della Chiesa, che una esagerata severità religiosa non è riuscita ad impedire; di una viva immaginazione, assai impressionabile, che avrebbe bisogno di alimentarsi ma che non ha altro che queste stesse cerimonie ».

Dobbiamo ancora esaminare i rapporti che possono esistere tra i fenomeni qui sopra descritti e quelli che si producono nei casi di ossessione o di soggiogazione ben accertati, il che ciascuno avrà già senza dubbio rilevato, nonché i mezzi curativi impiegati, i motivi dell'inefficacia degli esorcismi e le condizioni nelle quali essi possono essere utili. È quanto faremo nel prossimo articolo.

Nel frattempo diremo, con Constant, che non c'è affatto bisogno di andare a cercare nel soprannaturale la spiegazione di

effetti sconosciuti: siamo perfettamente d'accordo con lui, su questo punto. Per noi i fenomeni spiritici non hanno niente di soprannaturale. Ci rivelano una delle leggi, una delle forze della natura che era ignota e che produce effetti finora inspiegati. Questa legge, che scaturisce dai fatti e dall'osservazione, diventa allora piú irragionevole perché alla sua base ha degli esseri intelligenti piuttosto che delle bestie o la materia bruta? È dunque cosí insensato credere a delle intelligenze attive al di là della tomba, soprattutto quando si manifestano in una maniera tanto evidente?

La conoscenza di questa legge, riportando certi effetti alla loro vera causa, semplice e naturale, è il miglior antidoto contro le idee superstiziose.

Conclusioni

Revue Spirite 1863, pag. 133

Come si è visto, il dottor Constant è arrivato a Morzine già con l'idea che la causa della malattia fosse puramente fisica. Poteva anche aver ragione, perché sarebbe assurdo supporre *a priori* un'influenza occulta per ogni effetto di cui si ignori la causa. Secondo lui, tale causa si trova tutta intera nelle condizioni igieniche, climatiche e fisiologiche degli abitanti. Siamo ben lungi dal pensare che avrebbe dovuto recarsi là con la convinzione contraria; diciamo soltanto che con la sua idea preconcetta non ha visto altro che ciò che ad essa si riconnetteva, mentre se ci fosse andato ammettendo anche solo la possibilità di un'altra causa, avrebbe visto tutt'altro.

Quando una causa è reale deve poter spiegare tutti gli effetti prodotti; se alcuni di questi effetti la contraddicono, o è falsa o non è la sola, e bisogna cercarne un'altra. Tale è, incontestabilmente, la condotta piú logica. Anche la giustizia, nelle sue indagini per la ricerca di un criminale, procede allo stesso modo. Se si tratta di constatare un crimine, lo fa già con l'idea che deve essere stato commesso in una ben precisa maniera, da questa o quella persona? No; essa osserva invece le piú piccole particolarità e risalendo dagli effetti alle cause esclude tutte quelle inconciliabili con gli effetti osservati e, di deduzione in deduzione, è raro che non arrivi all'accertamento della verità. Ugualmente accade nelle scienze: se una questione resta insolubile è

piú saggio sospendere il giudizio. È permessa ogni ipotesi per saggiare una soluzione, ma se l'ipotesi non soddisfa tutti gli aspetti del problema, allora è falsa; non ha carattere di verità finché non riesce a spiegare tutto. Altrettanto vale per lo Spiritismo, per esempio, dove, effettuate le relative constatazioni materiali, si risale dagli effetti alle cause, giungendo come conseguenza inevitabile, al principio della pluralità delle esistenze, che spiega chiaramente cose che nessun'altra teoria riesce a spiegare.

Applicando questo metodo ai fatti di Morzine, è facile vedere che la causa unica ammessa dal dottor Constant è ben lontana dallo spiegare tutto. Egli nota, per esempio, che le crisi cessano in genere non appena le malate sono fuori del territorio del comune. Se dunque la malattia attiene alla costituzione linfatica e alla cattiva qualità del cibo, come mai questa causa smette di agire una volta superato il ponte che separa Morzine dal comune vicino? Se le crisi nervose non fossero accompagnate da nessun altro sintomo di certo le si sarebbe potute attribuire a uno stato costituzionale; però ci sono dei fenomeni che un tale fattore non riuscirebbe a spiegare.

Lo Spiritismo ci offre qui un'impressionante analogia. All'inizio delle manifestazioni, quando si videro i tavoli girare, battere, alzarsi, sollevarsi in aria senza punti d'appoggio, il primo pensiero fu che poteva essere l'azione dell'elettricità, del magnetismo o di un flusso sconosciuto. Una simile supposizione non era affatto irragionevole, anzi, era molto probabile. Però quando si videro questi stessi movimenti dare segni di intelligenza, manifestare una volontà propria, spontanea e indipendente, la prima ipotesi non riusciva a spiegare questa fase del fenomeno e si dovette abbandonarla, riconoscendo che in un effetto intelligente doveva esserci una causa intelligente. Qual era questa intelligenza? Di nuovo, fu attraverso la strada della sperimentazione che si è arrivati a una risposta, e non con idee preconcette.

Citiamo un altro esempio. Quando Newton, osservando la caduta dei corpi, notò che cadevano tutti nella stessa direzione, ne cercò la causa e formulò un'ipotesi. La quale, spiegando tutti i casi dello stesso genere, divenne la legge di gravitazione universale; legge puramente meccanica, in quanto tutti gli effetti cui si applica sono meccanici. Ma supponiamo che, vedendo cadere una mela, quest'ultima avesse obbedito alla sua volontà, cioè che a un suo ordine fosse salita invece di scendere, fosse andata a destra o a sinistra, si fosse fermata o rimessa in movimento,

che avesse risposto, con un segno qualunque, al suo pensiero: egli sarebbe stato obbligato ad ammettere una cosa ben diversa da una legge puramente meccanica, e cioè che non essendo la mela intelligente doveva bensí obbedire ad un'intelligenza. Altrettanto si può dire per i tavoli semoventi [dello Spiritismo]; altrettanto vale per le malate di Morzine.

Restando ai soli fatti osservati dal dottor Constant stesso, gli chiediamo come possono una cattiva alimentazione e un temperamento linfatico produrre l'antipatia religiosa in persone di natura religiosa e devota. Se fosse un fatto isolato avrebbe anche potuto essere un'eccezione, ma si è d'accordo a riconoscere che è un elemento costante, là e altrove; e dunque, dato l'effetto, cercatene la causa! Non la conoscete? E sia pure! Ma confessatelo, e non dite che dipende dal fatto che gli abitanti mangiano patate e pane nero, che sono ignoranti o poveri d'intelletto, perché altrimenti vi verranno portati avanti esempi simili che riguardano però individui che vivono nell'abbondanza ed hanno avuto un'istruzione. Se bastasse qualche lusso per guarire dall'empietà, ci si stupirebbe di vedere quanti empi e blasfemi si trovano tra coloro che vivono nell'agiatezza.

Forse le condizioni igieniche spiegheranno meglio quell'altra caratteristica generale che è il senso di dualità che si manifesta chiaramente nel linguaggio delle malate? Certamente no. A parlare è sempre un'altra persona, c'è sempre una netta distinzione tra essa e la malata; e anche questo è un elemento comune a tutti questi casi, a qualunque classe sociale appartengano gli individui colpiti. I rimedi sono inefficaci, per la buona ragione che — come dice quell'altro — sono adatti alla ragazza malata, cioè al suo corpo, ma non a lui, l'invisibile che la fa agire e la tormenta, la soggioga, l'atterra e si serve delle sue membra per colpire e della sua bocca per parlare. Constant dice di non aver visto niente che giustifichi l'idea di una possessione; eppure i fatti erano là davanti ai suoi occhi e li cita lui stesso. Si possono spiegare con la causa che egli invoca? No, e dunque tale causa non è quella vera. Ha visto effetti spirituali, e dunque doveva cercare una causa spirituale.

Un altro medico, il dottor *Chiara* che ha visitato anch'egli Morzine, ed ha pubblicato un resoconto in merito, constata gli stessi fenomeni e gli stessi sintomi di Constant. Per lui, come per l'altro, gli Spiriti maligni risiedono soltanto nell'immagina-

zione delle malate. Nella sua relazione troviamo questo brano, che si riferisce a una malata:

« La crisi comincia con un singhiozzo e movimenti di deglutizione, piegamenti e raddrizzamenti alternati della testa sul torace; poi, dopo molte contorsioni che conferiscono alla sua figura delicata un aspetto tremendo, " Str... medico ", dice, " io sono il diavolo. Tu vuoi farmi uscire dalla ragazza, ma non ti temo. Vieni! Sono quattro anni che la possiedo; è mia e resterò in lei! ". " Che fai in questa ragazza? ", domando. " La torturo ". " E perché, disgraziato, tormenti una persona che non t'ha fatto alcun male? ". " Perché mi hanno messo qui a torturarla ". " Sei uno scellerato ". Ma a questo punto mi interrompo, bloccato da una valanga di ingiurie e di imprecazioni ».

Parlando di un'altra malata dice:

« Dopo qualche istante di una scena muta, di una pantomima piú o meno espressiva, la nostra posseduta comincia a lanciare terribili spergiuri. Schiumante di rabbia, ci insulta con un furore senza pari. Però, diciamolo subito, non è la ragazza a esprimersi cosí, bensí il diavolo che la possiede e che, servendosi dei suoi organi, parla a nome proprio. Quanto a lei, non è che uno strumento passivo nel quale la nozione del *sé* è completamente abolita. Se la si interpella direttamente resta muta: sarà solo Belzebú a rispondere.

« Infine, dopo circa tre minuti, questa scena tremenda cessa di colpo, come per incanto. La giovane B... assume l'aria piú calma e piú naturale del mondo, come se non fosse successo niente. Prima, stava lavorando a maglia ed ecco che lavora di nuovo, quasi non avesse mai interrotto. La interrogo, e risponde di non sentirsi affatto stanca, di non ricordare niente. Le parlo degli insulti che ci ha rivolto: ne è all'oscuro, però sembra esserne dispiaciuta e ci chiede scusa.

« In tutte queste malate la sensibilità generale è completamente abolita. Le si può pungere, pizzicare, scottare, non sentono niente. Ad una ho preso e sollevato una piega di pelle, e l'ho attraversata da parte a parte con un ago: il sangue usciva, ma lei non sentiva niente.

« A Morzine ho visto diverse di queste malate fuori dello stato di crisi. Erano delle ragazze robuste e floride, nel pieno delle loro facoltà fisiche e morali. A vederle è impossibile supporre in esse l'esistenza della minima malattia ».

Ciò contrasta con lo stato rachitico, malsano e sofferente che

Constant ha creduto di notare. Quanto al fenomeno di insensibilità durante le crisi, come si è visto, non è l'unico punto di contatto esistente tra questi fatti e lo stato catalettico, il sonnambulismo e la doppia vista (*).

Da tutte le sue osservazioni, il dottor Chiara conclude con questa definizione del morbo:

« È un complesso morboso, formato da diversi sintomi che rientrano piú o meno nel quadro patologico delle malattie nervose e mentali. In una parola, è un'affezione *sui generis* alla quale manterrei, senza dar particolare importanza alle denominazioni, il nome di *istero-demonomania* che le è già stato conferito ».

È il caso di dire: « Chi ha orecchie per intendere, intenda ». È una malattia particolare dovuta a parecchie cose e che ha origine un po' ovunque. Varrebbe altrettanto dire: « È una malattia che non capisco ». È un male *sui generis*. Siamo d'accordo; ma qual è questo genere al quale nemmeno voi sapete che nome dare?

Potremmo dimostrare l'insufficienza di un'origine puramente materiale della malattia di Morzine con altri accostamenti, ma i lettori sapranno farne anche da soli, basandosi sui precedenti articoli. Se per i Morzinesi l'agente invisibile che interviene nelle ragazze è il diavolo, è perché è stato detto loro che si tratta del diavolo e perché non sanno altro. Ma ormai è noto che alcuni Spiriti di basso rango si divertono a prendere questo nome infernale per stupire. Ma se sostituite la parola *Spirito*, o meglio, *cattivo Spirito* a quell'altra, avrete una rappresentazione completamente identica alle altre scene di ossessione e soggiogazione di cui abbiamo parlato in altre occasioni. È incontestabile che in una località ove dominasse lo Spiritismo, nel caso di una simile epidemia le malate si dichiarerebbero influenzate dai cattivi Spiriti, passando agli occhi di qualcuno per matte. Qui dicono che è il diavolo: e dunque si tratta di malattia di nervi! Se avessero parlato di Spiriti, sarebbe stata gettata la croce addosso allo Spiritismo; ma la Provvidenza ha voluto proteggerlo, e intanto mostrare che i mezzi ordinari sono impotenti a combattere quel morbo.

In ultimo si è fatto ricorso all'internamento delle malate negli ospedali di Thonon, di Chambery, Lione, Macon eccetera. Il si-

(*) Chiaroveggenza in stato di *trance* leggera. (N.d.T.).

stema era buono, dato che una volta portate via ci si è potuti compiacere di dire che non c'era piú niente, in paese. Il provvedimento poteva anche fondarsi sull'osservazione che le crisi cessavano quando le donne uscivano dal comune; però in realtà è stato mosso da un'altra considerazione, cioè operare l'isolamento delle malate. Del resto, l'opinione del dottor Constant in proposito è categorica. « Bisognerebbe avere una sorta di lazzaretto », dice « ove relegarle non appena si palesano i disturbi morali e nervosi, la cui contagiosità è dimostrata, sostiene il mio vecchio amico dottor Bouchut. Ma in attesa di questo lazzaretto, ce n'è un altro già disponibile: la casa degli alienati. È il solo luogo veramente adatto per un trattamento razionale e completo di queste malate, sia che si ammetta che la loro malattia è una forma di alienazione, sia che si preferisca pensare che non vanno prese per alienate mentali. Occorre produrre su di loro una certa intimidazione, occupare la loro mente in modo da non lasciare loro che il minor tempo possibile per i propri pensieri; sottrarle assolutamente ad ogni influenza religiosa eccessiva, alle conversazioni o alle considerazioni capaci di trattenerle nell'errore, che bisogna, al contrario, combattere quotidianamente. Si deve tenerle a un regime alimentare appropriato e obbligarle infine a tutte le prescrizioni che potrà esser utile associare a un trattamento puramente morale [cioè psichico], che si dovrà essere in grado di eseguire. Dove trovare tutte queste condizioni insieme se non in una casa dei matti? Si è temuto, per queste malate, il contatto con i veri pazzi ma questo contatto sarebbe dopo tutto meno increscioso di quel che si pensava e sarebbe stato facile riservare una zona dell'istituto alle sole malate di Morzine. Se riunirle avesse presentato qualche inconveniente, rimango tuttavia convinto che il manicomio, la casa dei folli, sarebbe stata forse l'unica via per qualche guarigione, e che si sarebbero trovati ben pochi diavoli non messi in fuga da una buona doccia ».

Siamo ben lontani dal condividere l'ottimismo di Constant sull'innocuità del contatto con gli alienati e sull'efficacia delle docce in casi del genere. Siamo convinti, al contrario, che un simile trattamento può provocare una vera pazzia anche là dove ce n'è solo una apparente. E poi, al di fuori delle crisi le malate hanno tutto il loro equilibrio e sono sane di corpo e di spirito. Si tratta perciò solo di un disturbo passeggero che non ha i caratteri della follia propriamente detta. Il loro cervello, necessariamente indebolito dalle convulsioni frequenti che subisce, sareb-

be ancor piú facilmente impressionato alla vista dei matti e dall'idea stessa di esser matte. Il dottor Constant attribuisce l'insorgere e il continuare della malattia all'imitazione, all'influenza delle conversazioni che le malate hanno tra di loro, e consiglia di metterle tra i folli o di riservar loro un settore dell'ospedale! Non è una contraddizione evidente? Ed è questo che egli intende per trattamento morale?

Secondo noi il male è dovuto a tutt'altra causa e richiede sistemi curativi assai diversi. Esso origina nell'azione reciproca che incessantemente si svolge tra mondo invisibile e mondo visibile, tutt'attorno a noi. Azione, cioè, tra uomini e Spiriti, i quali non son altro che coloro che son già vissuti, e che comprendono sia i buoni che i cattivi. Una simile azione è una delle forze, una delle leggi della natura e produce una quantità di fenomeni psicologici, fisiologici e morali prima incompresi, giacché la causa era sconosciuta. Lo Spiritismo ci porta a conoscenza di tale legge e dacché gli effetti dipendono da una legge di natura non hanno piú niente di soprannaturale. Vivendo in mezzo a questo mondo, che non è affatto cosí immateriale quanto si pensa, dato che questi esseri invisibili hanno corpi fluidici simili ai nostri, ne risentiamo l'influenza: quella dei buoni Spiriti è salutare e benefica, quella dei cattivi è perniciosa come lo è il contatto con persone perverse nella società.

Diciamo dunque che a Morzine una schiera di questi esseri invisibili e malevoli si è momentaneamente abbattuta su questa *località,* come è accaduto in molti altri posti, e non valgono a cacciarli né docce né pasti succulenti. Qualcuno li definisce *diavoli* o *demoni*; noi li chiamiamo semplicemente *cattivi Spiriti* o *Spiriti inferiori,* il che non è molto meglio, eccetto che, invece di pensarli dediti perpetuamente al male, riteniamo che un giorno potranno migliorarsi. Arrivando in questa località, essi si comportano, da Spiriti, esattamente come avrebbero fatto da incarnati, cioè da malfattori. Bisogna allora mandarli via proprio come si manderebbe via una frotta di nemici.

È connaturata a questi Spiriti l'avversione alla religione, perché ne rifiutano il potere esattamente come i criminali contrastano la legge e i giudici che li condannano; essi esprimono siffatto sentimento tramite la bocca delle loro vittime, vere medium inconsce che affermano il vero, dicendo di essere solo dei portavoce. Il paziente è ridotto ad una condizione di passività, alla condizione di un uomo atterrato da un nemico piú forte che lo

costringe a seguire la sua volontà. L'*io* dello Spirito neutralizza momentaneamente l'*io* personale; è una soggiogazione, non una possessione.

Che assurdità! diranno senza dubbio certi dottori. Assurdità finché volete, ma che è oggi tenuta in gran conto, come verità, da moltissimi medici. Verrà un tempo, meno lontano di quanto si pensi, in cui, riconosciuta universalmente l'azione del mondo invisibile, l'influenza degli Spiriti malvagi sarà classificata tra le cause patologiche, e si terrà conto del ruolo importante giocato dal perispirito nella fisiologia; per una quantità di malattie reputate ora incurabili si aprirà una nuova via di guarigione.

Se cosí è, allora, da che dipende l'inutilità degli esorcismi? si domanderà. Gli esorcismi come sono praticati attualmente non hanno effetto perché si basano sull'atto esteriore, sulla virtú delle parole e dei gesti, e non sull'ascendente morale esercitato sui cattivi Spiriti. Le malate hanno detto: « Non sono le medicine che ci guariranno, ma i santi preti », ma poi li insultavano dicendo *che non erano abbastanza santi da aver effetto sui demoni.* Erano le patate a farle parlare cosí? No certo, ma solo l'intuizione della verità. L'inefficacia dell'esorcismo è stata ormai ben constatata in casi di questa natura. Ma perché? Perché esso si basa su formule e cerimoniali che lasciano indifferenti i cattivi Spiriti, i quali cedono invece all'ascendente morale che si impone loro; essi vedono che si tenta di domarli con sistemi inutili e vogliono dimostrarsi piú forti: sono come il cavallo ombroso che getta e terra il cavaliere meno esperto, ma si assoggetta al cavaliere piú pratico.

« In una di queste cerimonie », dice il dottor Chiara, « nella chiesa ove erano state riunite le malate si ebbe un terribile tumulto. Tutte le donne caddero in crisi simultaneamente, contorcendosi, rompendo i banchi della chiesa, rotolandosi per terra, con gli uomini che tentavano invano di reggerle. Pronunciarono insulti terribili, inauditi; si rivolsero ai preti con i termini piú volgari ».

Le cerimonie pubbliche di esorcismo da quel momento cessarono del tutto, però continuarono quelle singole, a domicilio, ad ogni ora del giorno e della notte. I risultati furono sempre gli stessi e alla fine si dovette rinunciarvi.

Abbiamo dato parecchi esempi di forza morale, in casi del genere, ma in mancanza di altri a portata di mano sarà sufficiente rifarsi a quello di Cristo che per cacciare i demoni dovette

solo comandar loro di andar via. Confrontando i posseduti del Vangelo con quelli dei giorni nostri si trova una stupefacente similianza. Gesú li guarí con un miracolo, si potrà obiettare; sia pure, ma ecco qui un fatto che sarà giudicato non meno miracoloso perché è accaduto tra eretici.

Il signor A., di Mosca, che non aveva letto affatto la nostra relazione, qualche giorno fa ci raccontava che nelle sue proprietà gli abitanti di un villaggio furono colpiti da un morbo in tutto simile a quello di Morzine. Stesse crisi, stesse convulsioni, stesse bestemmie, stesse ingiurie ai preti, stesso effetto dell'esorcismo, stessa impotenza della scienza medica. Un suo zio, valido magnetizzatore, ed uomo di bene per eccellenza, assai pio, era venuto a vedere quegli infelici e aveva arrestato le convulsioni piú violente con la sola imposizione delle mani, accompagnata da una fervida preghiera. Ripetendo l'atto, era riuscito a guarirli tutti completamente.

Quest'esempio non è l'unico. E come lo si può spiegare, se non si deve dar importanza all'azione magnetica unita alla preghiera, rimedio che pochi dei nostri materialisti usano, poiché non si trova nei libri di medicina? Rimedio tuttavia potente, quando origina dal cuore e non dalle labbra e che si fonda su una fede viva e un ardente desiderio di operare il bene. Parlando, nei primi articoli, di quest'ossessione e spiegando come si svolge l'azione fluidica in tali casi, ne abbiamo concluso che sarebbe stato un potente aiuto a Morzine.

Ma, comunque sia, la malattia sembra esser giunta al termine, anche se le condizioni del paese son rimaste sempre le stesse. Perché? Ancora non ci è possibile dirlo. Però in futuro sarà chiaro che si è risolto in un vantaggio per lo Spiritismo, poiché ha dimostrato sia che coloro che non lo conoscono non son protetti dall'azione dei cattivi Spiriti, sia l'impotenza dei sistemi usuali impiegati per cacciarli.

Termineremo rassicurando gli abitanti del paese sulla pretesa influenza che qualcuno tra loro avrebbe avuto *spandendo il male,* per dirla con una loro espressione. La credenza nei maghi e nei sortilegi deve essere relegata tra le superstizioni. Devono esser pii di cuore e coloro che li governano devono sforzarsi di elevarli moralmente: è il mezzo migliore per neutralizzare l'influenza dei cattivi Spiriti e per prevenire il ripetersi di quanto è accaduto. I cattivi Spiriti si avvicinano solo a quanti sanno già

di poter dominare e non a coloro che son corazzati dalla loro superiorità morale.

Si prospetta qui un'obiezione naturale che è bene discutere subito. Ci si domanderà perché non tutti coloro che operano il male sono colpiti da possessioni. Risponderemo che facendo il male subiscono in altra maniera la negativa influenza dei cattivi Spiriti, dei quali ascoltano i consigli, e saranno puniti con tanto maggior severità quanto piú sono consapevoli della cosa. Non credete alle virtú di talismani, amuleti, gesti o parole, per cacciare i cattivi Spiriti. Il miglior talismano è la purezza di cuore e di intendimenti, nonché l'amore di Dio e del prossimo.

Ecco la comunicazione che in proposito ci ha dato lo Spirito di San Luigi, guida spirituale della Società spiritica di Parigi.

Le possedute di Morzine sono effettivamente sotto l'influenza di cattivi Spiriti, attirati in quella contrada da motivi che un giorno conoscerete, o meglio riconoscerete. La conoscenza dello Spiritismo farà predominare la buona influenza sulla cattiva. Ovvero, gli Spiriti guaritori e consolatori, attirati da fluidi positivi, sostituiranno la maligna e crudele influenza che getta nella desolazione questo popolo. Lo Spiritismo è chiamato a rendere dei grossi servigi. Guarirà queste malattie, delle quali prima non si conosceva l'origine e davanti alle quali la scienza resta impotente. Sanerà le piaghe morali e sarà prodigo di balsami riparatori. Rendendo migliori gli uomini, allontanerà da essi i cattivi Spiriti, attirati ora dai vizi dell'umanità. Se tutti gli uomini fossero buoni, gli Spiriti cattivi se ne andrebbero, poiché saprebbero di non poterli indurre al male. La presenza di sante persone li fa fuggire, quella dei perversi li attira; il contrario accade per gli Spiriti buoni. Siate dunque buoni, se volete avere solo Spiriti buoni accanto a voi.

(medium: madame Costel)

Nuovi particolari sulle possedute di Morzine

Revue Spirite 1864, pag. 225

Nella *Revue* dell'anno scorso abbiamo dato un resoconto circostanziato e un nostro giudizio dell'epidemia demoniaca di Morzine (Alta Savoia) ed abbiamo dimostrato l'insufficienza dei mezzi impiegati per combatterla. Benché la malattia non sia mai com-

pletamente cessata, c'era stata una specie di interruzione. Molti giornali, nonché un nostro corrispondente particolare, segnalano ora la ricomparsa del flagello con rinnovata intensità. Il *Magnetiseur,* periodico di magnetismo animale pubblicato a Ginevra da Lafontaine, nel numero del 15 maggio 1864 ne fornisce il seguente resoconto.

« L'epidemia demoniaca che impera dal 1857 nel paese di Morzine e nelle frazioni circonvicine, poste tra le montagne dell'Alta Savoia, non ha ancora cessato le sue devastazioni. Il governo francese, dal quale la Savoia dipende, ne è rimasto turbato ed ha inviato sul luogo alcuni uomini, intelligenti e capaci, ispettori di case di cura, etc., per studiare la natura e controllare l'evolversi di questa malattia. Essi hanno preso qualche provvedimento, hanno tentato una dispersione e hanno fatto trasportare le ragazze malate a Chambery, ad Annecy, ad Evian, a Thonon eccetera. I risultati di tutti questi tentativi però non sono stati soddisfacenti. Malgrado i trattamenti medici che si è pensato adatto impiegare, le guarigioni sono state poche e quando le disgraziate giovani sono tornate in paese sono ricadute nello stesso stato di sofferenza. Dopo aver colpito inizialmente le bambine e le ragazze, l'epidemia si è diffusa alle madri di famiglia alle donne anziane. Pochi uomini ne hanno risentito gli effetti, tuttavia ce n'è uno al quale è costata la vita. Quest'infelice s'era infilato in uno spazio stretto compreso tra una stufa e un muro e sosteneva di non poter uscire. È rimasto lí per un mese, senza accettare cibo. È morto di debolezza e d'inedia, vittima della sua sconvolgente immaginazione.

« Gli inviati del Governo francese hanno fatto dei rapporti in uno dei quali il dottor Constant, tra gli altri, ha affermato che la piccola quantità di guarigioni ottenute in questa popolazione era dovuta al magnetismo da me impiegato a Ginevra sulle ragazze e sulle donne che mi erano state portate nel 1858 e 1859.

« I nostri lettori sanno che il flagello, attribuito dai buoni paesani di Morzine e, peggio ancora, dai loro consiglieri spirituali, alla *potenza del demonio,* si manifesta nei colpiti con convulsioni violente accompagnate da grida, dolori di stomaco ed esempi di una stupefacente ginnastica, senza parlare degli spergiuri e delle altre attività scandalose delle quali le malate si rendono responsabili ogniqualvolta si costringono ad entrare in una chiesa.

« Siamo riusciti a guarire parecchie di queste malate, che non hanno subíto nessun altro attacco finché hanno abitato lontano dalle spiacevoli influenze del contagio e dalle persone colpite del loro paese; ma a Morzine il terribile morbo non ha mai cessato le sue devastazioni in questa infelice popolazione, ed anzi il numero delle sue vittime è andato crescendo. Invano sono state offerte preghiere ed esorcismi, invano le malate sono state portate in ospedali di diverse città lontane. Il flagello, che in generale si attacca alle giovani donne la cui immaginazione è piú viva, s'è aggrappato alle sue prede e le uniche guarigioni constatate son quelle che noi abbiamo operato e delle quali abbiamo parlato nel nostro giornale.

« Infine, a corto di mezzi, si è voluto tentare un gran colpo. Monsignor Maguin, vescovo di Annecy, fece annunciare che si sarebbe recato a Morzine sia per cresimare gli abitanti che non avevano ancora ricevuto tale sacramento, sia per individuare i mezzi onde vincere la terribile malattia. La buona gente del villaggio si attendeva grandi cose dalla visita.

« La quale ha avuto luogo sabato 30 aprile e domenica 1° maggio, ed ecco gli avvenimenti principali che l'hanno contraddistinta.

« Sabato verso le quattro il prelato si è avvicinato al villaggio. Era a cavallo, accompagnato da una gran quantità di ecclesiastici. Si era tentato di riunire le malate nella chiesa; e se ne era costretta qualcuna ad andarvi. " Quando il vescovo ebbe messo piede sulle terre di Morzine ", disse un testimone oculare, " le possedute sentirono che si stava avvicinando e furono prese da violente convulsioni; in particolare quelle che erano chiuse in chiesa emisero grida e urla che non avevano niente di umano. Tutte le ragazze che in diversi momenti erano state colpite dalla malattia ebbero una ricaduta e se ne videro alcune, che da oltre cinque anni non avevano piú avuto crisi, divenire preda del parossismo piú scomposto ". Il Vescovo stesso impallidí sentendo le urla che accoglievano il suo arrivo; ciononostante continuò ad avanzare verso la chiesa, malgrado il vociferare di qualche malata sfuggita dalle mani dei suoi custodi e slanciatasi contro di lui, insultandolo. Egli mise piede a terra solo quando fu sulla porta della chiesa e vi entrò solennemente. Non appena vi fu entrato, il disordine raddoppiò d'intensità. Era una scena veramente infernale.

« Le possedute, circa 70 donne e un solo ragazzo, bestem-

miavano, fuggivano, balzavano da tutte le parti. La cosa durò per parecchie ore e quando il prelato volle procedere alle cresime il loro furore raddoppiò. Dovettero essere trasportate vicino all'altare. Sette o otto uomini dovettero riunire piú volte le loro forze per vincere la resistenza di qualcuna delle donne; i gendarmi dovettero dar loro manforte. Il Vescovo doveva partire alle quattro, ma alle sette di sera era ancora in chiesa, dove non si riusciva a portargli ancora tre malate. Infine, si arrivò a portargliene due, affannate, con la schiuma alla bocca e le bestemmie sul labbro, fino ai suoi piedi. L'ultima resistette ad ogni sforzo. Il Vescovo, distrutto dalla fatica e dall'emozione, dovette rinunciare ad imporle le mani. Uscí dalla chiesa tremante, sconvolto, le gambe coperte di lividi per i colpi ricevuti dalle possedute che si dimenavano mentre le benediva.

« Lasciò il villaggio rivolgendo agli abitanti buone parole, ma senza nasconder loro l'impressione profonda di stupore che aveva provato in presenza di un morbo le cui dimensioni non era riuscito ad immaginare. Terminò confessando che " non era stato abbastanza forte da poter scongiurare la piaga che era venuto a guarire, e promettendo di tornare al piú presto con poteri maggiori ".

« Non facciamo qui nessuna riflessione, ma ci limitiamo a riportare i fatti. Forse nel prossimo numero riusciremo a dire la pena che ci hanno prodotto.

Ch. Lafontaine ».

Ecco il conciso racconto che *Il Corriere delle Alpi* ha fatto di questi avvenimenti e che parecchi giornali hanno riprodotto senza commenti.

« Si parla molto ad Annecy di un doloroso incidente che ha contrassegnato il viaggio di Monsignor Maguin nostro degno prelato. È ben nota la triste e singolare malattia che da piú di dieci anni affligge il comune di Morzine e alla quale non si saprebbe che nome dare. La scienza ci si sperde. Un certo pubblico ha definito la malattia, che grava principalmente sulle donne, chiamando coloro che ne sono colpite *le possedute*. Numerosi abitanti del comune, in effetti, sono persuasi che sulla località sia stato gettato un sortilegio.

« Ci si ricorda anche che nel 1862 un certo numero di persone colpite da questa strana malattia, che produceva tutti gli

effetti della pazzia furiosa, senza averne il carattere, furono suddivise in diversi ospedali in vari punti della Francia, e ne tornarono perfettamente guarite. Quest'anno il morbo ha colpito altre persone e sta avendo, da qualche tempo, sconcertanti proporzioni.

« In tali circostanze Monsignor Maguin, seguendo un impulso caritatevole, ha fatto una visita pastorale a Morzine e mentre amministrava la cresima la crisi si è improvvisamente diffusa in parecchie infelici che assistevano alla cerimonia o ne erano parte. Allora ha avuto luogo un terribile scandalo nella chiesa. I particolari della scena sono troppo scabrosi per essere riferiti.

« Mi limiterò a dire che il governo supremo è rimasto colpito da questa triste faccenda ed ha inviato un distaccamento di trenta uomini di fanteria sui luoghi. So per certo che il contingente sarà raddoppiato e comandato da un ufficiale superiore di vasta cultura. È ovvio che verranno presi anche altri provvedimenti, come per esempio l'invio di medici specializzati che dovranno studiare la malattia. Le forze armate avranno il compito di proteggere le persone ».

La scienza ci si sperde è un'ammissione di impotenza. Ma allora che faranno i medici? Non ne erano già stati inviati alcuni assai valenti? Si dice che verranno mandati degli specialisti: ma come stabilire la specializzazione per un morbo del quale non si conosce la natura e nel quale la scienza ci si sperde? Si può ricorrere alla specializzazione oculistica, per le affezioni della vista, o tossicologica, per i casi di avvelenamento; ma qui, da quale categoria li si prenderà? Tra gli alienisti? Andrebbe benissimo se fosse dimostrato che si tratta di una malattia mentale; ma gli alienisti stessi si sono arenati. Non sono d'accordo né sulla causa né sulla cura. È anche vero che verranno aiutati dalle forze armate. Ma questo mezzo è già stato impiegato senza alcun successo: dubitiamo molto che possa funzionare meglio questa volta.

Se dunque la scienza è arrivata a un punto morto, vuol dire che non è sulla strada giusta. E che c'è da stupirsene? Tutto quanto, là, indica una causa spirituale; ma si inviano colà uomini che credono solo alla materia, che cercano nella materia e non trovano niente. Ciò dimostra abbondantemente che non cercano dove bisogna farlo. Se si vogliono dei medici specialisti, si deve prenderli tra gli spiritisti e non tra i materialisti, perché

quelli potranno almeno comprendere che può esserci qualcosa al di fuori dell'organismo.

Non maggiore fortuna ha avuto la religione. Ha sparato i suoi colpi contro i diavoli senza poterli ricondurre alla ragione. Perciò: o i diavoli sono piú forti o non si tratta affatto di diavoli. Le sue costanti sconfitte in casi del genere dimostrano che non si esce da questa alternativa: o non è sulla strada giusta, o è vinta dai suoi nemici.

Unica cosa chiara in tutta questa faccenda è che niente di tutto ciò che è stato impiegato ha avuto successo, né si riuscirà mai ad averlo finché ci si ostinerà a non cercare la vera causa del male là dov'è realmente. Lo studio rigoroso dei sintomi dimostra con piena evidenza che ci si trova in presenza di un'azione del mondo invisibile sul mondo visibile, azione che è l'origine di piú affezioni di quanto si pensi, e contro le quali la scienza si arena, poiché si limita all'effetto e non va alla causa. In una parola, si tratta di ciò che lo Spiritismo designa con il nome di *ossessione,* portata al massimo grado, cioè a dire di *soggiogazione* e di *possessione.* Le crisi sono effetti posteriori; la causa è l'essere ossessore. È dunque su tale essere che si deve intervenire, cosí come nelle convulsioni prodotte dai vermi intestinali si deve agire sui vermi.

Sistema assurdo, si dirà. Assurdo per coloro che non ammettono niente al di fuori del mondo tangibile, ma molto positivo per coloro che hanno constatato l'esistenza del mondo spirituale e la presenza di esseri invisibili attorno a noi. Un sistema, d'altronde, basato sull'esperienza e sull'osservazione, e non su una teoria preconcetta. L'azione di un essere invisibile malfattore è stata *constatata* in una quantità di casi isolati del tutto analoghi a quelli di Morzine, per cui è logico concludere che la causa è la stessa poiché gli effetti sono simili. Unica differenza è nel numero delle persone colpite. Tutti i sintomi, senza eccezione, riscontrati sulle malate di questa località, erano presenti anche nei casi individuali ai quali ci riferiamo. Ora, dato che i malati colpiti dallo stesso morbo sono stati liberati senza esorcismi, medicamenti o gendarmi, ciò che è stato fatto in passato potrebbe farsi di nuovo a Morzine.

Ma se è cosí, si potrà obiettare, perché i mezzi spirituali impiegati dalla Chiesa sono inefficaci? Eccone la ragione.

La Chiesa crede ai demoni, ovvero una categoria di esseri di natura perversa e votati al male per l'eternità, e di conseguen-

za non perfettibili. Con tale presupposto essa non cerca affatto di migliorarli. Lo Spiritismo, al contrario, ha riconosciuto che il mondo invisibile è composto di anime o Spiriti di uomini che sono vissuti sulla terra e che, dopo la loro morte, popolano lo spazio. Tra di loro ce ne sono di buoni e di cattivi, esattamente come tra gli uomini. Di coloro che si sono compiaciuti di commettere il male durante la vita, molti se ne compiacciono ancora dopo la morte. Ma per il fatto stesso di appartenere all'umanità sono soggetti alla legge dell'evoluzione e possono migliorare. Non esistono dunque demoni come li intende la Chiesa, ma solo Spiriti imperfetti.

La loro azione sugli uomini si esercita sia sul lato fisico che su quello morale. Da ciò deriva una quantità di morbi che non hanno sede nell'organismo, apparenti pazzie refrattarie ad ogni cura. È una branca nuova della patologia, che si potrebbe chiamare *patologia spirituale*. L'esperienza insegna a distinguere i casi di questa categoria da quelli che appartengono alla patologia organica.

Non ci diffonderemo a descrivere il trattamento delle affezioni di questo genere, poiché è già stato indicato altrove. Ci limiteremo a ricordare che consiste in una triplice azione: l'azione fluidica, che libera il perispirito del malato dalla morsa di quello del cattivo Spirito; l'ascendente esercitato su quest'ultimo dall'autorità dovuta a superiorità morale; e l'influenza moralizzatrice dei consigli che gli vengono dati.

La prima non è che l'accessoria delle altre due; da sola è insufficiente, perché, se a volte si allontana momentaneamente lo Spirito, non gli si può impedire di tornare alla carica. Rieducandolo bisogna preoccuparsi di farlo rinunciare volontariamente ai suoi malvagi propositi. È una vera e propria educazione quella che bisogna fare, ed esige tatto, pazienza, dedizione e soprattutto una fede sincera. L'esperienza dimostra, con i risultati ottenuti, la validità di questo metodo; ma dimostra anche che in certi casi è necessario il cooperare simultaneo di parecchie persone animate dalla stessa intenzione.

Orbene, cosa fa la Chiesa in simili circostanze? Persuasa di avere a che fare con dei demoni incorreggibili, non si preoccupa affatto di migliorarli. Crede di spaventarli e di cacciarli via con gesti, formule e riti esorcistici, tutte cose di cui essi si ridono e che li spingono anzi ancor piú a raddoppiare la loro malevolenza, come si è constatato tutte le volte che si è tentato un esor-

cismo nei luoghi ove si producevano schiamazzi e perturbamenti. È ormai acquisito che i gesti e gli atti esteriori non hanno su di loro alcuna efficacia, mentre si sono visti alcuni dei piú violenti e piú perversi cedere ad una pressione morale e tornare a buoni sentimenti. Si ha in quel caso la doppia soddisfazione di liberare un ossesso e riportare a Dio un'anima smarrita.

Ci si chiederà forse perché gli Spiritisti non sono andati a Morzine a fare i loro miracoli, visto che sono tanto convinti della causa del male e dei mezzi per combatterla. Innanzi tutto, gli Spiritisti non fanno miracoli. L'azione terapeutica che si può esercitare in casi simili non ha niente di meraviglioso o di soprannaturale, ma si fonda su una legge di natura: quella dei rapporti tra mondo invisibile e mondo visibile; legge che mentre spiega certi fenomeni incompresi toglie spazio al meraviglioso, invece di ampliarlo. In secondo luogo c'è da chiedersi se il loro aiuto sarebbe stato accettato. Se non avrebbero invece trovato una sistematica opposizione; se invece di essere aiutati, non sarebbero stati ostacolati dagli stessi che si erano arenati; se non sarebbero stati esposti agli insulti e ai maltrattamenti di una popolazione eccitata dal fanatismo, già accusata di stregoneria dalle malate stesse; se non sarebbero stati accusati di agire nel nome del diavolo, come abbiamo visto accadere in certe località. Nei casi singoli e isolati, coloro che si dedicano ad alleviare le pene dei colpiti vengono in genere aiutati dalle famiglie e spesso dai malati stessi, sul morale dei quali occorre agire con parole benevole ed incoraggianti, per indurli a pregare. Cure siffatte non hanno un effetto istantaneo; coloro che le intraprendono hanno bisogno di calma e di profondo raccoglimento. Nelle circostanze attuali, tali condizioni sarebbero state possibili a Morzine? C'è di che dubitarne. Ma quando sarà venuto il momento di interrompere il morbo Dio provvederà.

Del resto i fatti di Morzine e il loro prolungarsi nel tempo hanno una propria ragion d'essere. Casi del genere si moltiplicheranno, sia isolatamente che collettivamente, per convincere dell'inefficacia dei sistemi impiegati fino ad oggi per risolverli, e per obbligare gli increduli a riconoscere infine l'esistenza di un potere extra-umano.

3. La signorina Julie

Revue Spirite 1863, pag. 373

Abbiamo detto che non esistono dei posseduti nel senso comune del termine ma solo dei soggiogati: torniamo ora su tale affermazione, un po' troppo categorica, perché ci è stato dimostrato che possono esserci delle vere e proprie possessioni, cioè sostituzioni — purtuttavia parziali — di uno Spirito errante in uno Spirito incarnato. Diamo qui una prova che presenta il fenomeno in tutta la sua semplicità.

Parecchie persone si trovavano un giorno a casa di una medium sonnambula. Di colpo questa assunse atteggiamenti maschili; la sua voce cambiò e, rivolgendosi ad uno degli assistenti, gridò: « Ah! Mio caro amico! Come sono contento di rivederti! ». Sorpresi, ci si chiese cosa significasse. La donna continuò: « Come! Non mi riconosci? Ah, è vero; sono tutto coperto di fango! Sono Charles Z... ». A questo nome i presenti ricordarono un signore morto qualche tempo prima per un attacco apo-

plettico lungo il bordo di una strada. Era caduto in un fossato da dove il corpo era stato tirato fuori coperto di fango. Egli disse che siccome voleva parlare con il suo vecchio amico, aveva approfittato un attimo in cui lo Spirito di Madame A..., la sonnambula, si era allontanato dal corpo, per mettersi al suo posto. In effetti, come la scena si ripeté per parecchi giorni di seguito, Madame A... assunse sempre le pose e gli atteggiamenti abituali di quel tale Charles, appoggiandosi allo schienale della poltrona, incrociando le gambe, lisciandosi i baffi e passandosi le dita tra i capelli, in una maniera tanto aderente che, se non fosse stata questione del personale, si sarebbe potuto credere di avere Charles davanti a sé. Tuttavia non si ebbe una vera trasfigurazione come accade in altre circostanze. Ecco alcune battute del dialogo avuto con lui.

Poiché avete preso possesso del corpo della signora A..., potreste rimanervi? — *No, ma non è che me ne manchi la voglia.*

Perché non potete? — *Perché il suo Spirito tiene sempre al suo corpo. Se potessi rompere questo legame gli farei questo scherzo.*

E nel frattempo lo Spirito della signora A... cosa fa? — *È lì, a fianco, che mi guarda e ride di vedermi così abbigliato.*

Queste battute erano molto briose. Charles da vivo era stato una persona scherzosa ed ora non smentiva certo il suo carattere. Dedito alla vita materiale, come Spirito era poco evoluto, ma era tuttavia buono e benevolo. Impadronendosi del corpo della signora A... non aveva alcuna cattiva intenzione, e perciò la donna non soffrí affatto della situazione, alla quale anzi si prestava volentieri. È bene dire che ella non aveva mai conosciuto quell'uomo e non poteva essere al corrente dei suoi modi. C'è ancora da sottolineare che poiché i presenti non pensavano affatto a lui, certo la scena non era stata provocata, ma era stato lui a venire di sua spontanea iniziativa.

Qui è evidente la possessione, che spicca ancor meglio da altri dettagli che sarebbe lungo riportare ora. Si tratta di una possessione innocente e senza inconvenienti. Non altrettanto si può dire quando sono all'opera Spiriti malvagi e malintenzionati: in quel caso può allora avere conseguenze tanto piú gravi quanto piú quegli Spiriti sono tenaci, e diventa spesso assai difficile liberarne la paziente che essi hanno reso loro vittima. Ecco un esempio recente che abbiamo potuto osservare personalmente e

che è stato oggetto di uno studio rigoroso da parte della Società [spiritica] parigina.

La signorina Julie, domestica, nata in Savoia, di 23 anni, dal carattere molto dolce e senza nessuna specie di istruzione, da qualche tempo andava soggetta a crisi di sonnambulismo naturale che duravano settimane intere. In questo stato ella attendeva ai suoi lavori abituali senza che nessuno sospettasse niente; il suo lavoro, anzi, era molto piú accurato. La sua lucidità (*) era notevole, in quanto riusciva a descrivere luoghi ed avvenimenti lontani con minuziosa esattezza.

Circa sei mesi fa, ella divenne soggetta a crisi di un tipo strano, che avevano sempre luogo durante lo stato sonnambolico, divenuto in qualche modo il suo stato normale. Si torceva, si rotolava a terra come se si stesse dibattendo nella morsa di qualcuno che cercava di strangolarla e, in effetti, mostrava tutti i sintomi di uno strangolamento. Finiva per atterrare quest'essere immaginario, lo prendeva per i capelli, lo subissava di colpi, di ingiurie e di imprecazioni, chiamandolo reiteratamente con il nome di *Frédégonde*, infame reggente, impudica regina, vile creatura macchiata di ogni genere di crimine. Pestava i piedi come se la stessa colpendo con rabbia, le si aggrappava ai vestiti e ai monili. Particolare curioso, scambiandosi per Frédégonde, si colpiva energicamente sulle braccia, sul petto e sul visto, dicendo: « Prendi questo! Prendi! Ne hai abbastanza, infame Frédégonde? Vuoi soffocarmi, ma non ci riuscirai. Vuoi metterti nella *mia scatola*, ma riuscirò a cacciarti via ». *Mia scatola* era il termine di cui si serviva per designare il suo corpo. Non è possibile dare qui un'idea del tono frenetico con cui pronunciava il nome di *Frédégonde*, digrignando i denti, e delle torture che sopportava in quei momenti.

Un giorno, per sbarazzarsi della sua avversaria, afferrò un coltello e si colpí, ma riuscirono a fermarla in tempo e ad impedire una tragedia. Non meno rimarchevole è il fatto che non ha mai scambiato nessuno dei presenti per Frédégonde; la dualità era sempre in lei soltanto: era contro di sé che sfogava la sua furia quando lo Spirito era in lei, e contro un essere invisibile quando quello era andato via. Verso gli altri era sempre dolce e bendisposta, anche nei momenti di maggiore esasperazione.

(*) Con questo termine si indicava in passato ciò che oggi viene designato come « chiaroveggenza ». (N.d.T.).

Le crisi, davvero spaventose, duravano alcune ore, e si ripetevano parecchie volte al giorno. Quando riusciva ad atterrare Frédégonde cadeva in uno stato di prostrazione e di avvilimento dal quale usciva solo dopo molto tempo, e che le lasciava un'enorme debolezza e difficoltà di parola. La salute era profondamente alterata. Non poteva mangiare niente e rimaneva a volte perfino otto giorni senza toccare cibo. Gli alimenti migliori avevano per lei un sapore rivoltante e la facevano vomitare. Diceva che era tutta opera di Frédégonde, che voleva impedirle di mangiare.

Abbiamo detto che questa giovane non aveva mai avuto un'istruzione, nello stato di veglia non ha mai sentito parlare di Frédégonde né del suo carattere o del ruolo che ha svolto. Nello stato sonnambolico, al contrario, sa tutto perfettamente e dice di esser vissuta nel suo tempo. Ma non si trattava di Brunehaut, come si era supposto inizialmente, bensí di un'altra persona a lei cara.

Un altro rilievo non meno importante è che al cominciare delle crisi la signorina Julie non si era mai ancora occupata di Spiritismo e quel nome stesso le era sconosciuto. Ancor oggi, nello stato di veglia, ne è estranea e non ci crede. Lo conosce solo nello stato sonnambolico ed esclusivamente da quando sono iniziate le cure. Tutto ciò che ha detto, dunque, è stato spontaneo.

Di fronte ad una situazione cosí strana, alcuni attribuivano lo stato della giovane ad una malattia di nervi, altri ad una follia di natura speciale, e bisogna ammettere che a prima vista quest'ultima opinione sembrava attendibile. Un medico ha dichiarato che allo stato attuale della scienza, fenomeni simili non trovano spiegazione e che non se ne vede alcun rimedio. Tuttavia persone introdotte allo Spiritismo riconobbero facilmente che la donna era preda di una soggiogazione delle piú gravi, che avrebbe potuto diventare fatale. Senza dubbio chi l'avesse vista solo nei momenti di crisi e l'avesse giudicata solo dalla stranezza dei suoi gesti e delle sue parole, avrebbe detto che era una pazza e le avrebbe inflitto il trattamento riservato ai matti, che senza dubbio l'avrebbe portata alla vera follia. Quest'opinione però doveva cedere davanti ai fatti. Nello stato di veglia la sua conversazione è quella di una persona della sua condizione sociale e della sua ineducazione; anche la sua intelligenza è volgare. Nello stato sonnambolico è tutta diversa: nei momenti di calma ragiona in

maniera molto sensata, molto giusta e veramente profonda. Sarebbe una follia ben singolare quella che aumenta l'intelligenza e la maturità di giudizio. Solo lo Spiritismo può spiegare una tale apparente anomalia. Nello stato di veglia la sua anima o Spirito è compressa dagli organi che non le permettono altro che uno sviluppo incompleto. Nello stato sonnambolico, l'anima liberatasi è in parte privata dei suoi legami ed ha la pienezza delle sue facoltà. Nei momenti di crisi gli atti e le parole appaiono eccentrici solo per coloro che non credono all'azione degli esseri del mondo invisibile; non vedere che l'effetto, senza risalire alla causa, spiega perché tutti gli ossessi, i soggiogati e i posseduti passino per pazzi. Nei manicomi son finiti, in ogni tempo, pretesi pazzi di questa natura, che guarirebbero facilmente se non ci si ostinasse a vedere in loro solo una malattia organica.

Nel frattempo, poiché la signorina Julie era priva di mezzi, una famiglia di veri e sinceri Spiritisti acconsentí a prenderla al suo servizio, ma nella sua posizione ella doveva essere assai piú di imbarazzo che di utilità e occorreva quindi una vera dedizione per assumersi questo onere. Quelle persone sono state ben ricompensate, sia dal piacere di aver fatto una buona azione, sia dalla soddisfazione di aver contribuito in maniera determinante alla sua guarigione, oggi completa. Una doppia guarigione, perché non solo la giovane Julie è stata liberata, ma anche la sua nemica convertita a sentimenti migliori.

E a questo punto siamo stati testimoni di una di queste lotte sconvolgenti durata non meno di due ore, ed abbiamo potuto osservare il fenomeno nei piú minuti dettagli, riconoscendone immediatamente l'analogia con le possedute di Morzine. L'unica differenza è che a Morzine le possedute si abbandonavano ad atti contro gli individui che le avversavano, e che parlavano loro del diavolo che avevano in sé, giacché erano state persuase che si trattasse del diavolo. La signorina Julie, a Morzine avrebbe chiamato Frédégonde il diavolo.

In un prossimo articolo esporremo con dettaglio le diverse fasi di questa guarigione e i mezzi impiegati a questo fine. Riporteremo inoltre le importanti istruzioni date dagli Spiriti a questo proposito, assieme alle particolari osservazioni riguardanti il magnetismo, condotte in questa occasione.

Revue Spirite 1864, pag. 11

Nell'articolo precedente abbiamo descritto la triste situazione di questa ragazza e le circostanze che dimostravano in lei una reale possessione. Siamo lieti di confermare quanto abbiamo detto della sua guarigione, ormai completata. Dopo essere stata liberata dal suo Spirito ossessore, le crisi violente che aveva avuto per piú di sei mesi le avevano prodotto una grave perturbazione nello stato di salute. Ora si è rimessa completamente, ma non è uscita dallo stato sonnambolico, il che però non le impedisce di dedicarsi ai suoi lavori abituali. Esporremo ora i dettagli di questa guarigione.

Parecchie persone avevano cominciato a magnetizzarla, ma senza molto successo, eccetto un leggero e transitorio miglioramento nelle condizioni patologiche. Quanto allo Spirito, rimaneva assai tenace, e le crisi avevano raggiunto un grado di violenza ormai inquietante. Ci sarebbe voluto un magnetizzatore in grado di penetrare la malata con un fluido tanto puro da *eliminare* il fluido dello Spirito cattivo. Se c'è un genere di medianità che esige una superiorità morale, è senza dubbio quella che interviene nel caso dell'ossessione, perché bisogna avere il diritto di imporre la propria autorità allo Spirito. I casi di possessione, secondo quanto è stato annunciato, si moltiplicheranno nettamente di qui a qualche tempo, affinché sia ben chiara l'impotenza dei mezzi impiegati finora per combatterli. Una circostanza stessa, della quale non possiamo ancora parlare ma che ha una certa analogia con quanto accadde al tempo di Cristo, contribuirà a sviluppare questo tipo di epidemia demoniaca. Non c'è dubbio, dunque, che sorgeranno medium speciali con il potere di cacciare i cattivi Spiriti, come gli apostoli avevano quello di cacciare i demoni, sia perché Dio pone sempre il rimedio a fianco del male, sia per dare agli increduli una nuova prova dell'esistenza degli Spiriti.

Per la signorina Julie, come per tutti i casi analoghi, il semplice magnetismo, per quanto energico fosse, era dunque insufficiente: bisognava agire simultaneamente sullo Spirito che causava l'ossessione, per domarlo, e sul morale della malata scosso da tutte quelle crisi. La malattia fisica non era che una conseguenza, cioè un effetto, e non una causa. Occorreva trattare la causa prima ancora dell'effetto e quando la malattia spirituale sarebbe stata distrutta, anche il disturbo fisico sarebbe scomparso. Ma per

far questo occorre sempre individuare la causa; studiare con la maggior cura e in tutte le sfumature le diverse idee, per imprimere loro questa o quella direzione piú favorevole, perché i sintomi differiscono a seconda del grado di intelligenza del soggetto, del carattere dello Spirito, e dei motivi dell'ossessione, la cui origine risale quasi sempre ad esistenze anteriori.

L'insuccesso della magnetizzazione della signorina Julie ha fatto sí che con lei ritentassero parecchie persone. Tra gli altri c'era un giovane dotato di notevole forza fluidica che però purtroppo mancava del tutto di esperienza e, soprattutto, delle conoscenze necessarie in casi simili. Egli si attribuiva un potere quasi assoluto sugli Spiriti inferiori che, secondo lui, non potevano resistere alla sua volontà. Una tale pretesa, spinta all'estremo e fondata su una risorsa personale e non sull'assistenza dei buoni Spiriti, doveva procurargli piú di una delusione. Già questo sarebbe dovuto bastare per dimostrare agli amici della ragazza che egli era privo della prima delle qualità richieste per rendere efficace il suo intervento. Ciò che soprattutto avrebbe dovuto illuminarli era il fatto che egli aveva degli Spiriti in genere un'idea completamente falsa. Secondo lui gli Spiriti superiori sono di una natura fluidica troppo eterea per venire sulla terra a dialogare con gli uomini e ad assisterli; questo non sarebbe possibile che agli Spiriti inferiori, grazie alla loro natura piú grezza. Una simile opinione, che non è altro che la dottrina della comunicazione esclusiva dei demoni, egli aveva il grosso torto di sostenerla davanti alla malata, perfino nei momenti di crisi. Con tale maniera di vedere le cose non poteva contare che su se stesso e non poteva invocare l'unica assistenza che avrebbe potuto aiutarlo, assistenza della quale, è vero, credeva di poter fare a meno. La conseguenza peggiore si ebbe per la malata, che egli scoraggiava impedendole di sperare nell'assistenza dei buoni Spiriti. Nella condizione di debolezza nella quale si trovava la sua mente, una tale convinzione, che forniva una presa allo Spirito ossessore, poteva divenire fatale per il suo intelletto e perfino distruggere la sua ragione. Cosí ella ripeteva di continuo nei momenti di crisi: « Matta.. matta... mi renderà matta... completamente matta... ancora non lo sono ma lo diventerò ». Parlando del suo magnetizzatore ella dipingeva perfettamente il suo ruolo dicendo: « Mi dà la forza del corpo ma non quella dello spirito ». Tale frase era profondamente significativa e tuttavia nessuno le dette importanza.

Quando vedemmo la signorina Julie il male era al culmine e la crisi, della quale fummo testimoni, fu una delle piú violente. Nel momento stesso in cui ci apprestammo a risollevare il suo morale, e cercavamo di imprimerle l'idea che lei stessa *poteva* domare questo cattivo Spirito con l'assistenza di quelli buoni e del suo angelo custode, del quale bisognava invocare l'appoggio, in questo momento, dicevamo, il giovane magnetizzatore che si trovava presente (per una circostanza certo provvidenziale) senza alcuna provocazione venne ad affermare e ad esporre la sua teoria, distruggendo da un lato ciò che noi avevamo fatto dall'altro. Dovemmo fargli presente con una certa energia che stava commettendo una cattiva azione e che si assumeva la terribile responsabilità della ragione e della vita stessa di questa infelice giovane.

Nella magnetizzazione avveniva un fatto assai singolare che tutti avevano osservato ma del quale nessuno aveva immaginato le conseguenze. Quando lottava con il cattivo Spirito era quest'ultimo *soltanto* ad assorbire tutto il fluido, che gli dava ancora piú forza, mentre l'ammalata si indeboliva e soccombeva alla sua stretta. Occorre ricordare che ella era sempre in stato di sonnambulismo. Di conseguenza vedeva ciò che accadeva, ed è stata lei stessa a dare questa spiegazione. Nel fatto si riconobbe una malevolenza dello Spirito ma ci si contentò di astenersi dal magnetizzarla in quei momenti e di rimanere spettatori della lotta. Con la conoscenza della natura dei fluidi è possibile rendersi conto facilmente del fenomeno. È evidente che assorbendone il fluido per acquisire forza a scapito della malata, lo Spirito voleva convincere il magnetizzatore che non poteva sperare di farcela. Se c'era cattiva intenzione da parte sua, era contro il magnetizzatore, poiché si serviva dell'arma stessa con la quale quest'ultimo pretendeva di sconfiggerlo. Si può dire che gli toglieva il bastone dalle mani. Non meno evidente era il fatto che la sua facilità di appropriarsi del fluido del magnetizzatore denotava un'affinità tra questo fluido e il proprio, giacché fluidi di natura diversa si sarebbero respinti come l'acqua e l'olio. Già questo basterebbe a dimostrare che occorreva soddisfare altre condizioni. È dunque un errore grave, e possiamo dire anche funesto, il non vedere nell'azione magnetica altro che una semplice emissione fluidica, senza tener conto dell'intima qualità dei fluidi. Nella maggior parte dei casi il successo risiede interamente su tale qualità, cosí come nella terapia risiede nella

qualità del farmaco. Non è mai abbastanza richiamare l'attenzione su tale questione fondamentale, sostenuta sia dalla logica che dall'esperienza.

Per combattere l'influenza della dottrina del magnetizzatore, che già aveva influito sulle idee della malata, noi dicemmo a quest'ultima: « Ragazza mia, abbi fiducia in Dio. Guarda attorno a te: non vedi Spiriti buoni? ». « È vero — disse — ne vedo alcuni tanto luminosi che Frédégonde non osa guardarli ». « Ebbene, sono questi che ti proteggono e non permetteranno che i cattivi Spiriti abbiano la vittoria. Domanda la loro assistenza; prega con fervore, e prega soprattutto per Frédégonde ». « No, non riuscirei mai a farlo ». « Stai attenta! Guarda, come parli cosí gli Spiriti buoni si allontanano. Se vuoi la loro protezione devi meritarla con i tuoi buoni sentimenti, sforzandoti soprattutto di essere migliore della tua nemica. Come vuoi che ti aiutino, se non sei migliore di lei? Pensa che in altre esistenze hai fatto cose riprovevoli: tutto ciò che succede ora è un modo per espiare. Se vuoi farlo cessare, devi migliorarti, e devi mostrare le tue buone intenzioni, cominciando ad esser buona e caritatevole con i tuoi nemici. Frédégonde stessa ne sarà commossa e forse le farai entrare nel cuore il pentimento. Rifletti-ci ». « Lo farò ». « Fallo subito, e di' con me: " Dio mio, perdono a Frédégonde il male che mi ha fatto. Lo accetto come una prova e una espiazione che ho meritato. Perdona i miei errori, come io le perdono i suoi. E voi, Spiriti buoni, che mi attorniate, aprite il suo cuore a sentimenti migliori e datemi la forza che mi manca ". Prometti di pregare tutti i giorni per lei? ». « Lo prometto ». « Ora va bene. Dal canto mio mi occuperò di te e di lei. Abbi fiducia! ». « Oh, grazie! Qualcosa mi dice che andrà a finire bene ».

Quando ho raccontato la scena alla Società [spiritica di Parigi], ci vennero date queste istruzioni in proposito.

> La questione di cui ti sei occupato ha commosso i buoni Spiriti, che vogliono venire in aiuto di questa ragazza con i loro consigli. Si tratta di un caso di ossessione assai grave e, tra tutti quelli che avete visto e quelli che vedrete, questo può esser messo nel gruppo dei piú importanti, dei piú gravi, ma soprattutto dei piú interessanti per la lezione che offre e che offrirà di nuovo in futuro.
>
> Come vi ho già detto, questi casi di ossessione si ripe-

teranno di frequente e si presenteranno doppiamente utili, sia per voi sia per coloro che li subiranno.

Per voi, in quanto, come molti ecclesiastici [con le loro condanne] hanno contribuito a diffondere lo Spiritismo tra coloro che ne erano estranei, cosí anche questi ossessi apriranno le porte della scienza abbastanza perché la filosofia spiritista possa penetrarvi e occupare, tra gli uomini di scienza e i medici di ogni scuola, il posto al quale ha diritto. I casi di ossessione diventeranno tanto numerosi che bisognerà occuparsene in maniera non piú superficiale ma ampia e approfondita.

Anche per essi, poi, perché mentre erano nella condizione di Spirito, primo di incarnarsi tra voi, hanno accettato questa lotta dovuta alla possessione, in vista di una loro evoluzione. Questa lotta, sappiatelo, fa soffrire aspramente il loro spirito che, perdendo padronanza del corpo è perfettamente consapevole di tutto ciò che accade. Se avranno superato questa prova, la durata della quale potete molto abbreviare con le vostre preghiere, avranno progredito piú o meno, perché malgrado questa possessione, sempre momentanea, conservano una sufficiente coscienza di sé da discernere la causa e la natura della loro ossessione.

Riguardo colei che ora vi preoccupa, è necessario un consiglio. Le magnetizzazioni che le fa sopportare quello Spirito incarnato di cui mi avete parlato, le sono negative sotto ogni riguardo. Chi non riporta tutte le sue azioni a maggior gloria di Dio, chi si vanta di facoltà che gli sono state accordate, sarà sempre confuso; i presuntuosi saranno piegati, spesso in questo mondo, ma di certo nell'altro. Cerca di fare in modo, caro Kardec, che queste magnetizzazioni cessino del tutto, altrimenti dalla loro continuazione risulteranno gravi inconvenienti non solo alla ragazza, ma ancor piú all'imprudente che pensa di avere ai suoi ordini tutti gli Spiriti delle tenebre e di comandarli a bacchetta.

Vedrete, vi dico, che questi casi di ossessione e di possessione si svilupperanno per un certo periodo di tempo, poiché sono utili al progresso della scienza e dello Spiritismo. In questo modo i medici e gli scienziati infine apriranno gli occhi e scopriranno che ci sono malattie le cui cause non si trovano nella materia e che non devono quindi essere trattate secondo la materia. Tali casi di possessione, parimenti, apri-

ranno al magnetismo orizzonti nuovi e gli faranno fare un grande passo in avanti per lo studio, finora ancora imperfetto dei fluidi. Aiutato da queste nuove conoscenze e dalla sua associazione con lo Spiritismo, esso giungerà a grandi cose. Purtroppo nel magnetismo, come nella medicina, ancora a lungo ci saranno uomini che credono di non aver piú nulla da imparare.

Ossessioni tanto frequenti avranno anche un aspetto positivo: rinvigoriti dalla preghiera e dalla forza mentale, si può farle cessare e acquisire il diritto di cacciar via i cattivi Spiriti. Per il miglioramento della propria condotta ciascuno cercherà di acquisire questo diritto che lo Spirito di Verità, che governa questo pianeta, conferirà quando lo si sarà meritato. Abbiate fede e fiducia in Dio, che non permette che si soffra inutilmente e senza motivo.

HAHNEMANN
(medium: sig. Albert)

Sarò breve. Sarà molto facile guarire quest'infelice posseduta. I mezzi sono già implicitamente contenuti nelle riflessioni avanzate subito da Allan Kardec. C'è bisogno non solo di un'azione morale e materiale, ma anche di un'azione puramente spirituale. Lo Spirito incarnato che si trova in stato di possessione ha bisogno di un magnetizzatore esperto e perfettamente convinto della verità spiritica; bisogna che sia di moralità irreprensibile e non sia presuntuoso. Ma per agire sullo Spirito ossessore c'è bisogno dell'azione altrettanto energica di un buono Spirito disincarnato. Perciò una doppia azione: terrena ed extra-terrena, incarnato su incarnato e disincarnato su disincarnato. Questa è la legge. Se finora tale azione non è stata compiuta è stato per condurvi allo studio e alla sperimentazione di una tale interessante questione; è a questo fine che Julie non è ancora stata liberata. Doveva servire ai vostri studi.

Ciò vi indica ormai quello che dovrete fare nei casi di possessione manifesta. È indispensabile chiamare in vostro aiuto uno Spirito elevato dotato nello stesso tempo di forza morale e fluidica, come per esempio l'eccellente curato di Ars, e sapete che potete contare sull'assistenza di questo degno e

santo Vianney. Per di piú otterranno il nostro sostegno tutti coloro che ci chiameranno in aiuto con purezza di cuore e sincera fede.

Ripeto: quando si magnetizzerà Julie bisognerà in primo luogo procedere con la fervida evocazione del curato di Ars e degli altri buoni Spiriti che sono di solito in contatto con voi, pregandoli di agire contro i cattivi Spiriti che perseguitano quella ragazza e che fuggiranno davanti alle loro schiere luminose. Non bisogna dimenticare che la preghiera collettiva ha un'enorme potenza se è fatta da un certo numero di persone assieme, mosse da fede viva e da ardente desiderio di accorrere in aiuto.

ERASTE
(medium: sig. d'Ambel)

Simili istruzioni vennero tutte seguite. Diversi membri della Società si erano messi d'accordo per pregare nelle condizioni richieste. Un punto essenziale era quello di portare lo Spirito ossessore a ravvedersi, cosa che doveva necessariamente facilitare la guarigione. È quanto è stato fatto invocandolo e dandogli dei consigli; egli ha promesso di non tormentare piú la giovane Julie e ha tenuto fede alla parola. Uno dei nostri collaboratori è stato incaricato in particolare dalla sua guida spirituale, della sua educazione morale ed egli ne è stato soddisfatto. Questo Spirito oggi lavora con impegno al proprio miglioramento e chiede una nuova incarnazione per espiare e riparare ai suoi errori.

È chiara l'importanza dell'insegnamento che deriva da questo episodio e dalle osservazioni cui ha dato luogo. Ciascuno potrà dedurne utili ammaestramenti a seconda del bisogno. Una questione essenziale che la storia ha permesso di constatare è l'influenza dell'ambiente. È evidente che se le persone familiari concordano in una intesa di proponimenti e di sentimenti, la malata si trova in una sorta di atmosfera omogenea di fluidi benefici, il che facilita e accelera il successo. Ma se c'è disaccordo o antagonismo, se ciascuno vuole agire a modo suo, ne derivano contrasti che paralizzano, e a volte annullano, gli sforzi tentati per la guarigione. Gli effluvi fluidici che costituiscono l'atmosfera morale, se sono negativi sono anche funesti per certi individui esattamente come le esalazioni dei paesi paludosi.

4. L'ossessione di Marmande

Revue Spirite 1864, pag. 46

Il signor Dombre, presidente della Società spiritica di Marmande, ci comunica quanto segue:

« Grazie all'aiuto di Spiriti buoni in cinque giorni abbiamo liberato da un'ossessione assai violenta e pericolosa una giovinetta di tredici anni, dall'8 maggio scorso completamente sottomessa al potere di un cattivo Spirito. Alle cinque del pomeriggio, ogni giorno, senza saltarne nessuno, ella aveva crisi terribili, penose a vedersi. La ragazza vive in un ambiente arretrato e i genitori, che consideravano la sua malattia una epilessia, non ne parlavano nemmeno piú. Tuttavia ne fu informato uno dei nostri amici, che abita nelle vicinanze, e un'osservazione piú attenta dei fatti gli ha fatto riconoscere facilmente la vera causa dei disturbi. Seguendo il consiglio delle nostre guide spiritiche ci siamo messi immediatamente all'opera. L'11 di questo mese, alle otto di sera, la riunione è iniziata con l'evocazione dello Spirito, un rim-

provero e la preghiera per lui e la sua vittima, nonché con una magnetizzazione mentale per quest'ultima. Le riunioni sono poi continuate ogni sera e venerdí 15 la ragazza ha avuto l'ultima crisi. Non le resta che la debolezza della convalescenza, dopo crisi tanto lunghe e tanto violente, che si manifesta con tristezza, languidezza e lacrime, come ci era stato annunciato. Siamo stati informati ogni giorno, dalle comunicazioni di Spiriti buoni, delle diverse fasi della malattia.

« La cura, che in altri tempi sarebbe stata vista da taluni come un miracolo e da altri come un caso di stregoneria e per la quale saremmo stati perciò santificati o bruciati vivi, ha prodotto una certa sensazione in città ».

Ci rallegriamo con i confratelli di Marmande del risultato che hanno conseguito in questa circostanza e siamo felici di vedere che hanno messo a profitto i consigli contenuti nella *Revue* quando si è discusso di casi analoghi, in passato. Essi hanno potuto cosí convincersi della forza dell'azione collettiva, quando viene guidata da una fede sincera e da un ardente spirito di carità.

Revue Spirite 1864, pag. 80

Nel numero precedente abbiamo riportato la stupefacente guarigione, ottenuta per mezzo della preghiera dagli Spiritisti di Marmande, di una ragazza ossessa in quella città. Una lettera successiva conferma il risultato della cura, attualmente completata. L'aspetto della giovinetta, alterato da otto mesi di torture, ha ripreso tutta la sua freschezza, la floridezza e la serenità.

Qualunque idea si abbia, qualunque cosa si pensi dello Spiritismo, ogni persona animata da sincero amore del prossimo certamente si sarà rallegrata di vedere la tranquillità rientrare in quella famiglia e la gioia succedere alla sofferenza. È deplorevole che il curato della parrocchia non abbia ritenuto di doversi associare a questo sentimento, ma che tale circostanza gli abbia fornito il pretesto per un discorso assai poco evangelico durante uno dei suoi sermoni. Poiché le sue parole sono state pronunciate davanti a tutti sono ormai di dominio pubblico. Se si fosse limitato ad una critica leale della dottrina [spiritica] dal suo punto di vista non ne parleremmo ora; ma crediamo nostro dovere rivelare gli attacchi che ha rivolto contro persone rispetta-

bilissime, trattandole da saltimbanchi, in riferimento a quella vicenda.

« E dunque », ha detto, « il primo *lustrascarpe venuto,* se è medium, potrà evocare il componente di una famiglia onorevole, mentre nessuno di questa stessa famiglia potrà farlo? Non date retta a queste assurdità, fratelli: è ciarlataneria, imbecillità. E difatti, chi trovate in quelle riunioni? Carpentieri, falegnami, barrocciai... Qualcuno mi ha chiesto se avevo partecipato alla guarigione della bambina. " No ", ho risposto loro, " io non c'entro, non sono medico " ».

« Non vedo qui », disse ai parenti, « altro che un'affezione organica di competenza della medicina », aggiungendo che se avesse creduto che le preghiere avrebbero potuto essere utili egli già da tempo le avrebbe dette.

Se il curato non crede all'efficacia della preghiera in casi come questo, ha fatto bene a non dirne. Dal che si deve concludere che se i genitori fossero andati a chiedergli delle messe per la guarigione della loro bambina, da uomo coscienzioso qual è avrebbe rifiutato, perché altrimenti avrebbe fatto pagare una cosa che considerava senza valore. Gli Spiritisti credono all'efficacia della preghiera per le malattie e le ossessioni; essi hanno pregato, hanno guarito e non hanno chiesto niente in cambio, anzi, se quella gente fosse stata nell'indigenza, essi le avrebbero donato qualcosa. « Sono », ha detto il curato, « dei ciarlatani ». Ma quando mai ha visto dei saltimbanchi fare il loro lavoro senza compenso? Hanno fatto portare alla malata degli amuleti? Hanno fatto dei segni cabalistici? Hanno pronunciato parole sacre attribuendo loro un particolare potere? No, perché lo Spiritismo condanna ogni pratica superstiziosa. Hanno solo pregato con fervore, in comunità di pensiero. Queste preghiere sono state una ciurmeria? Apparentemente no; dato che son riuscite nell'intento, devono essere state ascoltate.

Se il curato vuol trattare lo Spiritismo e le evocazioni da assurdità e imbecillaggini, è padrone di farlo, se tale è la sua opinione, e non gli si può dir niente. Ma quando, per denigrare le riunioni spiritiche dice di non trovarvi altro che carpentieri, falegnami, barrocciai, etc., questo non vuol dire trattare queste professioni come degradanti e coloro che le esercitano come individui abbrutiti? Ma dimenticate, signor curato, che Gesú è stato falegname e che i suoi apostoli erano tutti poveri artigiani o pescatori? È evangelico gettare dall'alto il disprezzo sulla classe

di lavoratori che Gesú ha voluto onorare nascendo tra di loro? Ma avete capito la portata delle vostre parole quando avete detto: « Il primo lustrascarpe venuto potrà evocare il componente di una famiglia onorevole? ». Allora voi lo disprezzate, quel povero lustrascarpe quando vi pulisce le calzature? Poiché la sua posizione è umile non lo trovate degno di evocare l'anima di un personaggio nobile? Temete dunque che quest'anima si contamini quando si innalzano al cielo per lei delle mani sporche di lavoro? Pensate che Dio faccia differenza tra l'anima di un ricco e quella di un povero? Non ha forse detto Gesú: « Amate il prossimo come voi stessi »? Ebbene, amare gli altri come se stessi significa non far differenze tra sé e il prossimo. È la consacrazione del principio: tutti gli uomini sono fratelli, perché sono tutti figli di Dio. Dio riceve forse con piú riguardo l'anima di un grande che quella di un umile? Piú quella dell'uomo cui fate funzioni pompose, ampiamente remunerate, che quelle dell'infelice cui non dedicate le piú semplici preghiere? Voi parlate da un punto di vista esclusivamente mondano e dimenticate che Gesú ha detto: « Il mio regno non è di questa terra; là non esistono le distinzioni della terra; là gli ultimi saranno primi e i primi saranno ultimi »? Quando ha detto: « Ci sono parecchie stanze nella casa del padre mio », ciò significa che ce n'è una per i ricchi e una per i proletari? Una per il padrone e una per il servitore? No; ce ne sarà una per l'umile e una per il superbo, perché ha detto: « Colui che vorrà essere il primo in cielo, sia il servitore dei suoi fratelli in terra ». Saranno dunque coloro che voi chiamate profani a ricordarvi il Vangelo?

Signor curato, parole del genere sarebbero poco caritatevoli ovunque, ma in special modo nel tempio del Signore, ove non dovrebbero esser predicate che parole di pace e d'unione tra tutti i membri della stessa grande famiglia. Al momento attuale sono sbagliate anche perché servono a seminare l'antagonismo. Che avreste potuto tenere un simile linguaggio in un'epoca nella quale i servi, abituati a piegare la testa, si credevano una razza inferiore, è concepibile; ma che l'abbiate fatto oggi, in una Francia ove ogni uomo onesto ha il diritto di ribellarsi, ricco o plebeo che sia, è un anacronismo.

Se, come è probabile, c'erano nell'uditorio carpentieri, falegnami, barrocciai e lustrascarpe, essi saranno stati mediocremente colpiti dal discorso. Quanto agli Spiritisti, sappiamo che hanno pregato Dio di perdonare all'oratore le sue imprudenti parole e

che hanno, dal canto loro, perdonato colui che li insultava. È il consiglio che diamo a tutti i nostri fratelli.

Revue Spirite 1864, pag. 168

Il signor Dombre ci ha fornito un resoconto dettagliato della guarigione della quale abbiamo già parlato. I particolari che egli sottolinea sono del piú alto interesse, sia dal punto di vista della documentazione della vicenda sia dal punto di vista dell'ammaestramento che se ne può trarre. Come si vedrà, si tratta di un vero e proprio corso di istruzioni, teoriche e pratiche; una guida per casi analoghi e una ricca fonte di osservazioni per lo studio del mondo invisibile in generale, nei suoi rapporti con quello visibile.

« Fui avvisato », dice Dombre nella sua relazione, « da uno dei membri della nostra Società spiritica, delle crisi violente che ogni sera, regolarmente da otto mesi, agitavano la detta Thérèse B. Accompagnato dal medium L., l'11 gennaio scorso alle quattro e mezzo mi sono recato in una casa vicina a quella della malata, per cercare di esser presente alla crisi, che, secondo quanto accadeva ogni giorno, avrebbe dovuto insorgere alle cinque. Trovammo lí la ragazza e sua madre, che conversavano con alcuni vicini. La mezz'ora passò rapida: di colpo vedemmo la giovane alzarsi dalla sedia, aprire la porta, attraversare la strada e rientrare nella sua casa, seguita da presso dalla madre che la prese e la poggiò, ancora vestita, sul letto. Le convulsioni cominciarono: il corpo si ripiegò, la testa arrivò quasi a raggiungere i talloni, il petto le si gonfiò. In una parola, era una scena straziante. Il medium ed io, tornati nella casa vicina, domandammo allo Spirito di Louis David, guida spirituale del medium, se si trattava di un'ossessione o di un fatto patologico. Lo Spirito rispose:

> Povera ragazza! Si trova sotto l'effetto di una funesta influenza, molto pericolosa. Aiutatela. Accanito e malvagio, questo Spirito permarrà a lungo. Evitate, per quanto potete, che venga trattata con dei farmaci, che nocerebbero al suo organismo. La causa è esclusivamente morale. Tentate l'evocazione di questo Spirito e, con prudenza, rimproveratelo: noi vi aiuteremo.

Che tutte le anime sincere a voi amiche si riuniscano per pregare e combattere l'influenza tanto dannosa di questo cattivo Spirito. *Povera piccola, vittima di una gelosia!*

LOUIS DAVID

« " Con quale nome chiameremo questo Spirito? ".
« " *Jules* ".

« L'invocai immediatamente. Lo Spirito si presentò in maniera violenta offendendoci, strappando il foglio (*) e rifiutandosi di rispondere a certe domande. Mentre eravamo alle prese con questo Spirito, il dottor M. B., che era venuto ad osservare la crisi, ci si avvicinò e disse, stupefatto: " Strano! La ragazza ha smesso di colpo di contorcersi. Adesso è stesa immobile sul suo letto ". " Questo non mi stupisce ", gli ho risposto, " giacché lo Spirito che crea l'ossessione in questo momento è qui con noi ". Invitai M. B. a tornare presso la malata e continuammo ad interrogare lo Spirito, che a un certo momento non rispose piú. La guida del medium ci informò che era andato a continuare la sua opera e ci raccomandò di non chiamarlo piú durante le crisi, perché ritornando dalla ragazza con maggior rabbia, la torturava in maniera ancor piú terribile. In quell'istante tornò da noi il medico a dirci che la crisi era appena ricominciata, con piú violenza che mai. Gli feci leggere l'ammonizione che ci era appena stata data e rimanemmo colpiti da queste coincidenze, che non potevano lasciar dubbi sulla causa del male.

« A cominciare da quella sera ci siamo riuniti ogni sera, con l'incitamento degli Spiriti buoni che ci assistono, fino alla guarigione completa.

« Lo stesso giorno, 11 gennaio, ricevemmo la seguente comunicazione da parte dello Spirito protettore del nostro gruppo:

Guardiana vigile dell'infelice ragazza, mi unisco ai vostri lavori per aggiungere le mie forze alle vostre, onde liberare questa giovane fanciulla dalla stretta crudele di uno Spirito malvagio. Il rimedio è nelle vostre mani. Vegliate, evocate e pregate ininterrottamente, fino alla guarigione totale.

PICCOLA CARITA

(*) Sul quale il medium scriveva per « scrittura automatica ». (N.d.T.).

« Questo Spirito, che prende il nome di *Piccola Carita,* è quello di una giovinetta che ho conosciuto e che è morta nel fiore degli anni. Fin dalla piú tenera infanzia aveva dimostrato un carattere angelico e di rara bontà.

« L'evocazione dello Spirito che procurava l'ossessione non ci valse che ingiurie pesanti e volgari che non è il caso di riportare. Le nostre esortazioni e le nostre preghiere non ebbero in lui alcun effetto.

Amici, non scoraggiatevi. Egli si crede forte perché vi vede disgustati dal suo linguaggio volgare. Evitate di riprenderlo, per ora, ma discutete con lui in tono familiare e amichevole. Vi guadagnerete la sua fiducia e potrete tornare in seguito alle cose serie. Amici, perseverate.

Le Vostre Guide

« Secondo questa raccomandazione ci tenemmo su un tono leggero ed egli ci rispose allo stesso modo.

« L'indomani, 12 gennaio, la crisi fu lunga e violenta come i giorni precedenti; durò circa un'ora e mezzo. La ragazza si sollevava sul letto e lo respingeva con forza, dicendo: " Vattene, vattene! ". La stanza della giovane era piena di gente. Qualcuno di noi andò a collocarsi molto vicino al letto, per seguire attentamente le fasi della crisi.

« Nella riunione serale avemmo questa comunicazione:

Amici miei, vi invito a seguire, come già avete fatto, passo passo questa ossessione, che per voi è un'esperienza nuova. Le vostre osservazioni vi saranno di grande aiuto, perché casi del genere potrebbero moltiplicarsi e dovrete intervenire.

Questa ossessione, ora di carattere esclusivamente fisico, sarà seguita, credo, da una qualche ossessione morale, ma senza pericolo. Presto vedrete dei momenti di gioia in mezzo a queste torture inflitte da tale Spirito cattivo. Sappiate riconoscere la presenza e l'opera dei buoni Spiriti. Se le torture durano ancora, noterete dopo la crisi la paralisi completa del corpo e dopo tale paralisi una gioia serena e un'estasi che allevieranno il dolore dell'ossessione.

Ma osservate ancora: si manifesteranno altri sintomi e troverete in essi nuovi soggetti di studio.

Il Signore ha detto ai suoi angeli: andate e portate la mia parola ai bambini. Noi abbiamo colpito la terra con la verga e la terra partorisce dei prodigi. Inchinatevi: è la potenza dell'Onnipotente che si manifesta a voi.

Amici, siate vigili e pregate. Noi siamo vicino a voi e vicino al letto di sofferenze, per asciugare le lacrime.

PICCOLA CARITA

Lo Spirito di Jules, evocato, è stato questa volta meno intrattabile del giorno prima. Per la verità, abbiamo risposto ai suoi scherzi con altri scherzi, il che gli è gradito. Prima che ci lasciasse gli abbiamo fatto promettere di essere meno duro nei confronti della sua vittima. « Cercherò di moderarmi », ha detto; e per parte nostra gli abbiamo promesso di offrire preghiere per lui. Al che ha risposto: « Le accetto, benché non conosca il valore di questo scambio ».

« Poiché non conosci la preghiera, vuoi imparare a conoscerla e scriverne una sotto dettatura? — *Lo voglio.*

In questo modo lo Spirito scrisse:

« O Dio mio, prometto di aprire la mia anima al pentimento; fai entrare nel mio cuore un raggio d'amore per i miei fratelli, perché solo questo può purificarmi. A comprova di questo desiderio prometto qui di... » (la fine della frase era: « Smettere la mia ossessione », ma lo Spirito non ha scritto queste ultime parole). « Fermi! », ha aggiunto. « Vorreste impegnarmi senza avvertirmi. Attenzione! Non mi piacciono i trabocchetti. Andate troppo in fretta ». Quando abbiamo voluto sapere l'origine della sua gelosia e della vendetta che stava compiendo, ha replicato: « Non parlatemi mai della ragazza; non fareste che allontanarmi da voi ».

La crisi del 12 durò solo una mezz'ora e la lotta con lo Spirito fu seguita da sorrisi di felicità, estasi e lacrime di gioia. La ragazza, con gli occhi ben aperti, congiunse le mani, si sollevò sul letto e, guardando verso il cielo, aveva assunto un aspetto rapito. Le predizioni della Piccola Carita si realizzarono completamente.

Nell'evocazione che ebbe luogo la sera, come i giorni precedenti, lo Spirito di Jules si dimostrò piú dolce e sottomesso, e promise ancora di moderare i suoi attacchi contro la giovane, della quale non volle ancora dire la storia. Promise anche di pregare.

La guida del medium ci disse:

Non fidatevi troppo delle sue parole. Possono ben essere sincere, però potrebbe anche darvi ad intendere una cosa per l'altra, per sbarazzarsi di voi. Rimanete in guardia. Chiedetegli conto delle sue promesse e, se avrete dei rimproveri da rivolgergli, fatelo con dolcezza, affinché senta i buoni sentimenti che provate nei suoi confronti.

LOUIS DAVID

Il 14 la crisi fu breve come il giorno precedente e ancor meno violenta. Parimenti, fu seguita da estasi e manifestazioni di gioia; le lacrime che scendevano lungo le gote della giovane provocarono in tutti i presenti un'emozione profonda e incancellabile.

Riunitici la sera alle otto, come d'abitudine, ricevemmo subito la seguente comunicazione:

Come certo avete notato, c'è stato oggi un notevole miglioramento nella ragazza. Bisogna dire che la nostra presenza influenza positivamente lo Spirito. Gli abbiamo ricordato la promessa di ieri. La giovane ha acquisito nuove conoscenze con l'estasi ed ha tentato di respingere gli attacchi del suo ossessore. Nell'evocazione di Jules siate lineari; evitate i dettagli, che affaticano l'uno e gli altri. Siate leali e benevoli con lui e lo conquisterete presto. Ha compiuto un gran passo nella sua evoluzione, come abbiamo potuto riscontrare in quest'ultima crisi.

PICCOLA CARITA

Evocazione di Jules:
Eccomi, signori.
« Con che animo sei venuto, oggi? — *Buono.*
« Hai sentito l'effetto delle nostre preghiere? — *Non molto.*
« Perdona la tua vittima e ne proverai una soddisfazione che

non immagini. È quanto succede a noi con il perdono delle offese.

Per me, invece, è tutto il contrario. Io trovo piú soddisfazione nel vendicarmi di un'offesa; è ciò che definisco un farle pagare i suoi debiti.

« Ma il sentimento di odio che conservi nell'animo è un sentimento penoso, che non può darti una tranquillità. — *Se vi dicessi che è una questione di affetto, mi credereste?*

« Ti crediamo. Però facci la grazia di spiegarci come concili questo affetto con la vendetta che operi. Cos'è stato per te lo Spirito di questa ragazza, in un'altra esistenza, e che ti ha fatto per meritare una tale durezza? — *È inutile che me lo chiediate. Ve l'ho detto: non parlatemi di questa giovane.*

« Va bene, che non se ne parli piú. Ma vogliamo rallegrarci per il mutamento che si è prodotto in te; ne siamo felici.

Ho fatto dei progressi alla vostra scuola... Che diranno gli altri?... Mi prenderanno in giro e mi burleranno, dicendo: " Ah, sei diventato un santo! ".

« Che ti importa di quelle canzonature, se hai le lodi dei buoni Spiriti? — *Sí, è vero.*

« Senti. Per dimostrare agli Spiriti malvagi, tuoi antichi compagni, che rompi completamente con loro, dovresti perdonare completamente, fin da oggi. Dovresti mostrarti generoso e buono, lasciando del tutto la ragazza della quale ci stiamo interessando.

— *Caro il mio signore, è impossibile.* Questo non può accadere in maniera cosí subitanea. Lasciatemi disfare a poco a poco di quello che per me è un bisogno.

Ma sapete cosa si rischia se la smetto immediatamente? Che io ritorni all'improvviso. Però voglio promettervi una cosa: di aver cura della giovane e di torturarla domani ancor meno di oggi. A una condizione. Di non esser mai portato qui a forza; voglio rispondere liberamente al vostro appello e, se manco alla parola, accetto di perdere questo favore. Devo dirvi che questo cambiamento è dovuto a quella figura che ride, lí vicino a voi, e che vedo anche accanto al letto della ragazza tutti i giorni, al momento della lotta. Nonostante tutto, se ne

resta colpiti. Senza di che, voi e i vostri santi avreste un bel filo da torcere per giorni e giorni. (Lo Spirito parlava della Piccola Carita).

« È bella? — *Bella, molto bella, sí.*

« Ed è sola, vicino a te, durante le crisi? — *Oh, no. Ci sono gli altri, gli amici, che non ridono. Ma non mi curo di loro, ora.*

(Da notare: il postulante voleva certo parlare degli altri Spiriti buoni, ma Jules fa allusione a quelli cattivi, suoi compagni).

« E dunque! Prima di lasciarti, ti promettiamo di dire una preghiera per te, stasera. — *Ve ne chiedo dieci, dette* con tutte le intenzioni, *e sarete contenti di me, domani.*

« E va bene, dieci. E giacché sei cosí ben disposto, vuoi scrivere una breve preghiera di poche parole, che io ti detterò? — *Volentieri.*

Lo Spirito scrisse: « O mio Dio, dammi la forza di perdonare! ».

Il 15 gennaio la crisi ebbe luogo, come sempre, alle cinque pomeridiane, ma durò soltanto un quarto d'ora. La lotta fu fiacca e seguita da estasi, sorrisi e lacrime che esprimevano la gioia e la felicità.

Nella riunione serale, Piccola Carita ci dette la seguente comunicazione:

Miei cari protetti, come vi avevamo fatto sperare, il fenomeno spiritico che si svolge sotto i vostri occhi si modifica, e migliora ogni giorno, perdendo di gravità. Ma un consiglio: sia questo, per voi, un soggetto di studio a proposito delle torture fisiche, e di riflessioni morali. Non fate gesti esteriori, agli occhi del mondo; non dite parole inutili. Che vi importa di ciò che verrà detto? Lasciate la discussione agli sfaccendati. Le vostre meditazioni intime e piú serie siano rivolte al lato pratico, ovvero alla liberazione di questa ragazza e al miglioramento dello Spirito che la ossessa; non parlate ad alta voce di guarigione. Domandatela invece a Dio nel raccoglimento della preghiera.

Questa ossessione, son felice di dirvelo, giunge al termine. Lo Spirito di Jules è molto migliorato. Ho agito anche sullo Spirito della ragazza, con tutte le mie forze, affinché queste due nature tanto opposte fossero piú compatibili l'una con l'altra. La combinazione dei fluidi non costituirà piú un pericolo rea-

le per l'organismo. L'effetto sentito da questo giovane corpo al contatto fluidico è sensibilmente scomparso. Il vostro lavoro, però, non è finito; prima e dopo l'evocazione deve sempre esserci la preghiera di *tutti.*

PICCOLA CARITA

Dopo l'evocazione di Jules e la preghiera, nella quale veniva definito come cattivo Spirito, egli disse:

Eccomi. In nome della giustizia, vi chiedo di cambiare certe parole nella vostra preghiera. Io ho mutato i miei atti e perciò voi cambiate gli attributi con i quali mi qualificate.

« Hai ragione. Non mancheremo di farlo. Sei venuto senza costrizioni, oggi? — *Sí, son venuto liberamente. Ho mantenuto le mie promesse.*

« Ora che sei calmo e animato da buoni sentimenti, accetti di dirci il motivo del tuo accanimento nei confronti di questa ragazza?

Lasciate stare il passato, per favore. Una volta che la ferita s'è richiusa, a che scopo riaprirla? Ah, sento che l'uomo deve diventare migliore. Ho orrore del mio passato e guardo all'avvenire con speranza. Quando un angelo ti dice: « La vendetta è una tortura per colui che la compie; l'amore è la felicità per colui che ne è prodigo », svanisce il lievito che inasprisce e avvizzisce il cuore, e bisogna amare.

Vi stupite delle mie parole? Non sono nate da sole in me, ma mi sono state insegnate ed ho piacere a ridirvele. Come sareste felici di percepire, anche un solo minuto, quest'angelo radioso come un sole, buono e dolce come rugiada fresca che cade a fini goccioline su una pianta bruciata dall'afa del giorno! Come vedete, non mi preoccupo piú di star tanto a ragionare, ma risalgo alle fonti.

Un colpo d'occhio rapido alla mia vita vagabonda:

Nato in mezzo alla miseria, unita al vizio, ho conosciuto presto gli amori volgari della vita. Con il latte succhiavo la bevanda avvelenata offertami dalle passioni. Vagavo senza fede, senza legge e senza onore. Quando si deve vivere alla giornata, tutto va bene. La gallina del contadino, o il mon-

tone del castellano; tutto serviva a sfamarci. La mia occupazione era il furto, da quando il caso — giacché non credo che la Provvidenza vegli su tali scellerati — mi prese e mi armò. Fiero dell'abito rubato che sostituiva i miei stracci, l'alabarda al braccio, m'aggregai a una banda di... cattivi compagni, che vivevano agli ordini di un signore pauroso che prelevava le imposte ai contadini. Ma che ci importava da dove venivano i soldi e le provviste che finivano nelle nostre mani! Non vi dirò questioni troppo personali, che son malvagie, squallide e indegne d'esser raccontate. Capite che, allevato a una simile scuola, non si può certo diventare un uomo del bene!

La banda, divisa dalla morte, si ricostituí nel mondo degli Spiriti. Ben lontani dall'evitare le occasioni di fare il male, anzi ce le andavamo a cercare. Nei miei vagabondaggi, poi, ho trovato un'occasione e non me la son lasciata scappare. Il resto lo sapete.

Pregate anche per i miei compagni, signori, ve ne prego. Spesso vi stupite che un paese dia ricetto a piú malfattori che altri paesi, ma il motivo è presto detto: non volendo separarsi, essi si abbattono su una contrada come una nube di cavallette: *ai lupi le foreste, ai piccioni le colombaie.*

Ho speso la mia esistenza terrena sotto Luigi XIII. La mia ultima vita è trascorsa sotto l'impero. Sono stato guerrigliero: il fucile e il cappello conico infiocchettato mi piacevano molto. Amavo il pericolo, il furto e le imprese azzardate. Triste gusto, direte; ma che fare, d'altronde? Ero abituato a vivere nelle bande. Dovete strabiliare di questo avvenuto cambiamento. È opera di un angelo.

Non vi prometto niente per domani, mi giudicherete dai miei atti. Dite per me una preghiera, per favore. Per parte mia ne farò una:

« Piccolo angelo, apri le tue ali e vola dal Signore. Domandagli il perdono per me, mettendogli ai piedi il mio pentimento ».

JULES

« Dato che sei in cosí buona vena, prega Dio per la povera ragazza... — *Non posso... sarebbe una presa in giro, o una crudeltà, che il boia abbracciasse la sua vittima.*

L'indomani, 16 gennaio, la ragazza non ebbe nessuna crisi, ma solo qualche fastidio di stomaco. A nostro giudizio la liberazione si era compiuta. La sera, alle otto, lo Spirito di Jules, rispondendo al nostro richiamo, ci dette la seguente comunicazione:

Amici miei, permettetemi questo nome. Io, lo Spirito ossessore, lo Spirito malvagio, scaltro e perverso, io che ancora pochi giorni fa indugiavo nel male e me ne compiacevo, ora con l'aiuto dell'angelo vi parlo in tono spirituale. Mi sorprendo anch'io di questo cambiamento e mi chiedo se son proprio io a parlare.

Pensavo che in me si fosse estinto qualunque sentimento, ma una fibra vibrava ancora. L'angelo l'ha individuata e l'ha toccata, e ora comincio a vedere e a sentire. Il male mi fa orrore. Ho gettato uno sguardo al mio passato e non ho visto che crimini. Una voce dolce m'ha detto: « Spera. Guarda la gioia e la felicità degli Spiriti buoni. Purificati. Perdona, invece di vendicarti; ama, invece di odiare. Anch'io ti amerò, se tu vorrai amare, se diventerai migliore ». Mi sono commosso. Ora comprendo la felicità che provano gli uomini quando sanno praticare la carità.

Giovane ragazza (*qui si stava rivolgendo alla sua vittima, che era presente alla seduta*), tu che avevo scelto a mia preda, come l'avvoltoio la dolce colomba, prega per me. Ho ricevuto il battesimo d'amore dalle mani dell'angelo del Signore ed oggi vesto l'abito dell'innocenza. Povera ragazza, desidero che le tue preghiere si rivolgano al Signore per me e mi liberino dai rimorsi che mi perseguitano come un'espiazione, giustamente meritata.

Amici miei, vogliate continuare anche a pregare per i miei miserevoli compagni che mi perseguitano con la loro malvagia gelosia, perché sfuggo da loro. Ancora ieri mi domandavo cosa avrebbero detto di me; oggi sono io a dir loro: « Ho vinto; il mio passato è stato perdonato perché ho saputo pentirmi. Fate come me, combattete il male che vi tiene schiavi in questo luogo di tormenti e di disperazione. Uscitene vincitori. Se la mia mano criminale si è bagnata, come la vo-

stra, di sangue, ora porterà l'acqua santa della preghiera che lava i segni del reprobo ». Perdono, Mio Dio.

Vi ringrazio, amici, per il bene che mi avete fatto. Vi domanderò di restare accanto a voi, a cominciare da oggi, e ad assistere alle vostre riunioni. Ho bisogno di attingere a una buona fonte di consigli per dar corpo a una nuova esistenza, che domanderò a Dio quando avrò terminato di espiare il mio infame passato che la coscienza mi rimprovera.

JULES

Il 17 gennaio, secondo la promessa di Jules, la ragazza non ebbe piú alcun fastidio né disturbo di stomaco. Piccola Carita ci avvisò che avrebbe avuto qualche difficoltà d'ordine psichico, o alle cinque pomeridiane o durante il sonno, ancora per qualche giorno; ma ciò non le sarebbe costata sofferenza, perché i soli sintomi sarebbero stati sorrisi e dolci lacrime, come effettivamente accadde per due giorni. Successivamente subentrò l'assenza piú totale di ogni sintomo di crisi. Nondimeno, noi continuammo a sorvegliare la giovane e a pregare.

Il 18 febbraio Piccola Carita ci dettò la seguente istruzione:

Miei buoni amici, bandite ogni timore: l'ossessione è finita, e finita nel migliore dei modi. Unica conseguenza, forse, di questa ossessione potrà essere una serie di cose per voi strane, ma che vi sembrerà presto tutt'affatto naturale. Ma qui è necessario dare qualche spiegazione, che serva di ammaestramento.

L'ossessione o la soggiogazione dell'essere materiale si presenta ai vostri occhi, oggi che conoscete la dottrina, non come un fenomeno soprannaturale ma solo con un aspetto diverso da quello delle malattie organiche. Lo Spirito che soggioga penetra il perispirito dell'essere sul quale vuole agire. Il perispirito dell'ossesso accoglie come un involucro lo Spirito estraneo e, per questa via, è leso in tutto il suo essere. Il corpo materiale sente la pressione esercitata su di lui in una maniera indiretta.

È sembrato stupefacente che l'anima possa agire fisicamente sulla materia animata, ma è tuttavia lei l'autrice di tutti questi fatti. Ella ha come suoi attributi l'intelligenza e la volontà; con quest'ultima ella esercita la sua direzione e il perispirito, che è semi-materiale, è lo strumento di cui si serve.

Il male fisico è apparente, ma la combinazione fluidica che i vostri sensi non possono percepire cela una quantità di misteri, che si sveleranno a mano a mano che progredirà la dottrina [*spiritica*] guardata con occhio scientifico.

Quando lo Spirito abbandona la sua vittima, la sua volontà non agisce piú sul corpo. L'impronta che il perispirito ha ricevuto, però, non si cancella di colpo ma continua ad influire sull'organismo ancora per qualche tempo. Nel caso della vostra giovane malata, lacrime, tristezza, insonnia e fastidi vari sono gli effetti che possono prodursi a seguito della liberazione [*dallo Spirito ossessore*]; ma rassicuratevi e rassicurate la giovane e la sua famiglia, perché queste conseguenze non comporteranno alcun pericolo.

Il dovere mi chiama a portare a buon fine il lavoro che ho iniziato con voi: occorre agire anche sullo Spirito della ragazza, per operare un'influenza salutare di tipo moralizzatrice.

Quanto a voi, amici, continuate a pregare e ad osservare attentamente tutti questi fenomeni; studiateli senza stancarvene. Il campo è vasto. Fate conoscere queste cose e le idee spiritiche pian piano si diffonderanno nell'animo dei vostri amici che questa dottrina ha trovato increduli o indifferenti.

PICCOLA CARITA

(*Nota di A. Kardec* - Ci corre l'obbligo di esprimere un elogio ai confratelli di Marmande per il tatto, la prudenza e la dedizione illuminata di cui hanno dato prova in questa circostanza. Con questo clamoroso successo Dio ha ricompensato la loro fede, la loro perseveranza e il loro disinteresse, giacché non hanno ambito ad alcuna soddisfazione dell'amor proprio. Probabilmente non sarebbe stato lo stesso se la loro buona azione fosse stata offuscata dall'orgoglio. *Dio si riprende i suoi doni da chiunque non li usa con umiltà.* Sotto il dominio dell'orgoglio si pervertono le piú notevoli facoltà medianiche, e si alterano fino ad estinguersi perché gli Spiriti buoni smettono di collaborare. Gli inganni, gli insuccessi, le infelicità di questa vita sono spesso conseguenza di uno stravolgimento di questa facoltà dal suo fine provvidenziale: potremmo citare piú di un esempio di medium che sembravano promettere molto e son finiti male.

Noi raccomandiamo alle preghiere di tutti gli Spiritisti bene-

voli lo Spirito di Jules di cui si parla qui, al fine di fortificare le sue buone intenzioni e fargli comprendere ciò che guadagna a seguire la strada del male).

Revue Spirite 1864, pag. 277
(Medium: Madame J.
Barcellona, 13 giugno 1864)

Vengo a voi per pregarvi di aver la bontà di ricordarmi a Dio nelle vostre preghiere, giacché soffro e desidero che anime caritatevoli incarnate abbiano compassione di un povero Spirito che chiede a Dio il suo perdono. Ho perseverato a lungo nel male, ma oggi vengo a dire agli Spiriti che lo fanno: ponete fine, anime impure, alle vostre iniquità, smettete di essere incredule e di condurre una vita errabonda come la vostra. Smettete di fare il male, perché Dio ha detto ai suoi buoni Spiriti: « Andate e purificate queste anime perverse che non hanno mai conosciuto il bene; bisogna che il male finisca, perché son vicini i tempi in cui la terra dovrà essere migliorata. Affinché sia migliore occorre che queste anime impure che ogni giorno vengono a popolarla si purifichino, per tornare ancora sulla terra, ma buone e caritatevoli ».

Questo ha detto Dio ai suoi Spiriti buoni. Ed io, che sono stato uno dei piú crudeli nelle ossessioni, vengo a dire a quanti fanno ciò che io facevo: anime smarrite, ascoltatemi, chiedete perdono a Dio e a queste anime pure che vi tendono le braccia. Pregate e Dio vi perdonerà. Ma perdonate anche voi, e pentitevi: il perdono è cosí dolce! Se lo conosceste non perdereste un solo istante di piú nel fango del male nel quale imputridite. Volereste subito nelle braccia degli angeli che sono vicino a voi. Smettete, smettete fratelli, ve ne prego. Smettete e seguitemi. Pentitevi.

Amici miei, permettetemi di chiamarvi cosí anche se non mi conoscete. Io sono uno di quegli Spiriti che tutto hanno fatto fuorché il bene. Ma c'è perdono per ogni peccato, e poiché Dio mi concede il suo perdono e gli angeli hanno voluto darmi il nome di fratello, spero che voi, che praticate la carità, preghiate per me, poiché ho da sopportare prove assai dure, sebbene meritate.

D — È da molto che hai preso la strada del bene?

No, amici miei, è da poco. Io sono lo spirito che causava l'ossessione della giovinetta di Marmande. Sono Jules e vengo presso anime caritatevoli a domandare di pregare per me e a dire ai miei antichi compagni: « Fermatevi, non commettete piú il male, perché Dio perdona ai peccatori che si pentono. Pentitevi e sarete assolti. Vengo a portarvi parole di pace. Ricevete dall'angelo qui presente il santo battesimo, come l'ho ricevuto io ».

Cari amici, vi lascio, raccomandandovi di non dimenticarmi nelle vostre preghiere. Addio.

JULES

Avendo chiesto allo Spirito se l'accompagnava quello della Piccola Carita, sua protettrice, rispose affermativamente. Abbiamo allora pregato quest'ultima di volerci dire qualche buona parola a proposito delle ossessioni che stiamo combattendo da tanto tempo. Ecco quanto ci ha risposto.

Amici miei, le ossessioni che tormentano queste povere anime incarnate sono molto dolorose, soprattutto per quei medium che desiderano servirsi della loro dote per operare il bene e non possono farlo, perché Spiriti malevoli si sono abbattuti su di loro e non li lasciano tranquilli. Bisogna sperare però che queste ossessioni avranno una fine. Pregate molto, domandate a Dio che voglia abbreviare le vostre sofferenze e le vostre prove. Evocate, amici, questi Spiriti smarriti. Pregate per loro. Istruiteli. Chiedete consiglio agli Spiriti buoni. Ne siete contornati: presso di voi ci sono parecchie di queste anime eteree che vigilano su di voi e vi proteggono, che cercano di farvi progredire, in modo che possiate avvicinarvi a Dio. È il loro scopo. Non lavorano ad altro che a prepararvi la strada infinita. Se non ve ne siete liberati, amici, certo è perché non vi siete ancora purificati abbastanza per la mansione che vi siete imposti. Avete scelto liberamente la vostra prova e dovete sforzarvi di condurla a buon fine, perché gli Spiriti vi guidano e vi sostengono per aiutarvi a terminare santamente la vita terrena, e vi purificano tramite la sofferenza espiatrice e la carità.

Addio, cari amici, vi lascio e prego Dio per voi e per

questi poveri ossessi; gli chiedo che siate sempre protetti dagli Spiriti purificati del vostro gruppo.

PICCOLA CARITA

[L'articolo originale continua sviluppando una polemica con un vescoco di Barcellona che aveva pronunciato, in quei giorni, una condanna pubblica della dottrina, delle pubblicazioni e delle riunioni spiritiche. Per il fatto di essere legato ad un avvenimento di cronaca troppo specifico per essere ancora di interesse per il lettore attuale, lo omettiamo completamente. N.d.T.].

5. Un nuovo caso a Marmande

Revue Spirite 1865, pag. 5

Il signor Dombre ci trasmette la seguente relazione di una nuova guarigione straordinaria ottenuta dal circolo spiritista di Marmande. Malgrado la sua lunghezza abbiamo ritenuto di doverla pubblicare interamente, per l'alto interesse che presenta e perché si possa meglio seguire tutto lo svolgersi dei fatti. Gli insegnamenti che ne derivano sono molti e molto importanti e gettano una luce nuova su una questione d'attualità e su fenomeni che tendono a moltiplicarsi.

Signor Allan Kardec,

è con nuovo vigore e una fiducia in Dio corroborata dai fatti, che mi entusiasmano senza tuttavia stupirmi, che torno a narrarvi di una guarigione da un'ossessione rimarchevole da parecchi punti di vista. Povero cieco, colui che non vi vede la mano di Dio! Tutti i princípi della sublime dottrina dello Spiritismo vi trovano conferma: l'individualità dell'anima, l'intervento de-

gli Spiriti nel mondo corporeo, l'espiazione e il castigo, la reincarnazione, sono tutti dimostrati in maniera chiara nei fatti che sto per raccontarvi. Mi spiace, come v'ho già detto, di essere obbligato a parlarvi di me e del ruolo che m'è toccato in questa circostanza, come strumento di cui Dio s'è degnato di servirsi. Ma dovevo passare sotto silenzio gli avvenimenti che hanno rapporto con me? Non l'ho ritenuto. Voi avete il compito di esaminare, studiare, analizzare i fatti e spandere la luce: i minimi dettagli devono dunque esser portati a vostra conoscenza. Dio, che legge nel profondo dei cuori, sa che a muovermi non è una vana soddisfazione d'orgoglio. D'altronde, non ignoro che colui che ha il privilegio d'esser chiamato a fare un po' di bene vien presto ridotto all'impotenza se disconoscesse un solo istante l'intervento divino: fortunato perfino se non ne è punito!

Ma vengo al resoconto dei fatti.

Ai primi di settembre 1864 non si parlava d'altro, in una certa zona della città, che delle crisi convulsive che scuotevano una ragazza, Valentine Laurent, di tredici anni. Queste crisi, che si ripresentavano diverse volte nell'arco della giornata, erano di una tale violenza che cinque uomini, reggendola per la testa, le braccia e le gambe, riuscivano a fatica a tenerla sul letto. Aveva ancora abbastanza forza per agitarsi e ogni tanto sfuggiva alla loro presa. Allora le sue mani s'attaccavano a tutto: camicie, abiti, coperte del letto venivano subitamente strappati; anche i denti avevano una parte attiva in questi furori, di cui le persone che la contornavano a buon motivo si spaventavano. Se non la si fosse tenuta ferma avrebbe sbattuto la testa contro il muro e malgrado tutti gli sforzi e le precauzioni non sarebbe stata esente da ferite e contusioni.

Non le sono mancati gli aiuti della scienza: quattro medici, uno dopo l'altro, l'hanno visitata. Etere, pillole, medicamenti d'ogni sorta; ella prendeva tutto senza ripugnanza; le sanguisughe dietro le orecchie, o sulle cosce, ma senza alcun successo. Durante le crisi il polso era perfettamente regolare; dopo le crisi, non il minimo ricordo delle sofferenze e delle convulsioni, ma soltanto molta sorpresa di vedere la casa piena di gente e il suo letto contornato da uomini tutti sudati, qualcuno dei quali lamentava una camicia o un panciotto strappati.

Il curato di X..., parrocchia situata a due o tre chilometri da Marmande, che godeva tra certe persone di una crescente fa-

ma di guaritore di ogni specie di male, fu consultato dal padre della ragazza. Il sacerdote, senza spiegarsi sulla natura del male, gli dette *gratuitamente* un po' di polvere bianca da far prendere alla malata e si offrí di dire una messa. Ma purtroppo né la polvere né la messa risparmiarono la giovane Valentine dalle quattordici crisi che ebbe l'indomani: una quantità che non aveva mai avuto prima.

Tanti insuccessi nelle cure di ogni genere dovettero necessariamente far nascere negli animi piú grossolani delle idee superstiziose. Le comari, in effetti, parlarono molto di malefici e di sortilegi gettati sulla ragazza.

Nel frattempo abbiamo consultato nel silenzio e nell'intimità le nostre guide spirituali sulla natura di questa malattia, ed ecco cosa ci hanno risposto:

> È un'ossessione assai grave, il cui aspetto muterà spesso. Agite freddamente e con calma. Osservate, studiate e chiamate Germana.

A questa prima evocazione lo Spirito fu prodigo di ingiurie e mostrò una grande ripugnanza a rispondere alle nostre domande. Nessuno di noi era ancora entrato nella casa della malata e prima di intervenire volevamo che la famiglia tentasse ogni mezzo cui potesse ricorrere. Soltanto quando si fu constatata l'impotenza della scienza e della Chiesa invitammo il padre disperato a venire ad assistere ad una nostra riunione, per apprendere la vera causa del male della sua bambina e il rimedio morale cui far ricorso. Questa prima seduta ebbe luogo il 16 settembre 1864. Prima dell'evocazione di Germana le nostre guide ci dettero la seguente istruzione:

> Abbiate molta cura, osservate molto e comportatevi con molto zelo. Avete a che fare con uno Spirito mistificatore che unisce ad un carattere malevolo la scaltrezza e un'abilità ipocrita. Non smettete di studiare, di lavorare alla moralizzazione di questo Spirito e di pregare per tale scopo ultimo. Raccomandate ai parenti di evitare, in presenza della ragazza, ogni manifestazione di timore sul suo stato; al contrario, devono farla attendere alle sue occupazioni ordinarie e soprattutto evitare nei suoi confronti di essere sgarbati. Che le si dica, soprattutto, che non esistono streghe: questo è molto importan-

te. Il cervello giovane e plasmabile riceve le impressioni con troppa facilità e il morale potrebbe soffrirne. Che non la si lasci in compagnia di persone che potrebbero raccontarle storie assurde, che danno ai bambini idee false e spesso pericolose. Che i genitori stessi si rassicurino: la preghiera sincera è il solo rimedio che deve liberare la ragazza.

Ve l'abbiamo detto, lo Spirito di Germana è molto abile: si servirà sempre delle credenze ridicole e delle voci che girano attorno alla ragazza; cercherà di imbrogliarvi. Fate tesoro di questo caso: l'ossessione avrà delle nuove fasi. Consideratevi avvisati. Pensate che dovete lavorare con perseveranza e seguire con arguzia i minimi dettagli che vi metteranno sulle tracce delle manovre dello Spirito. Non fidatevi della calma. Se le crisi sono gli effetti piú evidenti delle ossessioni, ce ne sono altri ben piú pericolosi. Diffidate della stupidità e dell'infantilismo di un ossesso che, come in questo caso, non soffre fisicamente. Le ossessioni sono tanto piú pericolose quanto piú sono nascoste. Spesso sono soltanto morali. Questo sragiona, quest'altro perde il ricordo di ciò che ha detto o ha fatto. Tuttavia, non bisogna giudicare troppo precipitosamente e attribuire tutto all'ossessione. Lo ripeto: studiate, operate con discernimento, lavorate seriamente. Non aspettatevi tutto da noi; vi aiuteremo, poiché lavoriamo di concerto con voi, ma non adagiatevi credendo che tutto vi verrà rivelato.

Evocazione di Germana.
Eccomi.

Hai qualcosa da dirci, a seguito del nostro ultimo incontro? — *No, niente, signori.*

Sai che ci hai trattato molto bruscamente? — *Anche voi mi avete parlato molto male.*

Noi ti abbiamo dato dei consigli. Ci hai riflettuto?

Sí, molto, ve lo giuro. Le mie riflessioni sono state sagge; ero folle, ne convengo. Deliravo, ma eccomi calma.

Allora, vuoi dirci perché torturi questa ragazza?

È inutile tornare su questo argomento; sarebbe troppo lungo da raccontare. Immagino che questo non sia un tribunale, ove sarei costretta d'autorità di sedermi sul banco dei testimoni e rispondere alle vostre domande.

No, affatto, sei completamente libera. È l'interesse che abbiamo per te e per la ragazza a farci chiedere per quale motivo serio o per quale capriccio ti abbandoni a questi attacchi.

Capriccio, dite? Ah, dovreste desiderare che non fosse altro che un capriccio, perché, lo sapete, il capriccio è mutevole e temporaneo.

Sei realmente calma? — *Lo vedete.*

Sí, in apparenza. Ma non stai camuffando i tuoi sentimenti? — *Non vengo a tendervi dei tranelli, non ne ho bisogno.*

Vuoi affermare davanti agli Spiriti che ci circondano...?

Non mettiamo altri fra noi. Se dobbiamo litigare o discutere, che sia tra voi e me. Non mi piace l'intervento di terze persone.

Ebbene, ti crediamo in buona fede e...

È per questo che dovreste contentarvi di questa garanzia. Del resto, vi obbligherò a credermi, se mi resisterete. Non mancheranno certo le prove per convincervi della mia sincerità.

GERMANA

Al nome di *Germana* il padre della ragazza ossessa esclamò stupefatto: *È strano!*, e andando via ripeté spesso: *È strano!* (ciò verrà spiegato piú avanti).

L'indomani, 17 settembre, mi recai per la prima volta in questa famiglia, con il desiderio di essere testimone di un attacco dello Spirito. Il mio desiderio fu esaudito. Valentine era in piena crisi. Entrai con altre persone del vicinato, che stavano precipitandosi nella casa. Stesa sul letto vidi una bella ragazza, robusta per la sua età, tenuta da otto o dieci braccia vigorose,

come ho descritto piú sopra. Solo la testa era libera e si agitava, sferzando l'aria con i capelli sciolti. La bocca socchiusa lasciava intravedere due file di denti bianchi e, soprattutto, minacciosi. Lo sguardo era completamente perduto nel vuoto e le due pupille, delle quali non si vedeva che il bordo, erano rivolte verso l'angolo del naso. A tutto questo, a completare il quadro, va aggiunta una specie di grido selvaggio.

Osservai un istante la forza delle scosse e, piegandomi verso la ragazza, posai la mano sinistra sulla sua fronte e la mano destra sul suo petto. Di colpo i movimenti e le convulsioni cessarono, e la testa si appoggiò calma al capezzale. Diressi le dita della mano destra verso la bocca, sfiorandola, e subito il sorriso tornò su quelle labbra. Le due grandi pupille nere ripresero il loro posto al centro dell'occhio e all'aspetto satanico si sostituí il viso grazioso. La giovane manifestò il suo stupore di vedere tanta gente attorno a lei, dicendo che non era malata. Queste erano sempre le sue prime parole dopo le crisi. Rivolsi la mia anima a Dio e sentii sotto le mie palpebre due lacrime di entusiasmo e di riconoscenza.

Ciò accadeva la mattina del 17. Poiché le crisi piú numerose avvenivano il pomeriggio verso le cinque, a quell'ora mi recai nuovamente in casa, ma la crisi era terminata, dato che aveva avuto luogo in anticipo. Alle sette tornai a casa mia per cena, ma ero appena arrivato quando mi vennero ad avvertire che la ragazza era in preda ad una crisi terribile. Mi ci recai subito. Dopo aver afferrato con una mano i due polsi della ragazza, dissi agli uomini che la tenevano: « Lasciatela! ». Subito la si vide calmarsi sotto l'altra mia mano appoggiata sul petto. Spostandola sul viso, vi riportai il sorriso. Gli occhi ripresero lo stato normale. Si era prodotto lo stesso effetto della mattina. Rimasi con la giovane per una parte della notte; non ebbe crisi, ma dormí d'un sonno agitato. La sua fisionomia aveva un che di convulsivo; le si vedeva il bianco degli occhi e pareva soffrire moralmente. Gesticolava, parlava distintamente e gridò, ad un certo punto, con tono energico e commosso:

> Vattene, vattene! Oh, la crudele... E la bambina... la bambina... nelle rocce... nelle rocce...

A questa agitazione tenne dietro una sorta di estasi: piangeva e continuava, con tono lamentoso: *Ah, soffri i tormenti del-*

l'inferno... ed io... tu vuoi farmi sempre soffrire! Sempre... sempre, dunque! E tendendo le braccia in aria e cercando di sollevarsi: *Ebbene, conducimi, conducimi!*

Il padre continuava a ripetere: *È strano!* E la madre aggiungeva: *È un mistero!* A partire dall'una di notte la ragazza dormí tranquillamente fino alla mattina successiva.

Queste agitazioni, queste estasi, questi rimproveri, queste implorazioni si ripeterono ogni giorno, sotto gli attacchi violenti dello Spirito e durarono fino a notte inoltrata il 18, il 19 e il 20 settembre. Ogni giorno tornavo nella casa della ragazza e, per cosí dire, mi ci installavo. In mia presenza non accadeva niente, ma appena andavo via si produceva una nuova crisi. Allora tornavo e la calmavo sempre come già ho detto. Tutto ciò continuò per parecchi giorni. Era certo assai degno d'attenzione il fatto che le crisi scomparissero subito con la sola imposizione delle mani, e infatti se ne parlava per tutta la città; c'era materia per uno studio serio, tuttavia ebbi la delusione di non vedere nessuno dei quattro medici, che già avevano curato la ragazza, venire ad osservare il fenomeno.

In tutto questo tempo notai nella ragazza una gaiezza un po' eccessiva, una sorta di balordaggine: il padre e la madre non trovavano la cosa naturale, e questo dava ragione della previsione delle nostre guide.

Il 21 settembre il padre e la giovane vennero con me alla seduta. All'inizio le nostre guide ci dissero:

> Chiamate Germana, pregatela di fermarsi con voi e ditele: « Germana, sei nostra sorella. Anche questa giovane è nostra e tua sorella. Se altre volte vi ha unito qualche funesta vicenda ed ha fatto pesare su voi due la giustizia divina, puoi ancora impietosire il Giudice supremo. Appellati alla sua misericordia infinita; domandagli grazia come noi la domandiamo per te. Tocca il Signore con la tua preghiera fervente e il pentimento. Invano cercheresti riposo ai tuoi rimorsi e un rifugio nella vendetta; invano cercheresti una giustificazione prostrandola con il peso della tua accusa. Segui le nostre parole: perdona e ti sarà perdonato. Non cercare di giocare d'astuzia con noi: non credere che possa sedurci il solo aspetto della franchezza. Conosciamo tutti i mezzi da te impiegati e ti opporremo la nostra forza e la nostra volontà. Che il tuo cuore, accecato dalla sofferenza e dall'odio si apra alla pietà e al

perdono. Non smetteremo di pregare l'Eterno e gli Spiriti buoni, suoi fedeli messaggeri, di concederti consolazione e benevolenza. Ciò che vogliamo, Germana, è liberarti dalle tue sofferenze. Sarai sempre accolta da noi come una sorella ed avrai sempre un aiuto. Non vederci, perciò, come nemici: vogliamo il tuo bene. Ascolta le nostre parole, i nostri consigli, e in breve conoscerai la pace della coscienza. Il rimorso si dileguerà e lascerà posto al pentimento. Gli Spiriti buoni ti accoglieranno come una pecorella perduta e ritrovata, e i malvagi seguiranno il tuo esempio. In questa stessa famiglia nella quale ora provochi la maledizione si parlerà bene di te; ti saranno riconoscenti. Questa ragazza pregherà anch'essa per te e se l'odio vi ha un giorno allontanate, un giorno l'amore vi riavvicinerà.

« Si è sempre infelici quando si è accecati dalla vendetta: chi odia non ha piú riposo. Chi perdona è vicino all'amore. La felicità e la tranquillità sostituiscono la sofferenza e l'inquietudine. Vieni, Germana, vieni ad unirti a noi con le tue preghiere. Vogliamo che con l'esempio di Jules e di altri Spiriti che, come te, vivevano nel male, tu resti accanto a noi, sotto la benevola protezione delle nostre guide. Tu sei sola: diventa figlia adottiva di questa famiglia che prega l'Eterno per coloro che soffrono e insegna a tutti ad amare, per essere felici. Se ti ostini nella tua crudeltà verso questa giovane aggraverai e prolungherai le tue sofferenze, e sentirai la ragazza e gli altri maledirti.

« Meritati dunque dai fratelli l'amicizia che ti offrono di tutto cuore; smetti queste torture, dalle quali tu stessa ti ritrai straziata. Credi alle nostre parole, e soprattutto ai consigli dei buoni Spiriti che ci guidano, e in particolare a *Piccola Carita.* Non restare sorda a questa preghiera. In segno che accetti la nostra offerta, concedici la pace e il sonno tranquillo della ragazza, per qualche giorno. Pregheremo per te e non smetteremo di chiedere la fine dei tuoi mali ».

A questo punto abbiamo chiamato Germana e le abbiamo letto tutto il discorso precedente.

Hai ben inteso e compreso i voti che ti abbiamo espresso?

Sí, e sono sorpresa di tutte queste promesse; non merito tanto. Ma sono uno Spirito dispettoso e non oso crederci. Ve-

dremo se le vostre preghiere mi daranno la calma che mi manca da tanto tempo. È vero: sono sola e non conosco altri che *colei che cerca di straziarmi* (*). Vedremo.

Non vedi presso di te Spiriti buoni? — *Sí, ma non mi aspetto niente se non da voi.*

Ebbene, in cambio del bene che vogliamo farti, non potresti smettere di commettere il male, di tormentare...?

E sono solo io la causa di questo male? Anche lei contribuisce, come me. Tormentare, dite? Ma noi lottiamo, ci avvinghiamo. La colpa è di entrambe. Lei è mia complice. Non capisco perché fate ricadere solo su di me la responsabilità di questi atti violenti dei quali anch'io sono vittima.

Però la ragazza non viene a cercarti e se la tormenti è perché lo vuoi tu: è una tua libera scelta.

Chi ve l'ha detto? Qui vi sbagliate. È il fato che ci lega.

E allora, raccontaci tutto.

Non posso. Qui non si è completamente liberi... Sono sincera.

Animo, Germana! Pregheremo per te. Alla prossima volta!

Al termine le nostre guide ci dissero:

In questi giorni riunitevi piú che vi è possibile e occupatevi in particolare di lei. La vostra sincerità e il vostro impegno nei suoi confronti la toccheranno e i risultati che cerchiamo, speriamo, arriveranno presto, in questo modo.

La giornata del 22 trascorse senza crisi e la sera ci riunimmo, come al solito.

Evocazione di Germana.
Allora, Germana, ci credi al nostro affetto per te?

Mi sia consentito dubitarne. Il reietto difficilmente crede

(*) Il seguito farà comprendere queste ultime parole.

al bacio fraterno che gli vien dato di passaggio. Sono abituata a vedere il disdegno e il disprezzo perseguitarmi.

Dio vuole che ci amiamo gli uni gli altri.

È una cosa che non conosco. Qui chi è in preda al rimorso è un nemico, un serpente che va fuggito. Pensate che ciò non sia rivoltante, per il maledetto? Egli diventa il nemico di tutti istintivamente; la passione e l'odio l'accecano. Infelice chi capita sotto le sue grinfie.

Germana, noi vogliamo amarti e ti tendiamo la mano.

Perché nessuno mi ha mai parlato cosí, prima? Ci sono cuori generosi anche nel mondo che abito: faccio loro paura, forse? Perché nessuno mi ha detto mai: sei nostra sorella e puoi dividere la nostra sorte? Ho ancora il veleno nell'animo, specie quando ripenso al passato. Il crimine merita una pena, però la punizione è stata troppo grande: era come se tutto mi cadesse addosso per schiacciarmi. In quei momenti si disconosce Dio, lo si bestemmia, lo si nega, ci si rivolta contro di Lui, perché si è abbandonati.

(*Nota di A. Kardec* - Quest'ultima argomentazione dello Spirito è il risultato della sovreccitazione nella quale si trova, ma pone una domanda importante. « Perché », dice, « nel mondo in cui mi trovo nessuno mi ha parlato come fate voi? ». È perché l'ignoranza dell'avvenire fa momentaneamente parte del castigo di certi colpevoli; è solo quando la loro durezza d'animo si scioglie che essi possono intravedere un raggio di speranza che allevi le loro pene. Essi devono volgere i loro sguardi a Dio del tutto volontariamente. Ma gli Spiriti buoni non li abbandonano, anzi si sforzano di ispirar loro dei buoni pensieri, spiano i minimi segni di progresso e quando vedono spuntare in loro il germe del pntimento li istruiscono, in modo da riportarli al bene, illuminandoli. Le istruzioni son date dagli Spiriti al momento opportuno, ma possono anche esser presentate dagli incarnati, al fine di mostrare la solidarietà che esiste tra mondo visibile e mondo invisibile. Nel caso in questione, per la riabilitazione di Germana era utile che il perdono le venisse da parte di coloro che soffrivano dei suoi attacchi, il che, nel contempo, sarebbe tornato a loro merito. Questo è il motivo per cui spesso è richiesto l'intervento degli uomini per il miglioramento e il sol-

lievo degli Spiriti sofferenti, specie nei casi di ossessione. Certo basterebbe anche solo quella degli Spiriti buoni, ma la carità degli uomini verso i fratelli che sbagliano è un mezzo di evoluzione che Dio ha riservato loro).

Lo Spirito di Jules che vedi vicino a noi era anch'esso un criminale, sofferente e infelice...

Per me è stato peggio. Pensate a tutto ciò che può affliggere l'anima, o come il veleno brucia le interiora: ho passato di tutto, e la cosa piú crudele, per me, è stata quella di esser sola, abbandonata, maledetta; non ho ispirato pietà a nessuno. Capite la rabbia che ho nel cuore? Ho sofferto molto! *E non potevo morire, perché non mi era concesso suicidarmi.* Davanti a me, c'era sempre il futuro piú nero. Non ho mai visto spuntare un bagliore; mai una voce mi ha detto: « Spera ». Allora ho gridato rabbia e vendetta; volevo delle vittime. Avrei avuto almeno dei compagni di sofferenza. Non è la prima volta che la ragazza risente della mia stretta mortale (*).

(*Nota di A. Kardec* - Se si domandasse perché Dio consente a Spiriti malvagi di sfogare la propria rabbia su degli innocenti, diremo che non si tratta di sofferenze immeritate, e che chi oggi è innocente e soffre, senza dubbio ha ancora qualche debito da scontare. I cattivi Spiriti, in questo caso, sono strumenti di espiazione. La loro malvagità è inoltre una prova per la pazienza, la rassegnazione e la carità).

Ringrazia Dio di averti fatto soffrire tanto; queste sofferenze sono l'espiazione che ti ha purificato.

Ringraziare Dio! Mi domandate troppo. Troppo ho sofferto! Era preferibile l'inferno, a quello che ho passato. I dannati, ho saputo, soffrono, piangono e gridano insieme; possono dibattersi e lottare tra loro. Io, invece, ero sola. È orribile! Già facendovi queste descrizioni mi sento vicina a bestemmiare e a piombare sulla mia preda. Non crediate di ostacolarmi mettendo tra lei e me un angelo sorridente. Lotterò contro tutti, chiunque siano.

(*) I genitori ci hanno detto che effettivamente, all'età di sei anni, la bambina aveva avuto delle crisi delle quali non si riuscí a comprendere la ragione.

Quali che siano i sentimenti che ti agitano, ti opporremo solo la calma, la preghiera e l'amore.

Quel che mi piace di piú è che mi parlate senza offendermi, senza respingermi, e che volete infondermi speranza. Ma non aspettatevi che mi abbandoni subito; ho paura di un inganno. E se, dopo avermi fatto tante belle promesse, tanto belle che non riesco ancora a crederci, mi abbandonerete? Che ne sarà di me? E mi domando il perché di questa consolazione tanto tardiva; perché voi? C'è forse un tranello nascosto? Ecco, non so cosa credere e cosa fare, perché tutto questo mi sembra strano e sorprendente.

(*Nota di A. Kardec* - L'esperienza dimostra, infatti, che le parole dure e accidiose sono un pessimo mezzo per sbarazzarsi dei cattivi Spiriti. Esse li irritano e li portano ad infuriarsi di nuovo).

Germana, ascoltami. Ora ti spiegherò meglio ciò che ti sorprende. Da qualche anno l'immortalità, l'individualità e il rapporto delle anime con coloro che sono ancora sulla terra sono stati dimostrati in modo tale da non lasciar piú alcun dubbio. Lo Spiritismo — questo è il nome della nuova dottrina — fa obbligo ai suoi adepti di amare e soccorrere i fratelli. Noi siamo Spiritisti e per amore di due sorelle che soffrono, cioè tu e la tua giovane vittima, siamo venuti a te per offrirti il nostro cuore e l'aiuto delle nostre preghiere. Capisci, ora?

Non molto. Voi parlate come non ho mai sentito fare. Dovete dunque occuparvi di quelli che vivono come voi e in mezzo a voi, e degli Spiriti che soffrono, come me? È un'attività assai meritoria.

Se avrai modo di crederci sinceri, ci prometti che il tuo atteggiamento nei confronti della ragazza diventerà positivo? — *Positivo a misura di quanto sarete stati buoni con me.*

Vi credo sinceri: il vostro linguaggio tende a farmelo credere. Però ho ancora qualche dubbio. Toglietemelo e sarò tutta vostra. Mi sforzerò di fare ciò che ora vi prometto: a mano a mano che i dubbi scompariranno il male si affievolirà, e quando saranno svaniti del tutto il dolore della ragazza sarà cessato. Ma se mi tradite, ella morirà soffocata. Una vit-

tima attende ora o una grazia che dipende da voi, o il colpo fatale che ho pronto per lei. Non è una minaccia per intimorirvi, ma l'avvertimento che l'odio e la rabbia mi accecheranno. Siete giunti a tempo; ancora un po' e sarebbe morta. Poiché non possiamo sempre stare a discutere, dite ai vostri amici che vivono qui dove son io di continuare il dialogo. Che non mi rifiutino, anche se non ho ancora smesso del tutto le mie malvagità. Non mi sono affatto impegnata: non potete esigere piú di quanto ho promesso.

Pregammo le nostre guide di accoglier bene Germana, ed esse risposero:

È una nostra cara sorella, tanto piú perché ha molto sofferto. Vieni, Germana; se mai nessuna mano amica ha preso la tua, avvicinati, ché noi ti tendiamo le nostre. Ci preme solo la tua felicità. Avrai sempre in noi dei fratelli, nonostante la debolezza che senti ancora in te. Ti compiangiamo e non ti condanneremo. Entra nella nostra famiglia, la felicità ci sorride. Da noi non ci son lacrime amare, ma la gioia sostituisce il dolore e l'amore l'odio. Sorella, le tue mani!

LE VOSTRE GUIDE

La giornata del 23 trascorse senza crisi, come quella precedente. A sera la giovane venne con suo padre alla seduta per ascoltare Germana, alla quale era già molto interessata.

Le nostre guide ci dissero:

Iniziate i lavori con l'evocazione di Germana; ella lo desidera molto. Dovete dimostrarle che vi occupate particolarmente a lei. Evitate tutto ciò che potrebbe sembrare dimenticanza o indifferenza, al fine di sciogliere i suoi dubbi. Pensate che i suoi attacchi sono soltanto sospesi. Siate prudenti; siate felici, senza insuperbirvi; soprattutto, siate ferventi nelle vostre preghiere. Se manifestasse il desiderio di discutere a lungo, anche se dovesse prendervi tutta la serata, non lesinatele il tempo.

LE VOSTRE GUIDE

Evocazione di Germana.

Eccomi qui, molto piú calma. Voglio essere giusta; credo di dovervelo. Vedete che ho agito secondo quanto avevo detto: i buoni rapporti fanno i buoni amici. Parlatemi, perché siete voci amiche. È cosí strano e cosí nuovo, per me, che mi permetterete di assaporare un incontro nel quale l'odio sarà sostituito dal... stavo per dire « dall'amore », che non conosco! Ditemi cosa bisogna fare per amare ed essere amati; io, la povera, miserabile Germana, invecchiata dall'infelicità, dall'obbrobrio e dal crimine...! Volete battezzarmi? Ecco una neofita.

Il battesimo che ci domandi, l'hai già ricevuto — le risposi —; si trova nel tuo pentimento, nella tua decisione di incamminarti per una nuova strada.

Anche la giornata del 24 settembre fu calma, come la precedente. Alla riunione serale chiamammo Germana.

Germana, ti ringraziamo...

Non parlatemi di questo, perché mi offendete. Sono io che devo inchinarmi e domandarvi perdono. Ti devo una grande riparazione, mia povera ragazza! La vita degli Spiriti è eterna. Dio ha messo davanti a me i mezzi e i tempi per riparare i danni causati dall'accecamento della passione. Ma rassicurati; prega qualche volta per l'infelice Germana, la criminale che, ancora una volta, ti domanda il perdono. Dimentica, povera ragazza, i tuoi dolori e colei che te li ha causati; ricordati solo di colei che desidera ora esserti amica. Non è piú la stessa Germana. La preghiera che è stata spesa per me mi ha nettato l'anima; la mia sete di vendetta s'è estinta. Il ricordo del mio infame passato mi servirà per espiare. La mia preghiera, unita alla vostra, addolcirà il rimorso che mi tortura. Grazie a voi tutti, che mi avete riportato nel sentiero della verità e del bene, quando ero smarrita nelle profondità del vizio e dell'impenitenza.

Ora vi credo; è scomparso ogni dubbio. Vi amo e vi ringrazio di avermi salvata e guarita. Vi ringrazio anche per questa povera ragazza alla quale avete reso la salute e la vita.

Posso dirmi fortunata, poiché sono in mezzo a Spiriti buoni che mi consolano e mi fortificano con la loro morale

dolce e persuasiva. Non sono piú sola; malgrado il nero della mia anima essi mi hanno ammesso nella loro benevola famiglia. Io sono la malata ed essi sono i miei custodi. Mi mancano le espressioni per dirvi ciò che provo.

Ditemi tutti, e soprattutto tu, ragazza, che mi perdonate. Ho bisogno di ascoltare questa parola uscire dal vostro cuore. Datemi questa consolazione, per piacere.

La giovane Valentine le disse: « Oh, Germana, ti perdono. Anzi, piú: ti amo! ».

Ed anche noi — aggiunsi io — vi amiamo come una sorella.

Ha continuato Germana:

Anch'io comincio ad amare. A chi devo questa trasformazione? A coloro che ho offeso e che malgrado tutto l'orrore che avrei dovuto ispirar loro hanno avuto pietà di me e mi hanno chiamato loro sorella, dimostrandomi che non mi ingannavano.

Sí, voi mi aprite la strada di un felice avvenire. Ero povera e abbandonata ed ora vivo invece tra coloro che possiedono molto: non son piú da compiangere. Gli Spiriti buoni mi dicono che mi prepareranno alle prove che inevitabilmente subirò. Rinsaldatami cosí, scenderò di nuovo in mezzo alle creature terrene. Ma non sarà piú per seminare la morte, bensí per amare e meritare la loro benevolenza e la loro amicizia.

Avrei molto da dire, ma non voglio essere inopportuna. Preghiamo: penso che mi farà bene.

Dio onnipotente ed eterno e misericordioso, ascolta la mia preghiera. Perdona le mie bestemmie, perdona il mio smarrimento. Non conoscevo la strada che porta al regno della giustizia. I miei fratelli della terra me l'hanno fatta conoscere e i miei fratelli Spiriti mi ci accompagnano. Che la giustizia infinita continui il suo corso sulla povera Germana; ella soffrirà ora senza lamentarsi, non un gemito uscirà dalla sua bocca. Riconosco la tua grandezza e la tua bontà di padre per i fortunati servitori che son venuti a tirarmi fuori dal sentiero del vizio. Che la mia preghiera salga a te; possano gli angeli che ti servono e ti attorniano accogliermi un giorno tra loro, come hanno fatto questi buoni Spiriti. Oggi lo capisco, solo la virtú porta alla felicità. Fai grazia, o mio Dio,

a quelli come me che soffrono ancora. Concedi alla ragazza che ho torturato le dolcezze e le virtú che fanno la felicità sulla terra.

GERMANA

Aiutati e il cielo t'aiuterà, è stato detto. Gli Spiriti che vi guidano non faranno il lavoro che spetta a voi; ma se sarete laboriosi essi vi daranno una mano e abbrevieranno, per quanto sarà loro possibile, il compito intrapreso sotto l'insegna della carità immortale. Agite dunque senza scoraggiarvi e senza debolezze. Che la vostra fede si consolidi, e un giorno forse vi chiederete da dove vi proviene questo potere. Lavorate all'educazione morale dei vostri fratelli incarnati e a quella degli Spiriti arretrati; non contentatevi di predicare le consolazioni dello Spiritismo, ma dimostratene la grandezza e la forza con le vostre azioni: è la miglior risposta che si può opporre agli avversari. Le parole volano via, mentre le gesta fortificano e innalzano. Che la felicità che entrerà in casa assieme alla dottrina sia dovuta alle cure e alla carità di adepti sinceri. Siate fieri, senza superbia, di quanto vi accade, perché senza di ciò i frutti che dovete raccoglierne sarebbero persi, per voi.

LE VOSTRE GUIDE

(*Nota di A. Kardec* - Come si vede, gli Spiriti non sono né inattivi né indifferenti rispetto a quegli Spiriti che soffrono e che bisogna portare al bene. Ma quando l'intervento degli uomini può essere utile, lasciano loro l'iniziativa e il merito, salvo ad assisterli con consigli e incoraggiamento).

A partire dal 25 settembre, per consiglio delle nostre guide, addormentai tutti i giorni la giovane Valentine di un sonno magnetico, per liberarla completamente dall'impronta dei fluidi negativi che l'avevano avvolta e per fortificare il suo organismo. Dopo la guarigione ebbe qualche malessere, disturbi di stomaco, spasmi nervosi, inevitabile seguito dell'ossessione.

(*Nota di A. Kardec* - A che sarebbe servita questa magnetizzazione se la causa fosse perdurata? Bisognava innanzi tutto distruggere la causa, prima di dedicarsi ai suoi effetti; o almeno occorreva agire ai due livelli contemporaneamente).

La giovane s'era un po' guastata per le cure e le gentilezze che le erano state prodigate durante la sua malattia: era divenuta un po' capricciosa e caparbia e non accettava di buon grado di essere magnetizzata. Un giorno arrivò perfino a rifiutarsi, ed io me ne tornai a casa. Appena rientrato, mi vennero ad avvertire che aveva avuto una crisi. « Ecco », esclamai, « è una punizione di Germana ». Tornai immediatamente e trovai la ragazza che s'agitava sul letto. La crisi non era violenta come le precedenti, ma aveva gli stessi caratteri. La calmai come le altre volte. Qualche ora dopo ne ebbe un'altra, che ugualmente arrestai.

La sera stessa ci riunimmo. Germana venne senza essere stata chiamata. Disse che aveva voluto dare una lezione alla giovane e l'avvertí che quando non si fosse dimostrata ragionevole le avrebbe fatto sentire la sua presenza. Le dette inoltre degli ottimi consigli e fece capire ai genitori gli inconvenienti di cedere ai capricci della loro figliuola.

Alla fase della guarigione e della conversione dello Spirito tenne dietro quella delle rivelazioni riguardanti il dramma di cui la violenta ossessione della giovane Valentine era l'epilogo. Benché interessanti e commoventi, sopprimeremo da questa parte della storia i dettagli meno pertinenti al nostro argomento, anche perché si riferiscono a vicende recenti il cui ricordo penoso è ancora presente e perché riguardano persone ancora vive. Riassumeremo i fatti, per le conclusioni che dovremo tirarne. Per gli stessi motivi abbiamo celato i nomi propri, giacché riferirli qui non avrebbe aggiunto niente alle deduzioni che faremo.

Dalle rivelazioni avute in via riservata, fuori del gruppo, e per il tramite di un altro medium, risulta che Germana è la nonna del signor Laurent, padre di Valentine. Ella aveva avuto una figlia, che a sua volta ebbe due figli, uno dei quali è il signor Laurent, mentre l'altro fu ucciso dalla nonna, che lo gettò dall'alto di una rupe, presso il monte... Per questo delitto fu condannata a 10 anni di reclusione, che scontò nella prigione di C... Di questi avvenimenti ella ha dato un resoconto minuzioso, precisando con esattezza i nomi, i luoghi e le date, tanto da non lasciare alcun dubbio sulla sua identità. Tali dettagli intimi, noti solo a Laurent e a sua moglie, sono stati da loro confermati. Per farsi riconoscere ancor meglio dal nipote, lo Spirito lo chiamò con il soprannome, ignorato dal medium, e gli parlò solo in dialetto, come quando era in vita.

Non c'era dunque da sbagliare: Germana era la nonna di Laurent, condannata per infanticidio. Quanto a sua figlia, quella il cui figlio ella uccise, è oggi la giovane Valentine, figlia di Laurent, tormentata da una crudele ossessione. Lo Spirito ha spiegato la causa dell'odio che portava per quell'altra: c'era stata una lotta tra loro due, nel mondo spirituale, e la lotta continuava ancora dopo che una s'era reincarnata. Un dettaglio conferma questa asserzione: le parole che la ragazza pronunciava durante il sonno. I genitori, è ovvio, le avevano sempre nascosto ciò che era accaduto in passato nella famiglia. Le parole: *La bambina! La bambina! Nelle rocce... nelle rocce!* Erano evidentemente il risultato dei ricordi che lo Spirito conservava.

« Ebbene », dissi al padre di Valentine, « siete convinto che sia lo Spirito di vostra nonna? ». « Oh, signore », rispose, « ne ero convinto ancor prima di questo incontro. Il nome di Germana e le parole di Valentine durante il sonno non mi lasciavano alcun dubbio al riguardo. Lo dissi subito a mia moglie. E anzi, quando mi avete parlato di Spiritismo e di reincarnazione ho pensato che mia madre si fosse reincarnata in Valentine ».

Ed ecco spiegate le esclamazioni ripetute di Laurent: *È strano!* E di sua moglie: *È un mistero!*

6. L'ossessa di Barcellona

Revue Spirite 1865, pag. 143

Il nostro collega, signor Delanne, ci scrive in data 2 aprile 1865:

Carissimo maestro,

Ho rivisto i confratelli di Barcellona: anche là, come in tutta la Francia, la dottrina si propaga e gli adepti sono zelanti e ferventi. In un gruppo che ho visitato ho trovato dei degni emuli del signor Dombre, di Marmande. Ho constatato la completa guarigione di una donna colpita da ben quindici anni da una sconvolgente ossessione, prima ancora che si parlasse di Spiriti. Medici, preti, esorcisti; era stato tentato di tutto, ma senza risultato. Oggi questa madre di famiglia è stata resa ai suoi cari, che non cessano di ringraziare Dio per una guarigione tanto miracolosa. Sono bastati due soli mesi per ottenere questo risultato, sia con l'evocazione dello Spirito che produceva l'ossessione, sia per mezzo di preghiere collettive.

In un'altra seduta è stato evocato lo Spirito che ossessa da dieci anni un manovale di nome Joseph, attualmente in via di guarigione. Non mi sono mai commosso tanto come in presenza del dolore del paziente al momento dell'evocazione: da principio calmo, è stato preso di colpo da soprassalti, spasmi e tremiti nervosi. Afferrato dal suo nemico invisibile ha avuto delle terribili convulsioni, il petto gli si è gonfiato, stava per soffocare e poi, riprendendo a respirare, si è contorto come un serpente. Si è rotolato a terra, si è rialzato con un salto; ha scosso la testa. Ha pronunciato mezze parole e ha ripetuto un *no, no!* La medium era in preghiera; quando ha preso la penna, lasciando la preda per un attimo, l'invisibile si è impadronito anche della sua mano e l'avrebbe straziata, se lo si fosse lasciato fare.

Da quindici giorni che lo si evocava, questo Spirito della peggiore specie non aveva ancora voluto dire il motivo della sua vendetta; ma dietro le mie insistenti domande ci ha infine rivelato che quel tale Joseph gli aveva sottratto colei che egli amava. Gli abbiamo fatto comprendere che se avesse voluto smettere di tormentare Joseph e mostrare il sia pur minimo segno di pentimento, Dio gli avrebbe permesso di rivederla. « *Per lei farei di tutto* », disse. « E allora ripeti: Dio mio, perdona i miei errori ». Dopo qualche esitazione ci disse: « *Tenterò; ma guai a lui se non me la fate vedere!* ». E scrisse: « *Dio mio perdona i miei errori* ». Il momento era critico: cosa sarebbe successo? Consultammo le nostre guide che cosí ci risposero:

> Avete fatto bene a riporre tutta la vostra fiducia in Dio e in noi. Cosí avete ormai la chiave per riportarlo a voi. Piú tardi vedrà colei che ama; non temete. È un'occasione di cui dovete approfittare per ricondurlo al bene.

Dopo questa scena Joseph, spossato come un lottatore, estenuato dalla fatica, risentiva le conseguenze della terribile possessione del suo invisibile nemico. B..., con dei passi magnetici vigorosi, riuscí a calmarlo completamente. Dio voglia che questa cura riesca come la precedente.

Ecco a cosa si dedicano questi confratelli. Che energia, che convinzione, che coraggio, per ottenere simili guarigioni! La fede, la speranza e soprattutto la carità possono vincere da sole

degli ostacoli tanto grandi e affrontare con coraggio una tale frotta di terribili avversari. Me ne andai assai colpito.

Pochi giorni dopo assistei a Carcassonne a fatti di tutt'altro genere. Mi recai in visita dal presidente Jaubert. « Da qualche tempo abbiamo numerosi apporti », mi disse. « Vi condurrò dalla giovane che è l'oggetto di simili manifestazioni ». Neanche a farlo apposta la donna era indisposta: le si era gonfiato lo stomaco al punto tale che non riusciva ad allacciarsi il vestito. Consultate le guide la seduta venne rimandata alla sera appresso alle otto. Il capitano a riposo C... volle mettere il suo salotto a nostra disposizione. È una grande sala nuda, tappezzata con semplicità. Unico ornamento è un vaso sul camino, un cassettone e delle sedie. Non ci sono tavoli né tende né drappeggi; un vero appartamento da scapolo. Eravamo in tutto nove persone, tutti adepti convinti.

Appena entrati, una pioggia di confetti venne lanciata con fracasso in un angolo della stanza! Dirvi la mia emozione sarebbe difficile, perché l'onorabilità dei presenti, la camera spoglia scelta, si direbbe, proprio dagli Spiriti per eliminare ogni dubbio: niente poteva far sospettare una manovra fraudolenta. Ma malgrado un simile prodigio non smisi di guardarmi attorno, di scrutare attentamente i muri e di chiedermi se non ero spettatore di un artifizio.

La giovane medium malata prese la sua matita e scrisse:

> « Di' a Delanne di poggiare la mano sul cavo del tuo stomaco e il gonfiore scomparirà. Ma prima pregate ».

Ed eccoci allora tutti in preghiera. Ero all'estremità della camera quando, in mezzo al raccoglimento generale, una nuova pioggia di confetti si produsse nell'angolo opposto a quello da dove era partita la prima volta. Immaginatevi la nostra gioia. Mi avvicinai alla malata: il gonfiore ero molto piú accentuato del giorno prima. Imposi la mano ed esso scomparve come per incanto. « Sono guarita », disse lei. Il vestito, sempre troppo stretto, ora le divenne troppo largo. Tutti hanno constatato il fatto. Ci unimmo in preghiera per ringraziare i buoni Spiriti di tanta benevolenza. Ebbe luogo allora la terza caduta di confetti. Non dimenticherò mai, per tutta la vita, quei fenomeni. I presenti erano estasiati, piú per me che per loro, già abituati a un tal genere di manifestazione. Ciascuno di loro possiede qual-

che oggetto apportato dagli Spiriti. Il presidente Jaubert m'ha detto di aver visto parecchie volte il tavolo rivoltarsi e sollevarsi da solo, senza l'aiuto delle mani; e il suo cappello portato di colpo da una camera all'altra. Un evento analogo di guarigione istantanea si è prodotto anche qualche mese fa, sotto la mano di Jaubert.

La medium, che è tra l'altro una sonnambula di grande lucidità (*) era addormentata e le dissi: « Volete recarvi a Parigi? ». « Sí ». « Vi prego allora di andare a casa mia ». « Vedo vostra moglie », disse, « mi piace. È sdraiata e legge ». Descrisse l'appartamento con perfetta esattezza. Ecco la conversazione che ebbe con mia moglie: « Voi non sapete, signora, che vostro marito è con noi ». « No, ma ditegli di scrivermelo ». « Toh! Non vedevo vostro figlio! È grazioso. Vostra moglie mi dice che ha un altro bambino, anch'esso molto grazioso ». « Chiedetele che ve ne dica l'età ». « Ha nove mesi ». « È vero ».

« Poiché sapevo che eravate in riunione, la pregai di venire anche da voi. Ella non osava entrare, visto che c'era tanta gente e Spiriti importanti. Vi ha descritto molto bene, caro presidente, e altrettanto ha fatto dei nostri colleghi ».

(*Nota di A. Kardec* - Corre l'obbligo di elogiare pubblicamente i confratelli di Barcellona per il loro zelo e la loro dedizione. Come dice Delanne, per ottenere simile cose occorre avere coraggio e perseveranza, che solo la fede e la carità possono dare. Che essi ricevano il segno della fraterna simpatia della Società di Parigi).

Gli avvenimenti di Carcassonne faranno sorridere gli increduli, che certo diranno essersi trattato di una farsa. Altrimenti, diranno, sarebbero dei miracoli; ma il tempo dei miracoli è passato. A ciò va risposto che non si tratta di alcun miracolo, ma di semplici fenomeni naturali dei quali comprenderanno la teoria quando vorranno darsi la pena di studiarsela, dato che noi non ci prenderemo quella di spiegargliela. Quanto all'inganno, occorrerebbe sapere a beneficio di chi sarebbe stato fatto. Certo, la prestidigitazione può operare cose altrettanto sorprendenti, e perfino la guarigione di un falso gonfiore simulato con una vescica gonfiata. Ma ancora una volta, a vantaggio di chi? Si è

(*) Con questo termine si indicava in passato ciò che oggi chiamiamo « chiaroveggenza ». (N.d.T.).

sempre molto forti, quando si può opporre ad una accusa di frode il disinteresse piú assoluto; ma non sarebbe lo stesso se fosse in ballo il piú piccolo sospetto di interesse materiale. E poi, chi opererebbe una simile commedia? Una giovane di buona famiglia che non si mette in mostra, che non fa sedute pubbliche né a casa sua né in città, e non cerca affatto di far parlare di sé; tutto ciò non sarebbe un buon affare per un ciarlatano. Oppure era un vicepresidente di tribunale; o rispettabili commercianti, funzionari stimati ed introdotti nella migliore società? Un tale sospetto può forse toccarli? Ma si dirà che è nell'interesse della dottrina, per fare nuovi adepti. Nondimeno questa sarebbe una frode indegna di persone rispettabili. Sarebbe d'altronde un mezzo singolare quello di fondare una dottrina sull'inganno, per il tramite di biechi personaggi. Ma i nostri avversari non si rendono conto delle contraddizioni: la logica è l'ultima delle loro preoccupazioni.

C'è qui da fare un'osservazione importante. Chi era presente alla seduta di cui parla Delanne? C'erano increduli che si voleva convincere? No, nessuno; tutti erano già adepti e già parecchie volte testimoni di tali fenomeni. Avrebbero dunque fatto un gioco di prestigio per il piacere di ingannarsi da soli? Avrete un bel dire, signori avversari: gli Spiriti hanno tanti modi diversi per dimostrare la loro presenza che, in definitiva, i burloni non faranno certo il vostro gioco. Lo potete vedere dalla quantità sempre crescente dei sostenitori dello Spiritismo. Se aveste trovato un solo argomento serio non l'avreste trascurato. Ma voi cadete proprio sulla questione dei ciarlatani e degli imbroglioni, che lo Spiritismo sconfessa e con i quali dichiara di non aver niente in comune. Da questo punto di vista ci aiutate, invece di nuocerci. Denunciate la frode ovunque la trovate, non domandiamo di meglio. Non ci avete mai visto prendere le difese e sostenere coloro che per propri errori hanno avuto a che fare con la giustizia o si sono messi in contrasto con la legge. Ogni spiritista sincero che si mantiene nei limiti dei doveri indicati dalla dottrina si attira la considerazione e il rispetto e non ha niente da rimproverarsi.

Revue Spirite 1865, pag. 172

Abbiamo già riportato in un numero passato la lettera di Delanne nella quale era citato sommariamente un caso di ossessione

guarita grazie alla perseveranza e allo zelo di alcuni Spiritisti di Barcellona. Ora ci viene dato il resoconto dettagliato di questa guarigione, e ci sentiamo in dovere di pubblicarlo assieme alla lettera che l'accompagna.

« Caro Maestro

Abbiamo avuto l'onore di avere tra noi il confratello in fede signor Delanne e lo abbiamo messo a parte dei nostri modesti lavori, e dei nostri sforzi per aiutare qualche povera malata che Dio ha voluto porci a portata di mano. Tra queste c'era una donna che per 15 anni fu preda di una delle piú crudeli ossessioni e che Dio ci ha permesso di guarire. La nostra intenzione non era certo quella di parlarne, dato che lavoriamo in silenzio senza volerci attribuire alcun merito. Ma Delanne ci ha detto che il racconto di questa guarigione sarebbe servito senza dubbio ad incoraggiamento per altri fedeli che, come noi, si dedicano a queste opere di carità e perciò non esitiamo a fornirvelo. Benediciamo la mano del Signore che ci consente di assaporare il frutto del nostro lavoro e che ci ricompensa già in questo mondo.

« Durante la settimana santa sono stati pronunciati molti sermoni contro lo Spiritismo e in uno specialmente si notavano molte assurdità. Il predicatore domandava ai fedeli se sarebbero stati soddisfatti di sapere che le anime dei loro parenti rinascevano nel corpo di un bue, di un asino, di un maiale o di un altro qualunque animale. " Ed ecco ", ha detto, " lo Spiritismo: è perfetto per lo spirito frivolo dei Francesi, ma non per voi, Spagnoli, troppo seri per accettarlo e crederci ".

« Accettate, maestro...

J. M. F. »

Rosa N., sposatasi nel 1830, pochi giorni dopo il matrimonio fu presa da attacchi spasmodici che si ripeterono di frequente e con violenza finché non fu incinta. Durante la gravidanza non le accadde niente, ma subito dopo il parto ricominciarono le stesse crisi, che duravano spesso tre o quattro ore. Durante gli attacchi la donna compiva ogni genere di stranezze e tre o quattro persone riuscivano a malapena a fermarla. Tra i medici che furono interpellati, alcuni dissero che si trattava di una

malattia nervosa, altri parlarono di pazzia. Lo stesso fenomeno si ripeté per ogni gravidanza: le crisi cessavano durante la gestazione e riprendevano dopo il parto.

Tutto questo accadde per molti anni. Quella infelice coppia era ormai stanca di consultare gli uni e gli altri e di tentare cure che non portavano ad alcun risultato. Queste brave persone erano ormai al limite della sopportazione e delle loro risorse. La donna restava per mesi interi senza poter badare alle faccende domestiche. A volte si produceva un miglioramento che faceva sperare in una guarigione, ma dopo qualche settimana di tregua il male ricominciava con terribile recrudescenza.

Poiché alcuni li avevano persuasi che una simile malattia, cosí ribelle, doveva essere opera del demonio, fecero ricorso agli esorcismi e la paziente si recò ad un santuario distante venti leghe, da dove tornò tranquillizzata, in apparenza. Nel giro di pochi giorni però la malattia riprese con nuova intensità. Ripartí allora per un altro pellegrinaggio e si fermò in un luogo santo per quattro mesi, durante i quali rimase tanto calma che la si credette guarita. Tornò alla sua famiglia, felice di essere ormai guarita, ma dopo poche settimane le speranze vennero di nuovo deluse: gli accessi ricominciarono piú forti di prima. La donna e suo marito erano disperati.

Fu nel luglio scorso, 1864, che uno dei nostri amici e fratello di fede ci portò a conoscenza del fatto, proponendoci di tentare di soccorrere, se non proprio di guarire, questa povera perseguitata, giacché egli credeva di scorgervi un'ossessione delle piú crudeli. La malata era allora sottoposta a un trattamento magnetico che le aveva procurato un po' di sollievo, ma il magnetizzatore, benché spiritista, in mancanza di medium non aveva i mezzi per evocare lo Spirito ossessore e non poteva, malgrado la sua buona volontà, ottenere l'effetto desiderato. Noi accettammo con sollecitudine questa nuova occasione di fare un'opera buona. Riunimmo diversi adepti sinceri e facemmo venire la malata.

Furono sufficienti pochi minuti per riconoscere la causa del morbo di Rosa: altro non era, in effetti, che una terribile ossessione. Dovemmo faticare molto a far venire lo Spirito al nostro richiamo. Fu molto violento. Rispose solo qualche parola slegata e si gettò subito, come una furia, sulla sua vittima, alla quale procurò una crisi violenta che venne però subito placata dal magnetizzatore.

Alla seconda seduta, che si svolse qualche giorno dopo, riu-

scimmo a trattenere piú a lungo lo Spirito ossessore, che si dimostrò tuttavia sempre ribelle e molto crudele verso la sua vittima. La terza evocazione fu facile: lo Spirito conversò familiarmente con noi e gli facemmo comprendere il male che compiva perseguitando questa povera donna. Non volle riconoscere i suoi torti e disse che le stava facendo pagare *un vecchio debito.* Alla quarta evocazione egli pregò con noi e si lamentò di esser condotto a noi contro la sua volontà. Voleva sí venire, ma a suo piacimento.

È quanto fece nella seduta seguente. A poco a poco, ad ogni successiva chiamata abbiamo acquistato sempre piú ascendente su di lui ed abbiamo finito per farlo rinunciare al male che, dopo la quarta seduta, era andato continuamente scemando, ed avemmo la soddisfazione di vedere le crisi cessare con la nona riunione. Ogni volta, una magnetizzazione che durava dai dodici ai quindici minuti calmava totalmente Rosa e la lasciava in uno stato di perfetta tranquillità.

Dal mese di agosto, cioè nove mesi fa, la malata non ha piú avuto crisi e le sue faccende domestiche non sono piú state turbate. Solo di tanto in tanto ha avuto delle leggere scosse convulsive, in seguito ad alcune contrarietà che non riusciva a controllare. Ma erano solo fulmini a ciel sereno, intesi soltanto a dimostrarle in concreto che non doveva dimenticare le buone abitudini che aveva contratto verso Dio e i suoi simili. Bisogna anche dire che essa stessa ha molto contribuito alla sua guarigione con la sua fede, il suo fervore, la sua fiducia nel Creatore, e reprimendo un carattere per natura collerico. Tutto ciò ha fatto sí che anche lo Spirito si facesse forte, dato che non aveva potuto incamminarsi con decisione sulla buona strada. Egli temeva le prove che avrebbe dovuto subire per meritarsi il perdono. Ma grazie a Dio, e con l'energico aiuto delle nostre buone Guide, è oggi sulla retta via e fa tutto ciò che può per essere perdonato. È lui che oggi dà ottimi consigli a colei che ha a lungo perseguitato ed è ormai sana e felice come se non avesse mai avuto niente. Tuttavia ogni otto giorni la donna viene a sottoporsi ad una magnetizzazione ed ogni tanto noi evochiamo il suo antico persecutore per rafforzare le sue buone intenzioni. Questa è la sua ultima comunicazione:

Eccomi. Vengo a ringraziarvi della vostra perseveranza nei miei confronti. Senza di voi e senza i buoni e benevoli Spiriti

che sono presenti non avrei mai conosciuto la felicità che provo oggi; sarei ancora nel male e nella miseria morale. Sí, misero, perché non si può essere piú infelici di quanto fossi io: sempre a commettere il male e sempre a desiderare di commetterne! Quante volte, ahimè!, ho detto che non soffrivo! È ora che veda quanto soffrissi. In questo stesso istante risento ancora tali sofferenze, ma non come allora. Oggi c'è il pentimento e non piú l'incessante bisogno di commettere il male. No, che il Dio della bontà me ne protegga e che mi fortifichi per non ricadere mai piú nella pena! Non voglio piú queste torture, queste cocenti sofferenze che non lasciano all'anima un attimo di tregua. È questo l'inferno: ed è con colui che fa il male come l'ho fatto io.

Ho commesso il male per risentimento, per vendetta, per ambizione. E che me ne è venuto? Sono stato respinto dai buoni Spiriti, e non potevo comprenderli quando si avvicinavano a me e ascoltavo solo la loro voce, poiché non mi era consentito di vederli. Oggi Dio me l'ha concesso, ed è perciò che provo un benessere che non avevo mai conosciuto. Benché io soffra molto, intravedo l'avvenire e sopporto le mie sofferenze con pazienza e rassegnazione, domandando perdono a Dio e assistenza ai buoni Spiriti per colei che ho perseguitato tanto a lungo. Che ella mi perdoni! Verrà un giorno, forse presto, in cui potrò esserle utile.

Termino ringraziandovi e pregandovi di voler continuare a concedermi le vostre preghiere e l'amicizia che mi avete testimoniato, perdonandomi il dolore che vi ho procurato. Grazie, grazie! Non potete sapere quanto il mio spirito vi è riconoscente del bene che mi avete fatto. Pregate Dio perché mi perdoni e i buoni Spiriti perché siano con me per aiutarmi e fortificarmi. Addio.

PEDRO

Dopo questa comunicazione abbiamo ricevuto dalle nostre Guide spirituali la seguente comunicazione:

La guarigione volge al termine. Ringraziate Dio che ha voluto esaudire le vostre preghiere e servirsi di voi affinché un nemico scatenato diventasse oggi un amico; state sicuri che questo Spirito farà un giorno tutto quanto potrà per quella povera famiglia che ha tormentato tanto a lungo. Voi però,

cari amici, non abbandonate né il persecutore né la perseguitata. Ambedue hanno ancora bisogno della vostra assistenza. L'uno per sostenersi nella buona strada che ha preso, ed evocandolo ogni tanto aumenterete la sua fermezza; l'altra per dissipare del tutto l'insano fluido che l'ha tanto a lungo avvolta. Fatele, di tanto in tanto, un'abbondante magnetizzazione, senza la quale si troverebbe di nuovo esposta all'influenza di altri Spiriti malevoli, perché sapete che ce ne sono molti e avreste dei rimorsi. Coraggio dunque; compite fino in fondo la vostra opera e preparatevi a quelle che vi sono ancora riservate. Siate fermi nei vostri propositi. Il compito è arduo, è vero, ma se non rinuncerete, altrettanto grande sarà la vostra ricompensa.

LE VOSTRE GUIDE

Nota di A. Kardec - Non basta riportare dei fatti piú o meno interessanti; l'essenziale è di dedurne degli ammaestramenti, senza i quali sarebbero inutili. Perché è con i fatti che lo Spiritismo si è costituito in scienza e dottrina, ma se ci si fosse limitati soltanto a constatarli e a documentarli non staremmo molto piú avanti rispetto a dove eravamo quando abbiamo cominciato. Nello Spiritismo, come in ogni altra scienza, c'è sempre qualcosa di nuovo da apprendere, ed è proprio dallo studio, dall'osservazione e dalla deduzione dei fatti che si impara qualcosa di nuovo. È per questo che ogni volta che se ne ha modo, facciamo seguire i resoconti dalle riflessioni che essi ci suggeriscono, tanto quando vengono a confermare un principio già noto, tanto quando servono a fondare un principio nuovo. Secondo noi è questo il mezzo per catturare l'attenzione delle persone piú serie.

Un primo appunto da muovere alla lettera piú sopra riportata è che, seguendo l'esempio di coloro che comprendono la dottrina in tutta la sua purezza, questi adepti si prodigano completamente, senza mettersi in mostra e senza cercare la celebrità; fanno il bene senza ostentazione e senza vantarsi delle guarigioni che ottengono, perché sanno che non le devono né al loro talento né al loro merito personale, e che Dio può ritirare a loro questo dono quando vorrà. Essi non cercano né una reputazione né una clientela, ma si sentono ricompensati dalla sola soddisfazione di aver aiutato un afflitto. Questo è il modo per con-

quistarsi l'appoggio degli Spiriti buoni, che lasciano gli orgogliosi agli Spiriti orgogliosi.

Le guarigioni come queste, come quelle di Marmande e altre non meno meritevoli, sono senza dubbio un incoraggiamento. Sono d'altronde eccellenti lezioni pratiche che indicano a quali risultati si può arrivare con la fede, la perseveranza ed un saggio ed intelligente discernimento. Ma insegnamento non meno buono viene dall'esempio di modestia, di umiltà e di completo disinteresse morale e materiale di questi uomini. Nei centri animati da tali sentimenti si ottengono risultati meravigliosi perché là si è veramente forti contro i cattivi Spiriti. Bisogna nondimeno sottolineare che quando vi penetra la superbia, quando il bene non viene piú fatto esclusivamente per il bene e si cerca soddisfazione all'amor proprio, il potere diminuisce.

Notiamo pure che nei centri veramente seri si fanno nuovi adepti sinceri, perché i testimoni restano colpiti dalla buona impressione che ricevono lí; mentre nei centri superficiali e frivoli si è attirati soltanto dalla curiosità, che non è neanche sempre soddisfatta. Si deve comprendere che il vero fine della dottrina è quello di operare il bene sia per i disincarnati che per gli incarnati: bisogna riconoscere che per certe persone questo è poco piacevole, però è certo piú meritorio per quanti vi si dedicano. Siamo perciò felici di vedere moltiplicarsi i centri che si dedicano a tali utili lavori. Mentre si svolge un servizio utile ci si istruisce, e la materia di studio non manca. Sono i piú solidi sostegni della dottrina.

Non è caratteristico vedere, alle due estremità dell'Europa, dal nord della Russia al mezzogiorno della Spagna, riunioni spiritiche animate dallo stesso ideale di operare il bene, e che agiscono sotto l'impulso degli stessi sentimenti di carità verso i loro fratelli? Non è indice dell'irresistibile potenza morale della dottrina che supera ogni ostacolo e non conosce barriere? Bisogna esser certo sprovvisti di buone ragioni quando per combatterla ci si riduce ai miseri espedienti come quelli impiegati dal predicatore di Barcellona sopra citato. Sarebbe una perdita di tempo confutarli. Non si può che compiangere coloro che si lasciano andare a simili aberrazioni, che dimostrano o una cieca ignoranza o la piú sublime malafede. Tuttavia se ne può derivare una conclusione importante. Supponiamo che Rosa avesse prestato fede alle affermazioni del predicatore e avesse rifiutato lo Spiritismo. Che sarebbe successo? Non sarebbe guarita; sarebbe ca-

duta nella miseria peggiore, incapace di lavorare. Sia lei che suo marito avrebbero forse maledetto Dio, mentre invece ora lo benedicono, e lo Spirito malvagio non si sarebbe convertito al bene. Dal punto di vista teologico sono tre anime salvate dallo Spiritismo che il predicatore avrebbe lasciato si perdessero.

A vedere i primi sintomi del morbo si comprende come mai la scienza abbia potuto ingannarsi, dato che c'erano tutti i caratteri di un caso patologico. Tuttavia non si trattava di questo: solo lo Spiritismo poteva individuare la vera origine dell'afflizione. Prova ne sia che la scienza, con tutti i suoi rimedi, è stata impotente per anni, mentre esso ne ha avuto ragione in pochi giorni, senza medicine e con l'unico mezzo della moralizzazione dell'essere perverso che era autore della possessione. Il fatto è lí, a disposizione di tutti, e come questo ce ne sono a migliaia. Cosa dicono gli increduli? Che è il caso, la forza della natura; che la malata doveva guarire comunque. E che dicono certi preti? (parliamo intenzionalmente di « certi preti », perché non tutti la pensano allo stesso modo). La donna è stata guarita dal demone stesso, e meglio sarebbe stato per la sua anima se fosse rimasta malata. Ma Rosa non è di questo parere. Come ringrazia Dio e non il demone, come prega e compie opere di bene, cosí non crede affatto che la sua anima si sia compromessa. In secondo luogo, preferisce esser guarita e lavorare per dar da mangiare ai suoi figli piuttosto che vederli morire di fame. Secondo noi c'è Dio all'origine di questo benessere.

Se fosse il diavolo il vero autore dei casi di ossessione, allora perché gli esorcismi sono cosí inefficaci? È infatti certo che non solo in parecchi casi l'esorcismo fallisce, ma i riti di questo genere sono sempre seguiti da una recrudescenza della malattia. Morzine ne dà un esempio significativo. O forse il diavolo è piú potente di Dio, visto che resiste ai suoi ministri, a quanti gli oppongono le cose sacre? E, d'altra parte, chi invocano gli Spiritisti? Di chi sollecitano l'aiuto? Di Dio. Perché con la stessa assistenza gli uni riescono, mentre gli altri falliscono? Eccone la ragione?

Innanzi tutto il ritorno dell'ossessore al bene e la conseguente guarigione del malato dimostrano che non si tratta di un demone ma di uno Spirito cattivo suscettibile di migliorarsi. In secondo luogo, nell'esorcismo gli vengono opposte solo parole e gesti materiali, fidando sulla loro efficacia, ma lo Spirito non ne tiene conto; anzi, lo si irrita, se lo si minaccia, e lo si maledice

votandolo alle fiamme eterne. Lo si vuol domare con la forza, ma poiché è inafferrabile sfugge, irride e vuol dimostrare di essere il piú forte. Seguendo lo Spiritismo, invece, gli si parla con dolcezza, si tenta di far vibrare in lui la corda del sentimento; gli si mostra la misericordia di Dio; gli si fa intravedere la speranza e lo si riporta gradualmente al bene.

La vicenda di cui abbiamo parlato presenta un dettaglio singolare, ed è quello della sospensione delle crisi durante la gravidanza. Perché? Che la scienza lo spieghi, se ci riesce. Ma ecco la spiegazione che ne dà lo Spiritismo. La malattia non è né una pazzia né un'affezione nervosa, e la guarigione lo dimostra. Si tratta invece di vera ossessione. Lo Spirito ossessore compiva una vendetta; Dio lo consentiva perché ciò serviva da prova e da espiazione per la madre e inoltre perché, piú tardi, la guarigione della donna doveva produrre l'evoluzione dello Spirito. Le crisi durante la gravidanza avrebbero potuto nuocere al bambino. Dio voleva sí che la donna fosse punita del male che aveva fatto, ma non voleva certo che l'essere innocente entro di lei potesse soffrirne. È per questo che impedí la libertà d'azione allo Spirito persecutore durante quei periodi.

Quante cose spiega lo Spiritismo a chi voglia studiare e osservare! Quali orizzonti aprirà alla scienza, quando questa vorrà tener conto dell'elemento spirituale! Quanto son lontani dalla comprensione coloro che vi si accostano soltanto per le manifestazioni piú bizzarre!

7. Cure di ossessioni

Revue Spirite 1866, pag. 38

Ci scrivono da Cazères, in data 7 gennaio 1866:

« Ecco un altro caso di ossessione di cui ci siamo occupati portandolo a buon fine nel mese di luglio scorso. L'ossessa era una donna di 22 anni, che godeva di una salute perfetta. Ciononostante si ritrovò improvvisamente preda ad attacchi di pazzia; i genitori la fecero curare dai medici ma inutilmente, poiché il male invece di scomparire diventava sempre piú intenso, fino al punto che durante le crisi era impossibile reggerla. Vedendo ciò i genitori, secondo il consiglio dei medici, la internarono in un manicomio, dove le sue condizioni non migliorarono affatto. Né essi né la malata si erano mai occupati di Spiritismo, che nemmeno conoscevano, ma avendo sentito parlare della guarigione di Jeanne R. (*), vennero a trovarci per do-

(*) Altro caso avvenuto in quei mesi nei pressi del distretto della Garonda, cui Cazères e Marmande appartenevano. (N.d.T.).

mandarci se potevamo fare qualcosa per la loro infelice figliola. Rispondemmo che non ci era possibile dir niente prima di conoscere la vera causa del male. Consultate nella nostra prima seduta, le Guide ci dissero che la ragazza era soggiogata da uno Spirito assai ribelle, ma che saremmo riusciti a riportarla sulla buona strada e che la guarigione che si sarebbe prodotta ci avrebbe dato la prova della verità di una tale affermazione. Di conseguenza scrissi ai genitori, che abitavano a 35 chilometri dalla nostra città, dicendo che la figlia sarebbe guarita entro non molto tempo, senza tuttavia poter precisare l'epoca.

« Abbiamo evocato lo Spirito ossessore per otto giorni di seguito e siamo stati felici di cambiare le sue malevoli disposizioni e fargli rinunciare a tormentare la vittima. In effetti la malata guarí, come ci avevano annunciato le nostre Guide.

« Gli avversari dello Spiritismo ripetono incessantemente che seguire questa dottrina conduce all'ospedale. Ebbene, possiamo dir loro in questa circostanza che lo Spiritismo dall'ospedale ha fatto uscire alcuni di coloro che essi vi avevano fatto entrare ».

Questo episodio, tra i mille, è una nuova prova dell'esistenza della *follia da ossessione* la cui causa è del tutto diversa da quella della pazzia patologica. Davanti ad essa la scienza si arenerà finché si ostinerà a negare l'elemento spirituale e la sua influenza in merito. Il caso qui è molto chiaro. C'è una giovane che ha dei caratteri talmente palesi di pazzia che i medici hanno preso un abbaglio, e viene guarita poi, a parecchie leghe di distanza, da persone che non l'hanno mai vista, che non hanno fatto ricorso ad alcuna medicina o trattamento terapeutico, ma alla sola moralizzazione dello Spirito ossessore. Esistono dunque degli Spiriti ossessori la cui azione può essere pericolosa per la mente e la salute. È certo che se la follia fosse stata prodotta da una lesione organica qualunque, questo rimedio sarebbe stato inutile. Se si obiettasse che tale guarigione spontanea poteva esser dovuta a una causa fortuita, risponderemmo che sarebbe senza dubbio azzardato dedurre un principio tanto importante disponendo di un solo caso cui ricorrere. Ma il fatto è che gli esempi di simili guarigioni sono molto numerosi. Non sono affatto privilegio di un singolo individuo ma si ripetono tutti i giorni in diverse contrade, segno indubitabile che dipendono da una legge di natura.

Abbiamo già citato nella *Revue* diversi casi di questo genere.

Eccone un altro non meno caratteristico, ancora una volta ottenuto dal gruppo di Marmande.

In un villaggio a poche leghe da questa città c'era un contadino colpito da pazzia talmente furiosa che inseguiva le persone per ucciderle a colpi di forca, e che in mancanza di esseri umani attaccava gli animali da cortile. Correva continuamente per i campi e non tornava mai in sé. Era ormai pericoloso e si ottenne dunque facilmente l'autorizzazione ad internarlo nel manicomio di Cadillac. La famiglia, sia pure con molta pena, si vide costretta a una tale decisione. Prima di rinchiuderlo, uno dei familiari che aveva sentito parlare delle guarigioni ottenute in casi simili a Marmande, andò a trovare il signor Dombre e gli disse: « Mi è stato detto che guarite i matti: è per questo che vengo a trovarvi ». Poi gli raccontò la sua storia e aggiunse: « Vedete; ci addolora talmente separarci da questo povero ragazzo che ho voluto vedere, prima, se non c'era qualche mezzo per evitarlo ».

« Mio brav'uomo », replicò Dombre, « non so chi mi abbia inventato questa reputazione. Qualche volta sono riuscito, è vero, a restituire la ragione a dei poveri folli, ma ciò dipende solo dalla causa della pazzia. Comunque, benché non vi conosca, vedrò se posso esservi utile ». Recatosi immediatamente con quell'individuo dal suo medium abituale, ottenne dalle Guide la conferma che si trattava di una grave ossessione, ma seppe anche che perseverando ne sarebbe venuto a capo. Disse allora a quel paesano: « Aspettate ancora qualche giorno prima di condurre il vostro parente a Cadillac. Ce ne occuperemo noi. Tornate tutti i giorni a dirmi come si sente ».

Da quel giorno stesso si misero all'opera. Lo Spirito si mostrò fin dall'inizio, come i suoi simili, poco ragionevole. Pian piano finí per umanizzarsi e infine per rinunciare a tormentare quell'infelice. Un particolare decisamente curioso è che disse di non avere alcun motivo per odiare quell'uomo ma che, tormentato dal bisogno di commettere il male, se l'era presa con lui come avrebbe potuto fare con chiunque altro. Riconosceva ora di aver torto e domandava perdono a Dio. Il paesano tornò nel giro di due giorni a dire che il parente era piú calmo, ma non era ancora rientrato in sé e si nascondeva ancora nelle aie. Alla visita seguente era ormai tornato a casa, ma era tetro e si teneva in disparte. Non tentava piú di colpire le persone. Dopo qualche giorno si recò alla fiera e fece le sue compere come al solito.

Dunque, otto giorni erano stati sufficienti per ricondurlo allo stato normale, senza alcun trattamento fisico. È piú che probabile che se lo si fosse chiuso tra i folli avrebbe perso del tutto la ragione.

I casi di ossessione sono tanto frequenti che non si esagera dicendo che i manicomi contengono piú della metà di pazienti che hanno soltanto l'aspetto della follia, e su questi le normali medicine sono automaticamente inefficaci.

Lo Spiritismo ci indica nell'ossessione una delle cause perturbatrici dell'equilibrio e ci fornisce nello stesso tempo i mezzi per rimediarvi: in ciò è uno dei suoi meriti. Ma questa causa è stata riconosciuta grazie alle sedute medianiche. È dunque una buona cosa, checché ne dicano i detrattori.

È evidente che coloro che non ammettono né l'anima individuale né la sua sopravvivenza, o che pur ammettendola non si rendono conto dello stato dello Spirito dopo la morte, devono vedere l'intervento di esseri invisibili in simili circostanze come una favola. Ma il fatto bruto della malattia e delle guarigioni è là, davanti a tutti. Non è possibile ascrivere all'immaginazione le cure operate a distanza su persone mai viste e senza il ricorso ad alcun agente materiale. Né la malattia può essere attribuita alla pratica dello Spiritismo, poiché colpisce anche quelli che non ci credono e bambini che dello Spiritismo non hanno alcuna idea. Non c'è però niente di cui meravigliarsi: si tratta solo di effetti naturali che esistono da sempre, che una volta non si comprendevano e che ora si spiegano nella maniera piú semplice, conoscendo le leggi che li regolano.

Non ci sono forse tra i viventi dei cattivi che tormentano i piú deboli fino a farli ammalare o perfino morire, senz'altro motivo che il desiderio di compiere il male? Ci sono due modi per rendere la pace alla vittima: sottrarla d'autorità al violentatore o sviluppare in questi il sentimento del bene. La conoscenza che ora abbiamo del mondo invisibile ce lo mostra popolato degli stessi esseri che sono vissuti sulla terra, alcuni buoni e altri malvagi. Tra questi ultimi ce ne sono alcuni che ancora si compiacciono del male, a causa della loro inferiorità morale, e non si sono ancora spogliati dei loro istinti perversi. Essi sono in mezzo a noi come quando erano vivi, con la sola differenza che invece di avere un corpo materiale visibile ne hanno uno fluidico invisibile. Sono però nondimeno gli stessi uomini, dalla morale poco evoluta, alla ricerca continua di occasioni per fare

il male, che si aggrappano a coloro che offrono un appiglio e che riescono a sottomettere alla propria influenza. Da ossessori incarnati che erano, son divenuti ossessori disincarnati, tanto piú pericolosi in quanto agiscono senza essere visti. Allontanarli con la forza non è facile, visto che non hanno un corpo che si possa afferrare. Il solo modo per domarli è l'ascendenza morale, con l'aiuto della quale si riesce a renderli migliori, con la convinzione e saggi consigli, cui sono piú disponibili nello stato spiritico che nello stato corporeo. Dal momento in cui li si porta a rinunciare volontariamente a tormentare, il male scompare, se è effetto di un'ossessione. Orbene, si comprende che sullo Spirito ossessore non agiscono né i trattamenti di forza dei manicomi né gli altri sistemi terapeutici. Ed ecco svelato il segreto di queste guarigioni per le quali non ci sono né parole sacramentali né formule cabalistiche: invece, con lo Spirito disincarnato, si discute, lo si eleva spiritualmente, lo si educa, come si sarebbe fatto con un vivo. L'abilità consiste nel saperlo prendere secondo il suo carattere, o dirigere con tatto le situazioni come farebbe un istitutore di lunga esperienza. Tutto il problema si riduce a ciò: ci sono gli Spiriti ossessori o no? Alla domanda si può rispondere con quanto abbiamo detto prima: i fatti concreti sono là e parlano da soli.

Viene chiesto a volte perché Dio permette ai cattivi Spiriti di tormentare i viventi. Si potrebbe chiedere con lo stesso criterio perché consente ai viventi di tormentarsi tra loro. Si perde troppo di vista l'analogia, i rapporti e la connessione che esistono tra il mondo corporeo e il mondo spirituale, formati dagli stessi esseri in due stati differenti. In ciò è la chiave di tutti i fenomeni reputati soprannaturali.

Non bisogna stupirsi delle ossessioni piú delle malattie e degli altri mali che affliggono l'umanità: esse fanno parte delle prove e delle miserie che attengono all'inferiorità dell'ambiente nel quale le nostre imperfezioni sono condannate a vivere, finché non ci saremo sufficientemente migliorati da meritare di uscirne. Gli uomini subiscono quaggiú le conseguenze delle loro imperfezioni, perché se fossero piú perfetti non starebbero qui.

8. Guarigioni medianiche a Marmande

Nuove guarigioni a Marmande

Revue Spirite 1867, pag. 174

« Caro signor Kardec

Tempo addietro le ho raccontato alcuni risultati dei nostri lavori spiritici proseguiti con perseveranza e, sono felice di dirlo, con soddisfacente successo. Ossessi e malati sono sempre l'esclusivo oggetto delle nostre cure. Le nostre Guide ci hanno sempre indicato come metodi principali la moralizzazione e i fluidi.

« I nostri Spiriti buoni, votati alla diffusione dello Spiritismo, si sono anche presi il compito di propagare il magnetismo. In quasi tutti, i consulti per i diversi casi di malattia esigono la cooperazione di persone vicine al malato: un padre, una madre, un fratello o una sorella, un vicino di casa, un amico; sono questi coloro maggiormente richiesti per fare i *passi magnetici*. Molte persone restano sorprese a constatare di poter arrestare le crisi e riuscire a calmare i dolori. La strategia mi sembra ingegnosa e vincente per fare nuovi adepti, in quanto la fiducia

si estende ogni giorno di piú nel nostro paese. I gruppi che si occupano di guarigioni farebbero bene a seguire gli stessi consigli; gli ottimi risultati ottenuti dimostrerebbero con ogni evidenza la verità del magnetismo e darebbero la sicurezza che la facoltà di guarire o alleviare le sofferenze ai propri simili non è privilegio esclusivo di poche persone: tutto ciò che serve è solo buona volontà e fede in Dio, nonché, ovviamente, buona salute. Riconoscendo di avere in sé questo potere si acquisisce la certezza che non si tratta né di ciurmeria, né di sortilegio, né di patti col diavolo. È dunque un sistema che distrugge le idee superstiziose.

« Ecco qualche esempio di ottenuta guarigione.

« Una bambina di sei o sette anni era costretta a letto da continui mal di testa, febbre, tosse frequente con espettorazione, dolore acuto al fianco sinistro, dolore agli occhi, che si ricoprivano di tanto in tanto di una sostanza biancastra albuminosa. Sotto i capelli la pelle della testa era ricoperta di scaglie bianche. L'orina era densa e scura. La bambina, scarna e debole, non mangiava né dormiva. Il medico aveva ormai smesso di andarla a visitare. La madre, *povera,* vedendo la piccola cosí malata e abbandonata, venne a trovarmi. Le Guide, consultate, per tutto rimedio prescrissero l'imposizione delle mani e passi fluidici da parte della madre e mi raccomandarono di andare per qualche giorno a farle vedere come doveva fare. Tanto per cominciare ho fatto togliere le sostanze urticanti e ho fatto seccare le cicatrici. Dopo tre giorni di passi magnetici e di imposizioni delle mani sulla testa, i reni e il petto, effettuate *a titolo di lezione,* ma con molta intensità, la bambina chiese di alzarsi; la febbre era calata e tutti i disturbi descritti prima scomparvero nel giro di dieci giorni.

« L'ottenuta guarigione, che la madre definiva miracolosa, mi fece chiamare, due giorni dopo, al capezzale di un'altra bambina, di tre o quattro anni, che aveva la febbre. Dopo i passi e le imposizioni di mani la febbre cessò fin dal primo giorno.

« Non minor soddisfazione e conforto ci danno le cure delle ossessioni. Marie B..., giovane di 21 anni di Samazan, vicino Marmande, si denudava completamente, correva per i campi, e andava a coricarsi accanto al cane nella cavità di un pagliaio. La moralizzazione dello Spirito ossessore da parte nostra e passi fluidici fatti dal marito su nostre istruzioni l'hanno presto guarita. E tutto il comune di Samazan è stato testimone dell'in-

capacità di guarirla da parte della medicina e dell'efficacia del semplice sistema impiegato per riportarla allo stato normale.

« La signora D..., di 22 anni, del comune di Sainte-Marthe, non lontano da Marmande, aveva crisi straordinarie e violente. Ruggiva, mordeva, si rotolava per terra, si dava dei colpi tremendi allo stomaco, sveniva e restava spesso quattro o cinque ore senza conoscenza; una volta rimase per otto giorni senza ritrovare la ragione. Il dottor T... le aveva invano prodigato le sue cure. Il marito, esaurite le possibilità di ricorrere ai medici, ai preti delle nostre parti, considerati guaritori ed esorcisti, agli indovini, che pure riconobbe di aver consultato, si rivolse a noi con la preghiera di volerci occupare di sua moglie, se come gli era stato detto eravamo in grado di guarirla. Gli promettemmo di scrivergli per indicargli cosa avrebbe dovuto fare.

« Consultate, le nostre Guide ci dissero:

> Deve interrompere ogni trattamento medico; i rimedi sarebbero inutili. Che il marito elevi l'anima a Dio, ponga le mani sulla fronte della moglie e le faccia dei passi fluidici con amore e fiducia che segua attentamente le istruzioni che gli daremo, qualunque contrattempo possa insorgere (*seguono poi le istruzioni, che sono strettamente personali*) e si convinca che sono necessarie alla salute della povera malata. Presto avrà una ricompensa.

« Gli abbiamo detto anche di chiamare e moralizzare lo Spirito ossessore dal nome di *Lucie Cédar*. Tale Spirito rivelò la causa che gli faceva tormentare la signora D. La faccenda era in rapporto alle istruzioni date al marito. Quest'ultimo le seguí tutte attentamente ed ebbe la soddisfazione di vedere la moglie completamente guarita nello spazio di dieci giorni. Mi disse poi: " Poiché gli Spiriti sono in comunicazione con noi, non mi stupisco vi abbiano detto cose che solo io conoscevo; sono però molto sorpreso che non un solo rimedio [normale] riuscisse a guarire mia moglie. Se mi fossi rivolto a voi fin dall'inizio ora avrei 150 franchi in piú nelle mie tasche, inutilmente spesi per medicine ".

« Vi saluto, molto cordialmente

DOMBRE »

Guarigioni del genere non sono piú straordinarie di quelle che ho già citato, sempre in rapporto allo stesso centro. Esse però dimostrano, non una continuità di successo durata parecchi anni, quanto si possa ottenere grazie alla perseveranza e alla dedizione, nonché all'assistenza degli Spiriti buoni che non fanno mai difetto. Essi abbandonano solo coloro che lasciano la retta via, il che è facile da riconoscere dal declino dei successi, mentre sostengono fino all'ultimo, anche contro gli attacchi della malevolenza, coloro il cui zelo, la cui sincerità, l'abnegazione e la comprensione umana vengono messi a dura prova dalle vicissitudini della vita. Essi elevano colui che si umilia e umiliano colui che si eleva. Ciò vale per tutti i generi di medianità.

Il signor Dombre non s'è mai stancato: ha lottato energicamente contro tutti gli ostacoli che gli sono stati opposti e ne è uscito vincitore. Ha disprezzato ingiurie e minacce dei nostri comuni avversari, li ha costretti al silenzio con la sua fermezza; non ha risparmiato né tempo né fatica né sacrifici materiali; non ha mai cercato di approfittare di ciò che ha fatto per costruirsi un monumento o per guadagnare alcunché. Il suo disinteresse morale fa il paio con il disinteresse materiale. Se è felice di avere dei buoni risultati, lo è perché sa che ogni suo successo è anche un successo per la dottrina. Tutti questi sono meriti ai quali va la riconoscenza degli Spiritisti presenti e futuri; e di tutto ciò bisogna far partecipi anche i membri del gruppo che lo aiuta con altrettanto impegno e abnegazione, dei quali ci dispiace di non poter citare i nomi.

L'elemento piú caratteristico segnalato in questa lettera concerne l'intervento degli amici dei malati nelle guarigioni. È un'idea nuova la cui importanza sarà evidente a tutti, perché la sua diffusione non mancherà certo di avere notevoli risultati; si tratta della già annunciata diffusione dei medium guaritori. Gli Spiritisti noteranno l'ingegno degli Spiriti dai sistemi tanto vari che impiegano per far arrivare l'idea alle masse. E come potrebbe non arrivarci, dato che le si aprono di continuo nuovi canali e le si danno tutti i mezzi per bussare a tutte le porte?

Questa nuova pratica non sarà mai troppo incoraggiata. Tuttavia non si deve perdere di vista il fatto che i risultati saranno proporzionati alla buona direzione data alla cosa dai capi dei gruppi guaritori, e allo slancio che essi sapranno imprimere con la loro energia, il loro impegno e il loro esempio.

Opere di Allan Kardec

IL LIBRO DEGLI SPIRITI

Contiene una tabella per comunicare con gli spiriti

Le risposte a oltre mille domande, rivolte direttamente agli spiriti. Il libro è opera degli stessi spiriti: Allan Kardec ha coordinato le varie parti, domandando piú ampie spiegazioni laddove ne ravvisava la necessità, ed inserendo in vari punti i suoi personali commenti.

IL LIBRO DEI MEDIUM

Contiene una tabella per comunicare con gli spiriti

Questo libro indica i mezzi per il massimo sviluppo della facoltà medianica consentito dalle disposizioni personali di ciascuno, soprattutto per dirigerne l'impiego in maniera utile. Come istruzione pratica, si rivolge non soltanto ai medium ma a tutti coloro che si interessano di spiritismo.

IL VANGELO SECONDO GLI SPIRITI

Opera in due volumi

Quest'opera contiene le rivelazioni degli spiriti circa il contenuto dei Vangeli, la spiegazione delle massime morali di Cristo, la loro concordanza con lo spiritismo l'applicazione ai diversi casi della vita. Le comunicazioni provengono da spiriti molto elevati e correggono errori e false interpretazioni, dando soltanto la verità.

LE RIVELAZIONI DEGLI SPIRITI

Genesi - Miracoli - Profezie

L'origine della vita e degli universi nella spiegazione degli spiriti. Una logica e valida interpretazione dei miracoli e delle profezie.

LE RIVELAZIONI DEGLI SPIRITI

Il Cielo e l'Inferno

Che cosa « veramente » ci attende dopo la morte. Numerose testimonianze dall'aldilà. Il piú bel libro di Allan Kardec.

LE MANIFESTAZIONI SPIRITICHE

Istruzioni pratiche

Un manuale pratico che risponde alle molteplici domande di tutti coloro che vogliono entrare in contatto con il mondo degli spiriti, o che già lo sono, anche inconsapevolmente.

OPERE POSTUME

Fondamenti dello spiritismo - Facoltà medianiche - Autobiografia

Una raccolta degli scritti inediti del codificatore dello spiritismo completata dalla sua autobiografia spirituale.

IL MONDO DEGLI SPIRITI

Brani scelti della « *Revue Spirite* »: spiritismo, reincarnazione, apparizioni, infestazioni.

Edizioni Mediterranee - Roma - Via Flaminia, 158

Opere del Cerchio Firenze 77

DAI MONDI INVISIBILI
Incontri e colloqui

Il Cerchio Firenze 77 per oltre trent'anni, raccogliendosi attorno a un medium straordinario, ha ricevuto comunicazioni profonde ed importanti sui problemi esistenziali e conoscitivi del genere umano, accompagnate da vari fenomeni paranormali, tra cui gli apporti, documentati in questo libro da numerose fotografie.
260 *pagine* - 31 *fotografie fuori testo, di cui* 16 *a colori*

OLTRE L'ILLUSIONE
Dalle apparenze alla Realtà

Rivelate per la prima volta alcune verità iniziatiche, comunicate medianicamente dalle Entità-Guida che invitano l'uomo a superare le apparenze della materia e scoprire il mondo dello Spirito, unica vera Realtà. Il libro è arricchito e commentato da una raccolta di relazioni e testimonianze di alcuni parapsicologi.
300 *pagine* - 18 *fotografie fuori testo, di cui* 8 *a colori*

PER UN MONDO MIGLIORE
Un insegnamento per l'Umanità di oggi e di domani

I Maestri del Cerchio proseguono il loro insegnamento morale e spirituale rivolto a tutti coloro i quali aspirano ad un mondo nuovo, invitando ciascuno ad un rinnovamento spirituale, morale e sociale che getti le basi per un mondo migliore.
Al volume è allegata una cassetta registrata durante la trance medianica contenente le voci e gli insegnamenti dei Maestri del Cerchio. - 264 *pagine - una cassetta registrata in omaggio*

LE GRANDI VERITÀ RICERCATE DALL'UOMO
A cura di Pietro Cimatti

Le pagine di questo libro contengono domande precise e risposte esaurienti che possono dare quella luce di conoscenza e quello stimolo alla ricerca capaci di condurre ciascuno alla Verità. - 288 *pagine*

LA VOCE DELL'IGNOTO
Dali - Kempis - Teresa - Claudio - Maestro Orientale - Maestro Veneziano - François - Alan

Tre cassette registrate della durata di 60 minuti ciascuna, con le voci dei Maestri, accompagnate dal relativo testo trascritto. I messaggi ampliano e chiariscono gli insegnamenti del Cerchio.
80 pagine - tre cassette registrate in omaggio

OLTRE IL SILENZIO
A cura di Luciana Campani Setti

Questo libro è dedicato a Roberto Setti, il medium oggi scomparso del Cerchio Firenze 77. La prima parte, scritta dalla sorella Luciana, ne ricorda la vita e l'attività di medium; la seconda raccoglie testimonianze sulle sedute del Cerchio; la terza contiene gli ultimi e conclusivi insegnamenti dei Maestri.
256 pagine - 8 tavole fuori testo a colori

Edizioni Mediterranee - Roma - Via Flaminia, 158

Giorgio di Simone / Entità A

Rapporto dalla Dimensione X

La vita, la morte, l'aldilà

Attraverso i risultati di lunghi ed esaurienti contatti medianici con l'Entità A, questo libro spiega i perché dell'esistenza, della vita e della morte, della sopravvivenza dello spirito e della reincarnazione. L'Autore, che dal 1963 dirige il Centro Italiano di Parapsicologia, pubblica il risultato di oltre un ventennio di studi nell'ambito della « parapsicologia di frontiera ». Le vere leggi che guidano la nostra struttura spirituale, al di qua e al di là della morte, le autentiche motivazioni della nostra vita in terra, ci vengono esposte e spiegate da questo eccezionale contatto medianico con l'« Entità A ».

Al volume è allegato un disco microsolco con le « voci dell'aldilà ».

Giorgio di Simone

Dialoghi con la Dimensione X

Oltre la morte

Ideale continuazione di « Rapporto dalla Dimensione X », questo libro raccoglie ulteriori informazioni ed insegnamenti provenienti dall'« Entità A ». Il volume tratta, tra l'altro: la vita e la morte, il problema della fede, la crisi dell'uomo nella società moderna, l'evoluzione spirituale, il rapporto fra l'uomo e Dio, la sopravvivenza dopo la morte, i fenomeni paranormali.

Al libro è allegata una cassetta registrata durante la trance medianica, contenente brani di comunicazioni dell'Entità A.

Giorgio di Simone

Il Cristo vero

Realtà del Cristo oltre il mito dei Vangeli

Interventi dell'Entità A con premesse, commenti e inquadramento generale critico dell'Autore, sull'antico e sempre nuovo tema della figura di Cristo e del « lavoro » che egli ha svolto in Terra. Quest'opera rettifica i fatti storici e spirituali deformati da errori, gettando una luce nuova e vera sulla parabola evangelica.

Giorgio di Simone

Esperienze fuori del corpo (O.B.E.)

Un esperimento a sostegno della sopravvivenza

Le straordinarie vicende di un soggetto che compie sistematici viaggi nel mondo astrale.

Giorgio di Simone

Colloqui con "A"

Dalla « Dimensione X » il pensiero di un Maestro sui Problemi dell'Uomo

Problemi Umani - Tra Umanità e Spiritualità - Oltre la Materia.

Edizioni Mediterranee - Roma - Via Flaminia, 158

Pietro Ubaldi

La Grande Sintesi

Sintesi e soluzione dei problemi della scienza e dello spirito

Guidato da una medianità attiva e cosciente, l'Autore attinge a fonti di conoscenza intuitive, a correnti di pensiero contenenti grandi e sconosciute verità, rivelazioni capaci di fondere in sintesi logica ed unitaria scienza e spirito. Pagine bellissime, intrise di alti concetti, si susseguono in questo primo libro di Pietro Ubaldi, che può essere considerato il suo capolavoro.

Pietro Ubaldi

Le Noùri

Dal Superumano al Piano concettuale umano

Con questo volume sulla teoria delle « correnti di pensiero » (*noúri*), Ubaldi ha voluto precisare e giustificare la sua posizione personale e spirituale nel momento storico attuale; seguendo la grande corrente di pensiero che ha ispirato tanti profeti, santi e geni, egli spiega come e perché gli sia stato possibile porsi in contatto con un profondo centro spirituale, che gli ha rivelato la stessa legge divina.

Pietro Ubaldi

L'Ascesi Mistica

Dal Piano concettuale umano al Superumano

Di grande interesse parapsicologico, teologico e scientifico, questo volume offre pagine di immenso valore spirituale e conoscitivo, illustrando i fondamenti della dottrina di Ubaldi e la relativa evoluzione che lo ha portato a raggiungere una fase mistica e suprema.

Pietro Ubaldi

Cristo e la sua Legge

Ultimo dei volumi scritti da Pietro Ubaldi, questo libro chiude emblematicamente la sua opera, proponendosi con grande attualità come guida per l'uomo di oggi. Una rinnovata interpretazione della legge del Cristo, riferita alla realtà sociale contemporanea, che offre un solido punto di riferimento per tutti.

Edizioni Mediterranee - Roma - Via Flaminia, 158

ALLAN KARDEC

LA POSSESSIONE
I mezzi per combatterla secondo lo Spiritismo

04809/71

Attingendo alle annate della « Revue Spirite », fondata e diretta dallo stesso Allan Kardec dal 1858 al 1868, il presente volume tratta in particolare di quel genere di manifestazioni definite « ossessioni » e « possessioni », di cui presenta numerosi casi. Di cosa si tratti è abbastanza noto, giacché una ricca tradizione popolare parla di « impossessamenti » operati su esseri viventi da parte di entità sovrannaturali. A seconda della cultura nella quale fioriscono tali fenomeni, l'entità che « prende possesso » del corpo di una persona viene vista, volta a volta, come un dèmone, un essere semi-divino, lo spirito di qualche defunto essere umano.
Per secoli gli uomini sono stati pressoché impotenti contro questi fenomeni, nonostante il ricorso ai piú svariati rimedi: medici, magici e religiosi (esorcismi e preghiere).
Oggi diagnosticare e risolvere la gran parte delle « possessioni » sarebbe facile, avendo a disposizione strumenti come la psicologia, la psicoanalisi e la scienza medica.
Ma i contemporanei di Kardec non avevano le conoscenze che abbiamo oggi; pertanto, Allan Kardec, con lo strumento della sua dottrina, volle portare chiarezza in questo campo.
Una volta ammessi i presupposti fondamentali della concezione spiritista, l'interpretazione delle possessioni ne discendeva come conseguenza logica e razionale; anche i rimedi lo erano, e — a giudicare dai resoconti pubblicati sulla « Revue » — avevano la loro efficacia. Si trattava, in sostanza, di agire a due livelli: da un lato sull'individuo « posseduto », e dall'altro sull'ente « possessore », cioè lo Spirito.
Lo Spiritismo costituí un complesso tentativo per giungere ad una visione unitaria della vita psichica e materiale dell'uomo, e contribuí a diffondere temi e prospettive che sarebbero poi stati di grande aiuto al consolidamento della psicologia moderna. Gli articoli scelti per questo volume evidenziano, tra l'altro, la profondità e l'esattezza di alcune intuizioni psicologiche e terapeutiche.

Design STUDIO DEF

L. 15.000
IVA INCLUSA